

essere di noce scura con circa quaranta centimetri di seduta, posta su ventuno mensole per fianco scolpite con «mascheroni» ed elementi fitomorfici¹⁷. Nella controfacciata alle spalle dei Superiori è un pannello affrescato con riquadrature rococò, e superiormente lo splendido affresco con *Sara, Abramo e i tre Angeli* (Fig. 1, part.) dipinto da Guglielmo Borremans intorno agli anni '30 del XVIII secolo entro una cornice di stucco a finto marmo¹⁸.



Fig. 1

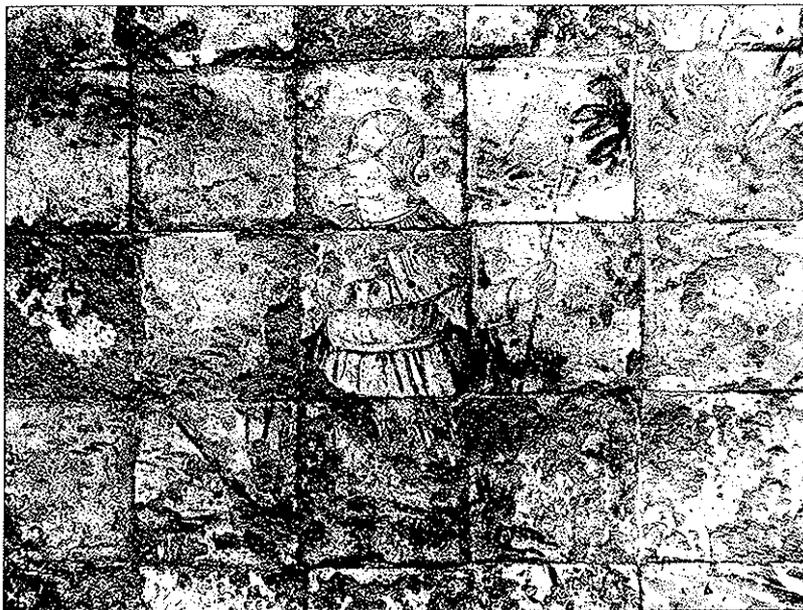


Fig. 2

Giacomo Gammaro, Giuseppe Santoromata e Girolamo Gravina, Superiore e Congiunti della compagnia di S. Cristina La Vetere, e dal maestro muratore Giacomo Ferrigno; cfr. A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4978, cc. 862-867, 7 febbraio 1719. Oltre a questi lavori di straordinaria manutenzione sono registrati dai documenti anche interventi di ordinaria manutenzione tra cui le opere di revisione dei canali di copertura dell'oratorio e dell'Ospizio, pagate al maestro muratore Didaco Galletti il 7 dicembre 1718 (A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4978, c. 288), e quelle che interessarono il tetto, pagate al maestro muratore Gabriele Niosi il 25 febbraio 1721 (A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4982, c. 861).

Nel 1721 venne anche compensato Pietro La Barbiera «p[er] prezzo di Drappo, oro, Frinza, Giommi, tela, mastria, et altri per farsi un stendardo p[er] servizio di n[ost]ra comp[agn]ia non potendo più servire l'antico stendardo, e questo così di accordo [...] per prezzo di c[anne] 1.7. di damasco o. 2, per prezzo d'oro, frinza, giommi e mastria di d.a frinza, e giommi o. 4.16, Per mastria d'un m[est]ro costoriero p[er] tagliarsi, e cusirsi d[et]to stendardo tt.8, per seta, e filo per cosirsi tutto d[et]to stendardo tt.2; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4982, c. 861.

¹⁴ Il SANCES (1914, p. 13) riporta che questo antioratorio fu costruito nel 1594 sulle spoglie della chiesa di S. Ninfa, in realtà come scrive il MONGITORE (ms. QqE8, f. 538; ripreso da G. PALERMO, 1858, p. 614) essa corrispondeva all'antioratorio della compagnia del SS. Sacramento.

¹⁵ G. BELLAFFIORE, 1971, p. 29; M. REGINELLA, *Il pavimento...*, 1997, pp. 37-38.

¹⁶ Il Manzella e il D'Asdia vennero pagati con o. 10.14.17 per «p[er] attratto e m[est]ria in avere fatto n. 25 menzole di Pietra dell'Aspra sotto li sedili dell'oratorio di n[ost]ra compagnia e per attratto e m[est]ria in aver fatto li suddetti sedili parte con tavolatura nuova e parte colla tavolatura vecchia come per relazione dell'Architetto Teodoro Gigante confrate»; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnie riunite di S. Cristina la Vetere e SS. Sacramento, Libro di Raziocinio dell'anno 1795-1796, vol. 2474, s. cc. L'apoca è del 9 marzo 1796, segue poi la relazione dell'architetto Gigante che, anche perché confrate della Compagnia, risulta spesso impegnato quale tecnico del sodalizio. Nel 1804-1805 si occupa infatti di lavori di "restauro" della chiesa di S. Cristina la Vetere (G. BONGIOVANNI, *Gigante Teodoro*, in L. SARULLO, vol. I, 1993), e nel 1808 di altre opere per la Compagnia.

Sopra il vestibolo si trova un palchetto la cui balconata lignea seicentesca non è più reperibile¹⁹. Il presbiterio, inquadrato da un arco retto da lesene composite, è quadrangolare e cupolato e manca anche dell'altare, ai suoi lati si aprono due porticine; quella a destra conduce a S. Cristina la Vetere. Il pavimento dell'aula (Figg. 3, 5) è tuttora quello originale maiolicato realizzato con tonalità di verde, giallo, blu, e bianco, dal maestro Giuseppe Gurrello nel 1719²⁰.

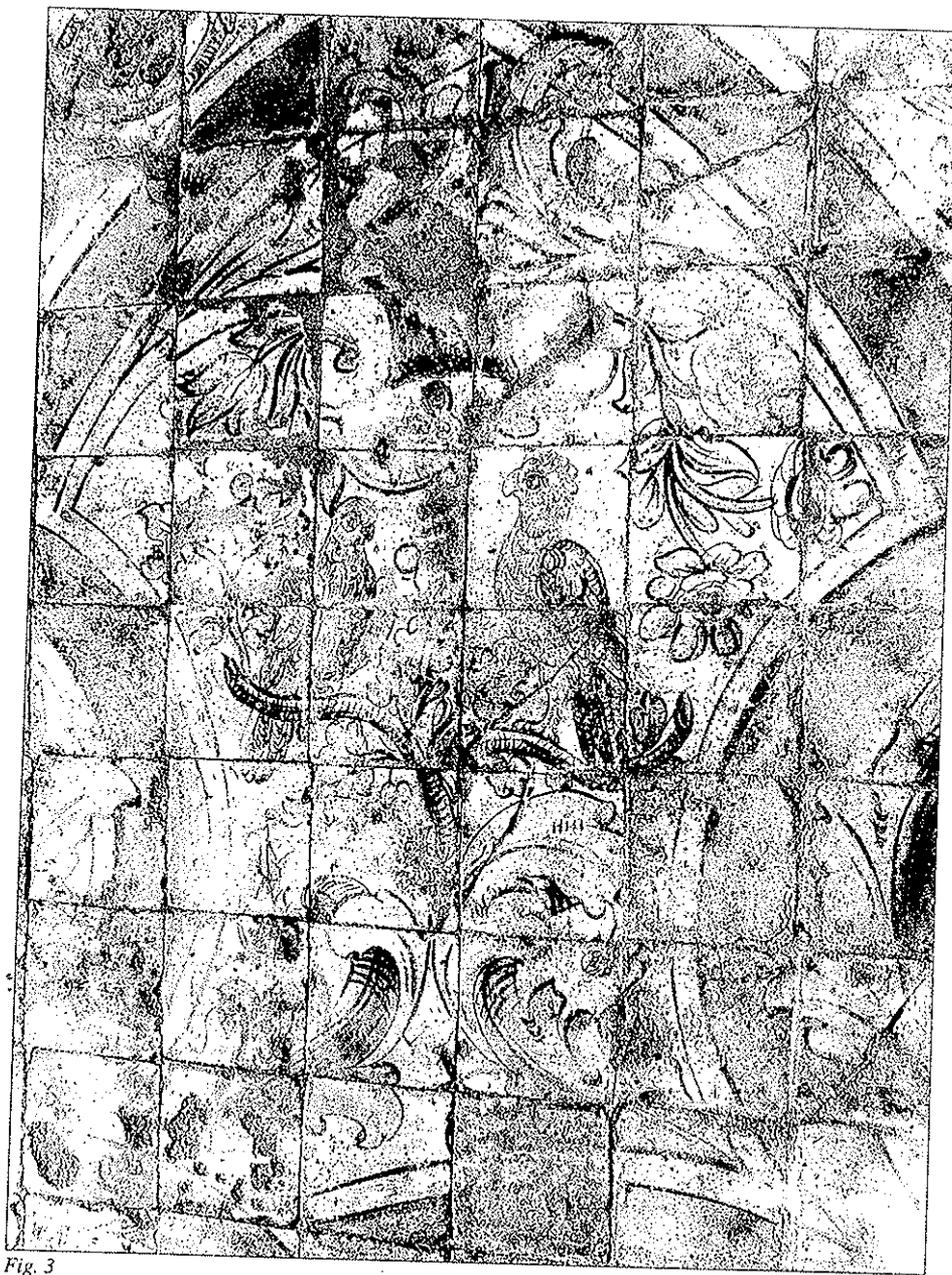


Fig. 3

¹⁷ Gli scultori Pisagna (o Bisagna come si trovò citato in alcuni studi recenti) e La Vecchia impegnarono con Antonino Grano, solo omonimo del noto pittore già defunto, e Blasio I Manna, Superiore e uno dei due Congiunti della Compagnia, il 14 novembre 1720; cfr. A.S.Pa. not. Giovanni Militario, min. 4982, cc. 393-394; Ibidem, c. 403.

¹⁸ G. DI MARZO, 1912, p. 43; G. BELLAFFIORI, 1971, p. 29; C. SIRACUSANO, 1986, pp. 200, 201, fig. 4. Di fronte sulla predella stava il seicentesco tavolo dei Superiori «in legno intagliato con disegno e larghe volute di fogliame ricurvo. In davanti a bassorilievo la SS. Trinità», come si evince dall'inventario del 1935 che sta in A. GANGITANO (datt. 1972-1973, pp. 133-134). È probabile che appartenesse a questo oratorio il seggio tripartito tardo ottocentesco con le insegne del Sacramento, custodito all'interno dei depositi del Museo Diocesano.

¹⁹ A. GANGITANO (datt. 1972-1973, p. 133) trascrive un inventario del 1935 che riporta «una cantoria d'organo in legno scolpito e dorato con trafori e volute sec. XVII».

²⁰ Secondo l'impegno del 19 febbraio 1719 il maestro maiolicaro Giuseppe Gurrello si obbligava con l'appaltatore Giacomo Ferrigno per «tutta quella quantità di mattoni quadrettoni di Valenza di bona creta, ben stagnati e pinti di bel colore giusta la forma del disegno, o d'altro modo ben visto agli Superiori sarà consegnato a d[et]to di Ferrigno dalli Superiori della Ven. Compagnia di S.ta Cristina la Vecchia sotto il titolo delli Russi, e Hosp[ita]le delli Peregrini di q[uest]a C[ittà]»; cfr. A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4978, cc. 910-911.

²¹ Cfr. anche M. REGINELLA, *Il pavimento...*, 1997, che rileva e pubblica la data di esecuzione indicata nel pavimento nei pressi delle due figure dei Pellegrini.

²² G. PALERMO, 1858, p. 616; V. MIGLIORE, 1824, p. XXXII; T. PUGLIATTI, 1988, p. 521.

²³ G. BELLAFFIORE, 1963, p. 31. La tavola è stata ricoverata al Museo Diocesano (n. inv. 445) prima del 1973, data in cui è citata dalla GANGITANO, 1972-1973, p. 135.

²⁴ O. MANGANANTI, ms. QqD11, ff. 359-360; Museo Diocesano, n. inv. 448.

²⁵ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 360; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 66; IDEM, 1977, p. 162 n. 26; G. PALERMO, 1858, p. 615; M. R. CHIARELLO, 1975, p. 119; S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, 1987, p. 263; M.C. DI NATALE, *La pittura pisana...*, 1983, p. 280, fig. 17. Nell'inventario trascritto da

Il variegato disegno è costruito intorno al riquadro centrale (dove sono leggibili dei pellegrini allusivi alla Compagnia) che rompe un lungo nastro continuo composto da elementi floreali, vedute negli angoli, uccelli, busti, ed altre figure²¹. L'oratorio era dipinto con affreschi di Antonio Pomazzo, forse sulla volta oggi crollata, e nell'altare si venerava una tavola tardo cinquecentesca con la *Deposizione di Cristo* (Fig. 4) data al fiammingo Simone da Wobreck²², che ancora doveva



Fig. 4

A. GANGITANO (1972-1973, pp. 133, 135) viene inoltre menzionato «un dipinto in tela. Raffigura la Vergine e anime purganti in basso, la mezza figura del committente vestito in costume del Seicento, autore ignoto sec. XVII», che la studiosa indica conservato nella prima stanza del Palazzo Arcivescovile di Palermo.

Bibliografia

- V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 70.
- P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 549-550.
- O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo I, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD11, ff. 356-362.
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 62-69.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 76.
- G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni di osservazione della Città di Palermo Capitale di questa parte de' R. Dominj*, IV giornata, Palermo 1816, pp. 207-211.
- V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. XXXII.
- G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 614-616.
- F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi (1788-1802)*, in B.S.L.S. 1873, vol. III, p. 357; vol. IV, p. 88.
- G. SANCES, *Appunti sulla topografia e sulle trasformazioni delle antiche chiese di Palermo*, Palermo 1914, p. 13.
- G. BELLAIORE, *La Civiltà artistica della Sicilia dalla Preistoria ad oggi*, Firenze 1963, p. 31.
- G. BELLAIORE, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo 1971, p. 29.

essere in loco nel 1963 e oggi è conservata presso il Museo Diocesano²³. Anche se erano beni di proprietà della Compagnia, non si trovavano in questo oratorio ma nella chiesa di S. Cristina la Vetere, la seicentesca tela con la *Madonna dell'Itria con i SS. Cristina, Calogero e Ninfa*, dell'ambito dello Zoppo di Gangi, oggi al Museo Diocesano²⁴, e il trittico con la *Vergine, S. Cristina e S. Caterina*, del senese Nicolò Di Maggio dipinta nel 1402, le cui parti con la Vergine e S. Caterina sono a Palazzo Abatellis²⁵.

Stato di conservazione: Inagibile.



Fig. 5

M.R. CHIARELLO, *Lo Zoppo di Gangi*, saggio introduttivo di T. Viscuso, quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 6, Palermo 1975, p. 119.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, p. 162 n. 26.

M.C. DI NATALE-GUGGINO, *La pittura pisana del Trecento e dei primi del Quattrocento in Sicilia*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla Pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII Centenario del Vespro, Palermo-Agrigento-Sciacca, 9-12 giugno 1982, Palermo 1983, p. 280, fig. 17.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 200, 209 fig. 4.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 263.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 174.

A. MAZZÈ, *L'Edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo: l'Ospedale Grande e Nuovo*, Palermo 1992, pp. 76-77.

M. REGINELLA, *Il pavimento dell'oratorio dei Pellegrini a Palermo*, in «Centro Studi per la Storia della Ceramica Meridionale», quaderno 1997, pp. 37-46.

A. MAZZÈ, *L'Edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo*, parte seconda, Palermo 1998, pp. 323-356.

A. GANGITANO, «Delle Compagnie» di Valerio Rosso e la loro trattazione nella successiva letteratura manoscritta a stampa, Tesi di Laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, rel. Prof. Maurizio Calvesi, A.A. 1972-1973.

8. S. Stefano al Monte

Ubicazione: Piazza Monte di Pietà.

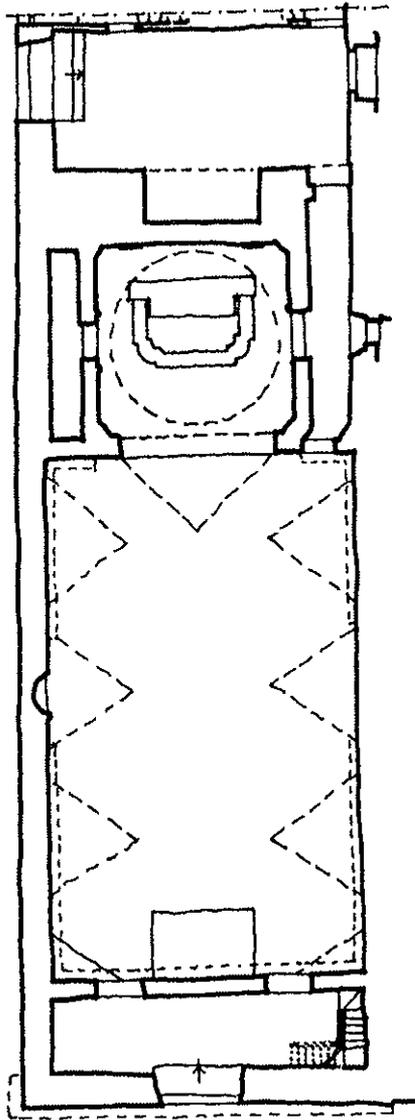
Gestione: Extro Art, Associazione artistico culturale.

Fruizione: È stato utilizzato come deposito almeno dai primi anni '80 di questo secolo fino a poco tempo fa¹. Attualmente è chiuso al pubblico in attesa di nuova destinazione.

Storia: La compagnia di S. Stefano fu fondata nel 1580 da Lorenzo Caputo e Carlo Li Maistri (come risulta dai capitoli del 1581)², nella primitiva sede di S. Stefano del Piano che si trovava per l'appunto nei pressi del piano della Cattedrale e precisamente dove oggi si vede il Monastero dei Sette Angeli³. L'attuale chiesa della Badia Nuova fu infatti costruita a partire dal 1586, e l'ampliamento dell'annesso monastero inglobò questa chiesa di S. Stefano e quella di S. Giovanni dei Cavalieri, che intanto dal 1584 era stata utilizzata dalla Compagnia per fabbricarvi un nuovo oratorio, dato il probabile cattivo stato della sua primitiva chiesa⁴.

Nel 1591 la Compagnia rinunciò definitivamente alla chiesa di S. Giovanni ottenendo 40 oncie dal Monastero e l'impegno che nella nuova chiesa vi fosse una cappella dedicata a S. Giovanni e a S. Stefano⁵. Intanto dal 1589 i confratelli iniziarono le pratiche per costruire il nuovo oratorio nel piano del Monte o della Panzeria, che è quello che oggi si vede⁶.

In quell'anno la Compagnia «non avendo per insino al presente oratorio proprio» fece richiesta al Senato cittadino ed al Governo ed ottenne la concessione di una porzione di terreno confinante con il giardino di Don Vincenzo Susinno. I lavori sembra che non fossero ancora cominciati nel 1592 allorché venne inoltrata una nuova supplica per l'effettiva consegna del terreno «per incominciare la fabbrica dell'oratorio». Il 17 febbraio 1600 i confratelli conti-



¹ S. LA SPINA, M. NACCI, 1985, p. 64.

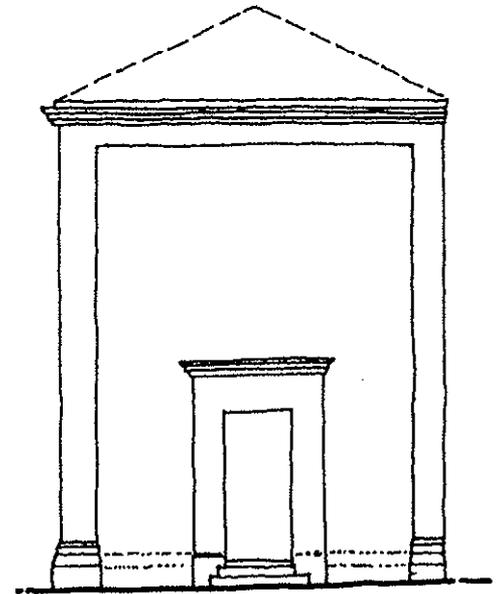
² I Capitoli stanno in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, voll. 2570 bis, 2555.

³ V. ROSSO, ms. QqD4, f. 74; P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 577; O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1530.

⁴ A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 507-508; G. PALERMO, 1858, pp. 553-554; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, vol. III, 1873, p. 486 n. 1.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 509.

⁶ P. CANNIZZARO (ms. QqE37, f. 577) che la cita in costruzione e adorna di stucchi e pitture; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 509; G. PALERMO, 1858, p. 554; V. SAVONA, 1980, p. 93. Il Ruolo degli Ufficiali della Compagnia dal 1595 (Governatore Paolo Meliu, Congiunti Gaetano Mayda e Alessandro Lana) al 1837 (D. Pietro Villanova governatore, Agostino Martinez e Antonio Tagliarini congiunti) sta in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2570.



nuarono a perorare la propria causa richiedendo al Governo l'autorizzazione all'acquisto anche di una porzione di terreno di Don Vincenzo Susinno e del figlio Bartolomeo, ritenendo non sufficiente lo spazio fino ad allora ottenuto. L'iniziale resistenza dei Susinno venne piegata, e nel maggio dello stesso anno fu nominato da entrambe le parti come perito Giuseppe Giacalone, firmatosi «Capo Maestro del Regno», che stimò il terreno in 100 onze, consegnate nel dicembre seguente.

Un ulteriore ingrandimento dell'immobile venne compiuto nel 1635 per conto del confratello Don Tommaso Muzio barone della Grotta Rossa che sborsò oltre 247 onze per l'acquisto, tramite il Privilegio di Toledo e Maqueda, di un altro giardino posto dietro l'altare e appartenente ai signori Vincenzo e Eleonora Percolla. La stima venne redatta da Mariano Smiriglio e Giovanni Macolino, rispettivamente architetto e capomaestro della città⁷.

La Compagnia, che era solita associarsi alla processione del SS. Sacramento organizzata dalla parrocchia di S. Croce⁸, nella seconda metà del secolo XVIII era ancora attiva e veniva definita composta da «gente civile e di sciabica»⁹. Verso gli ultimi due decenni del secolo successivo l'oratorio ospitò dapprima la confraternita di Maria SS. del Paradiso, quindi una «congregazione di pie donzelle»¹⁰.

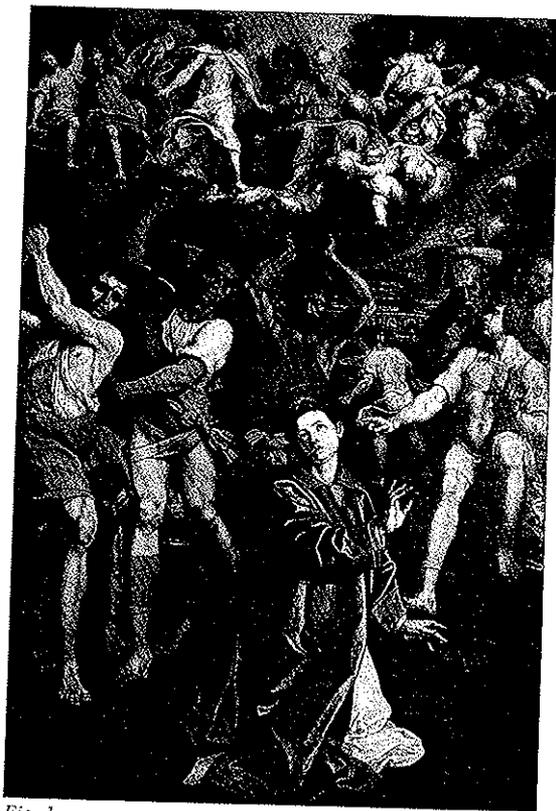


Fig. 1

⁷ La cronistoria di questi eventi e gli atti relativi stanno in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2555.

⁸ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 509.

⁹ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 186; IDEM, *Palermo d'Oggi*, vol. III, 1873, p. 485.

¹⁰ F. AZZARELLO, 1984, p. 119.

¹¹ L'uso dell'intonaco bianco nella facciata non è una novità ed è presente in molte piccole chiese del palermitano. In questo caso l'originalità del colore è confermata da un documento inedito del 1755 in cui viene registrato un piccolo pagamento di soli 5 tari «per biancar l'affacciata della chiesa»; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2575, c. 35v.

¹² A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2556, s. cc. Il Marsala succedette il 31 marzo 1727 al Curò che si dimostrò inadempiente.

¹³ Allo stato attuale degli studi non si è potuto constatare se si riferiscano a questa porzione di case, ma probabilmente non è così, i vari documenti inediti che riguardano la costruzione tra il 1727 e il 1728 di nuovi locali annessi all'oratorio con tre botteghe e case solerate, adiacenti alla casa dei Bonanno. L'architetto delle opere è sempre il Ferrigno, a cui seguiranno nel 1754 Mariano Sucameli, che si firma architetto della Maramma (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2556, s. cc. e c. 100 e *passim*), e Giuseppe Fama, compensato il 31 agosto 1759 con o. 5 «per sue ragioni in avere fatto il disegno della sud[detta] casa nuova ed assistito alla fabbrica», i cui lavori già in atto nel 1757 coinvolgono tra gli altri, il *faber lignarius* Matteo Calandra, il *faber ferrarius* Giuseppe Attinelli per i balconi in ferro battuto, il *faber murarius* Vincenzo Di Noto, e il pittore Pietro Di Leo «per le pitture de Tetti» (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2575, cc. 41rv, 44-46). Nel 1819 alcuni miglioramenti vengono diretti dall'architetto Giuseppe Oliva a cui segue Tommaso Zangara intorno al 1845 (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2579, c. 26r e *passim*). Allo stesso modo si registra un appalto per opere da fare «[per] servizio della Casa terrana e solerata della Ven[erabile] Compagnia di S. Stefano esistente nello piano della pannaria» i cui capitoli vengono stila-

Itinerario d'arte: Esternamente l'oratorio mostra la propria mole squadrata e molto semplice. La facciata a capanna, stretta da sottili lesene, è incentrata sul portale, unica apertura del liscio piano trattato con intonaco bianco¹¹. In origine vi dovevano essere anche due finestre, probabilmente in posizione simile a quelle dell'oratorio di S. Vito che infatti venne esemplato su questo. Esse furono murate tra il 1727 e il 1728 nell'ambito dei lavori di restauro resisi necessari in seguito ai gravi danni riportati per il terremoto del 1726. Le opere furono condotte dal capo maestro Domenico Marsala, subentrato al collega Giovanni Curò, e dal *faber lignarius* Domenico Incannova con la direzione dell'architetto Francesco Ferrigno¹².

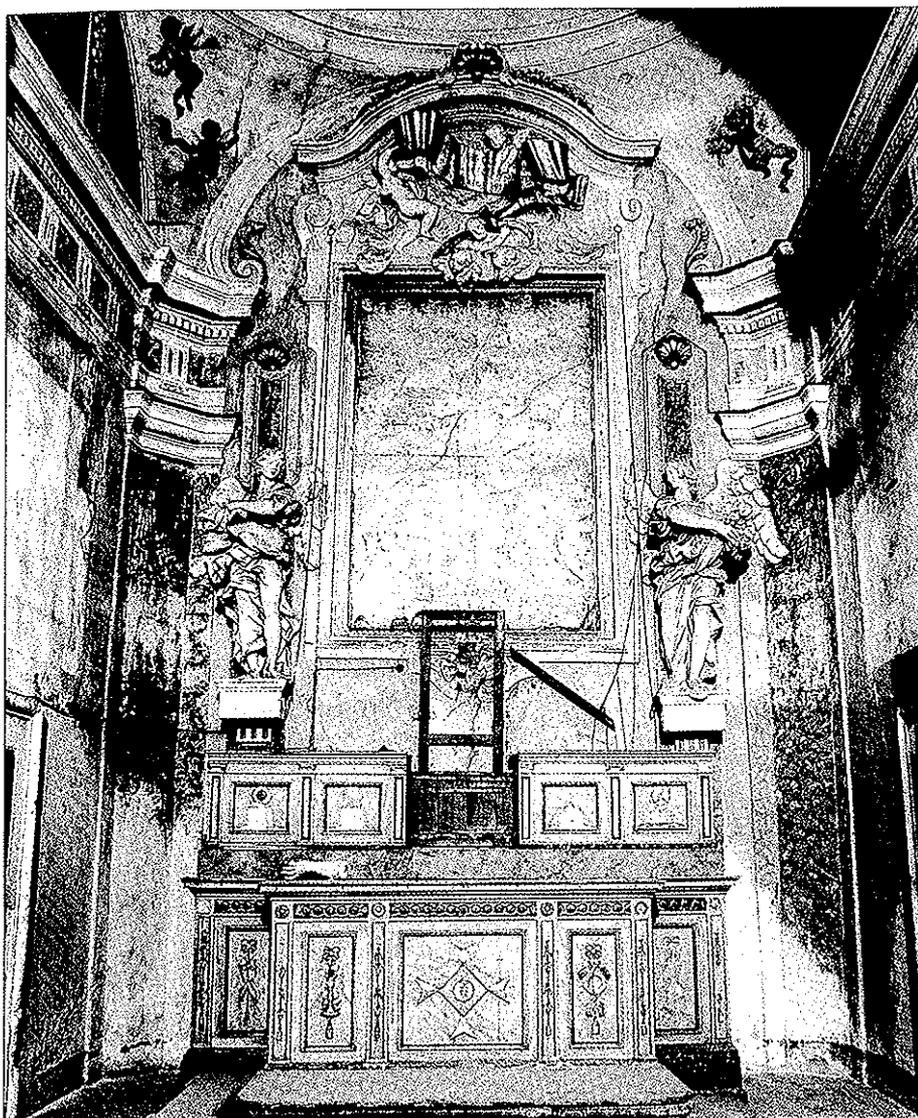


Fig. 2

ti dall'architetto Michele Latino il 5 giugno 1746; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2563, cc. 249 e ss.

¹⁴ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2555.

¹⁵ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2578, c. 99v.

¹⁶ Le tele vengono quantificate nel numero di tredici o quattordici. Nell'inventario del Museo ai nn. 375-390 risultano tredici tele di sicura provenienza da questo oratorio, di cui quattro ottagonali, e un'altra (n. inv. 465) data con dubbia provenienza dalla stessa sede. Cfr. V. SCUDERI, *Caravaggeschi...*, 1984, pp. 183-186; S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, 1987, p. 263; M.G. PAOLINI, *Pittori...*, 1980, pp. 52-53; V. SAVONA, 1980, pp. 93-97; M. G. PAOLINI, in *Pietro Novelli...*, 1990, pp. 140-141, schede I.1-I.3, pp. 142-147, con la bibliografia precedente.

Queste tele nei secoli furono più volte "restaurate": nel 1755 vennero «ritoccate» dal pittore Andrea Napoli, così come nello stesso anno le cornici originali (che ancora si conservano presso il locale Museo Diocesano) ad opera del maestro falegname Giovan Battista Caveru e dell'indoratore Giacomo La Viola, confratello della Compagnia, a cui si deve l'imbiancatura tuttora visibile sull'originale cromia nera delle cornici (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2575, c. 13vr). Nel 1824 don Emmanuele Natoli fu compensato con o. 7.25 «per aver pittato, ed acconciato li quatroni di n[ost]ra compagnia» (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2579, c. 26v); a partire dal 1879 operò Luigi Pizzillo per un onorario di 500 lire (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2578, c. 150v).

¹⁷ Tra il 1817 e il 1818 vennero acquistati «2159 mattoni stagnati per la Comp[agnia]» da Vincenzo Morsicato (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2576, c. 253rv).

¹⁸ Anche questo arco fu interessato ai lavori di restauri del 1727 del *magister* Curò; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2556, c. 47v.

¹⁹ I documenti rinvenuti registrano l'acquisto di due «letterini nel cappellone *novò*» in questi anni e la pittura «nella caldara del Cappellone» da

Sul fianco laterale corrono le quattro finestre della nave e l'ingresso ai locali della canonica, accanto al quale si rilevano appena nella cortina muraria, le tracce di un precedente portale seicentesco con timpano spezzato, che è stato in tempi antichi tagliato e murato. Questa porzione di case potrebbe essere stata realizzata sul giardino acquistato dai Percolla nel 1635 che, come si è detto, era ubicato dietro l'altare dell'oratorio.

Il soffitto ligneo dipinto (Fig. 3) che si conserva nel primo locale della canonica sarebbe proprio una reliquia della edificazione posteriore¹³, le recenti indagini sul manufatto curate dalla Extro Art (preliminari al progetto di restauro dell'immobile), hanno invece suggerito che questo portale fosse l'accesso ad una cappella cinquecentesca, ortogonale rispetto all'aula dell'oratorio, che fu in un secondo momento trasformata per ricavare l'attuale presbiterio. Ciò comunque accadde dopo il 1641, quando in virtù del testamento di Tommaso Muzio vennero lasciate alla Compagnia 150 onze (diluite in tre anni) «p[er] fare l'arcova all'altare grande di d[ett]a Compagnia»¹⁴.

Dall'ingresso principale per due scalini in pietra di billiemi, aggiunti nel 1866 dal maestro Andrea Milazzo a causa dell'abbassamento del setto stradale¹⁵, si entra nel vestibolo rettangolare che non porta alcuna decorazione di rilievo e si apre sull'aula e su una scaletta che conduce alla cantoria soprastante.

La decorazione interna dell'aula era focalizzata sulle tele seicentesche, riferite al pittore genovese Bernardo Castelli, alla sua bottega o problematicamente ad altri autori (Fig. 4), che ne ornavano le pareti raffigurando la vita del Santo titolare e che oggi sono ricoverate al Museo Diocesano¹⁶.

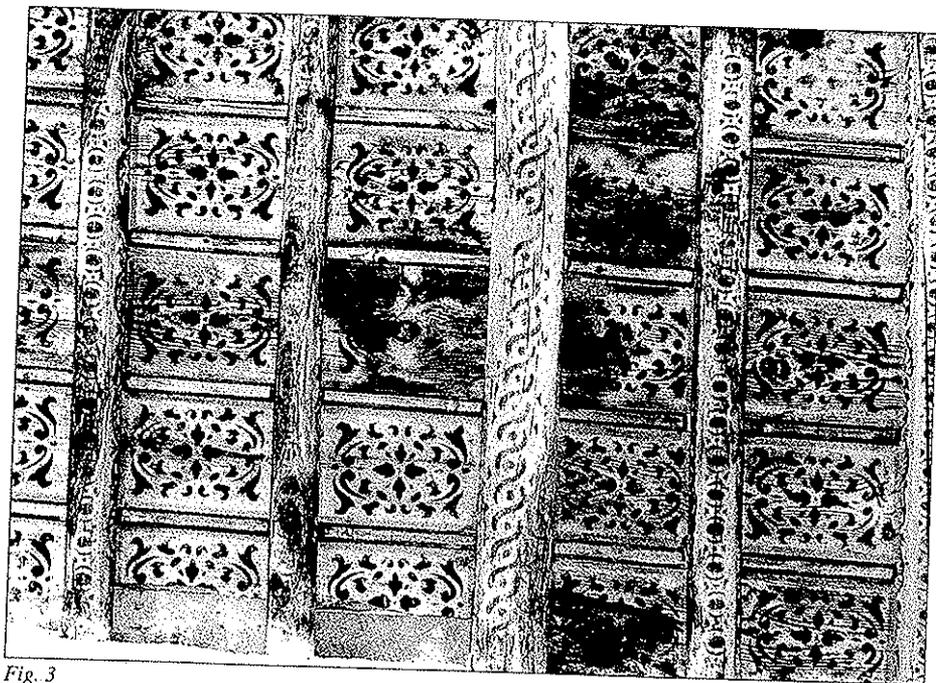


Fig. 3

parte del Bongiovanni che nel 1725 «a pinto il Cappellone seu cortina e li due veli» a sue spese; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2563, fascicolo di raziocinio, cc. 20r, 38r.

¹⁰ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2576, c. 224v.

¹¹ Nei documenti inediti reperiti l'architetto Truglio viene compensato per la relazione delle opere inerente alla «costruzione dell'Altare della Chiesa», cosa che potrebbe riferirsi ad una semplice perizia o più probabilmente ad un intervento ideativo e di direzione; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2579, cc. 26r, 60v, 61v.

¹² A. MONGITORE (ms. QqE8, f. 509) aveva scritto: «Il cappellone fu fatto nel 171* coll'Immagine del Santo dipinta da Niccolò il francese celebre dipintore»; cfr. anche O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1530; V. MIGLIORE, 1824, p. XXIV; G. PALERMO, 1858, p. 554; G. BELLAFFIORE, 1971, p. 95, che indica le tele ancora in loco; S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, 1987, pp. 264-265.

¹³ A. GIULIANA ALAJMO (*L'ultimo...*, 1949, pp. 5-6, 9) attribuisce gli angeloni a Giovan Maria Serpotta in base al documento da lui trascritto. È doveroso precisare però che in quest'ultimo manca un riferimento specifico alle due statue, mentre si parla di stuccatura di liscio del dammuso, cioè di interventi di riquadratura con minimo rilievo per la volta, e della stuccatura di tutta l'oratorio compensata con 26 onze; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2575, cc. 28v, 35v. Inoltre il consuntivo delle opere è riassuntato ai primi del XIX secolo ripetendo questo stesso documento e non facendo alcun cenno ad altri interventi in stucco; cfr. Idem, vol. 2579, c. 2.

Nel secondo decennio del secolo scorso vennero acquistati una grossa quantità di mattoni in maiolica che si ritiene ornassero il pavimento dell'aula¹⁷, la cui attuale configurazione appare frutto per l'appunto di un rifacimento ottocentesco. La cornice degli scanni è ininterrotta anche sulla parete di controfacciata, dove si mantiene la predella in billiemi dei Superiori, mentre al centro delle pareti lunghe si spezza in corrispondenza di due archi simmetrici entro i quali probabilmente erano stati ricavati degli altari.

La fascia superiore agli scanni è ripartita da lesene in stucco dipinte a finto marmo e alternate alle finestre, che sulla parete destra sono finte. La volta è dipinta plausibilmente nel secolo scorso con monocromi a finto rilievo nei pennacchi ed al centro con l'Assunzione di S. Stefano.

Il presbiterio (Fig. 2), che come si è detto fu evidentemente ricavato risegando un locale più grande, è segnato dall'usuale arco di trionfo accompagnato in basso dalle due porte di accesso ai locali di servizio (la porta a sinistra è murata)¹⁸. I dipinti attuali a *trompe l'oeil*, plausibilmente del XIX secolo, hanno sostituito quelli completati dal confratello Vincenzo Bongiovanni nel 1725¹⁹. Sulla predella in billiemi, eseguita nel 1815 dal marmoraro Mariano Gallina²⁰, sta l'altare ligneo neoclassico realizzato nel 1819 dal *faber lignarius* Antonio Sciortino e dall'intagliatore Baldassare La Russa, dipinto a finto marmo dal don Giuseppe Cavarretta D'Amico e indorato dal maestro Paolo Bevilacqua, probabilmente su disegno dell'architetto Giuseppe Truglio²¹. Esso è sormontato da un bel dossale barocco in stucco entro cui stava la tela con S. Stefano (Fig. 1) dipinta e firmata da Bernardo Castelli nel 1619²².

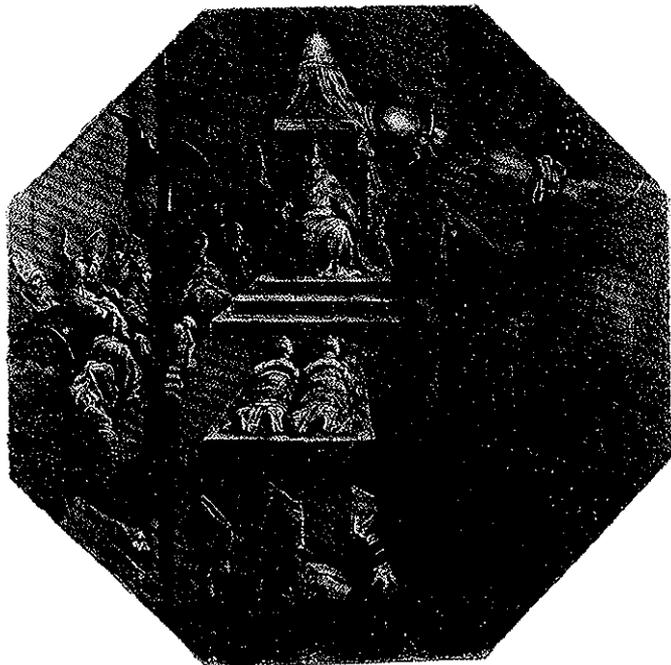


Fig. 4

²⁴ Il Crocifisso, che oggi si trova nella chiesa di S. Lucia al Borgo, e il «quadro piccolo di Maria Addolorata» sono registrati in un inventario dei beni consegnati nel 1754 nelle mani del nuovo sagrestano Matteo Paternostro di Corleone (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2563, cc. 117-118) e risultano ancora esistenti in un inventario analogo del 1796, che descrive un «Crocifisso di legno inargentato con suoi chiodi, Taddema e Titolo d'Argento p[er] le processioni...» e un «Madonna Addolorata con velo, ed una Spada inargentata»; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Compagnia di S. Stefano Protomartire, vol. 2564, cc. 132-134.

²⁵ M. GUIOTTO, 1946, p. 43.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 74.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, f. 577.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, f. 1530.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 507-509.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 186.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 175.

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. XXIV.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 553-554.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802),

Ai suoi lati stanno due bei serafini in stucco di scuola serpottesca (Fig. 5) che sono stati riferiti a Giovan Maria Serpotta, nipote del più famoso Giacomo, documentato in questo oratorio nel 1755 per una nuova decorazione a stucco «di liscio» del «dammuso finto» (cioè della volta) e per «aver stucchiato tutta la chiesa». Questi lavori completarono il rifacimento della volta e di un muro dell'oratorio ad opera dei maestri falegnami Stefano Geraci e Vincenzo Rodriguez, e dei muratori Francesco Benzo, Domenico Gatto e Giuseppe Lombardo, su disegni e direzione dell'ingegnere Mariano Sucameli²³.

Nei locali di sagrestia vi è ancora l'impronta di un *Crocifisso* ligneo che stava sopra un altare ad esso dedicato, dove era anche posta un'immagine dell'*Adolorata*²⁴.

Stato di conservazione: L'immobile subì dei danni al tetto e agli infissi già nel 1943²⁵ a cui si sono aggiunti negli anni seguenti altri guasti. Oggi si stanno operando degli interventi urgenti di restauro sulle coperture, in previsione della nuova destinazione, a restauro ultimato, quale Centro Internazionale Multimediale di Arte Contemporanea.



Fig. 5

in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 485-486.
M. GUIOTTO, *I Monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla Guerra. Protezioni, danni e opere di pronto intervento*, Palermo 1946, p. 10.
A. GIULIANA ALAIMO, *L'ultimo dei Serpotta: Giovan Maria Serpotta ed i suoi sconosciuti stucchi in S. Domenico a Palermo*, Palermo 1949, pp. 6, 9.

G. BELLAFFIORE, *Palermo. Guida della città e dintorni*, Palermo 1971, p. 95.

M.G. PAOLINI, *Pittori genovesi in Sicilia: rapporti tra le culture pittoriche ligure e siciliana, Genova e i Genovesi a Palermo*, atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova, 13 dicembre 1978-13 gennaio 1979, Genova 1980, pp. 52-53.

V. SAVONA, *Genova e i Genovesi a Palermo contenuti della mostra*, in *Genova e i Genovesi a Palermo*, atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova, 13 dicembre 1978-13 gennaio 1979, Genova 1980, pp. 93-97.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, p. 119.

V. SCUDERI, *Caravaggeschi nordici (e di "nazionalità" italiane) operanti in Sicilia. La posizione di Pietro Novelli*, in *Caravaggio in Sicilia, il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra a cura di V. ABBATE, Palermo 1984, pp. 183-184.

S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico di Palermo*, Palermo 1985, p. 64.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, pp. 264-265.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, p. 306 n. 4.

M.G. PAOLINI, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della mostra, Palermo 1990, pp. 140-147.

9. S. Vito

Ubicazione: Via Mura di S. Vito.

Gestione: Padri Agostiniani Scalzi.

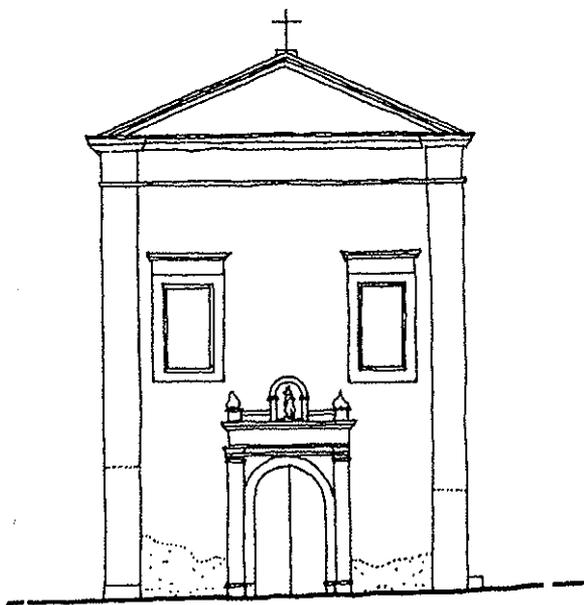
Fruizione: Sede del primo gruppo Padre Pio da Pietralcina. Per visitarlo prendere accordi con i padri Agostiniani della chiesa di S. Gregorio al Capo.

Storia: La confraternita di S. Vito, per la quale nel 1444 il pittore palermitano Giovanni Pullastra si impegnò a dipingere un gonfalone ligneo intagliato dal famoso Francesco di Castellammare¹, risiedeva in una chiesa posta di fronte l'attuale oratorio. Questa venne inglobata nel Monastero di S. Maria di tutte le Grazie o di S. Vito, oggi Caserma dei Carabinieri, intorno al 1630, quando Don Giaimo e Don Nicolò Zummo, cavalieri siracusani dell'ordine Gerosolimitano, dopo aver fondato un monastero con quel titolo a Monreale, decisero di istituirne un analogo a Palermo e scelsero per «ispirazione da Dio» il luogo dove si trovava la vecchia chiesa di S. Vito.

Nell'atto di concessione del 1630, a cui i confratelli di S. Vito tentarono comunque di opporsi, i cavalieri si impegnarono a costruire una nuova chiesa per la Confraternita entro due anni dalla sottoscrizione del patto, tale e quale nelle dimensioni all'oratorio di S. Stefano nel piano della Panneria, oggi Monte di Pietà. In seguito l'oratorio venne chiamato S. Vituzzo per distinguerlo dalla più antica chiesa omonima².

I capitoli della confraternita vennero approvati nel 1686, e vi fu stabilito che il cappellano dovesse essere un padre degli Agostiniani Scalzi.

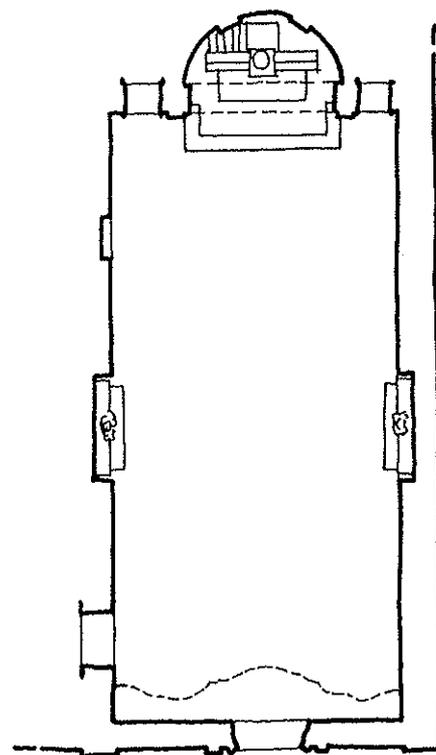
Nel XIX secolo la Confraternita viene ritenuta sciolta³, ma comunque l'oratorio continua a svolgere le sue funzioni e nell'agosto del 1900, dopo la nomina dell'ennesimo cappellano agostiniano, Domenico Mirabile, entra a far parte dei beni del vicino convento. In seguito a un periodo di abbandono a causa della guerra, nel 1951 venne destinato a sede del Primo Gruppo di Preghiera intitolato a Padre Pio.



¹ M. C. DI NATALE, *Le Confraternite...*, 1993, p. 20.

² O. MANGANANTI, ms. QqD13, f. 686; A. MONTIGORE, ms. QqE9, ff. 168-170; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi-giorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 496; G. PALERMO, 1858, pp. 570-571.

³ F. LO PICCOLO, VII,32, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 298.



Itinerario d'arte: All'esterno l'oratorio è molto semplice con facciata a capanna e portale classico nella cui nicchia sta una piccola statua del Santo titolare⁴. L'aula rettangolare senza vestibolo (Fig. 1) non ha più le caratteristiche tipologiche dell'oratorio e si configura come una chiesetta anche se la testimonianza del Mongitore e del Palermo, che lo identificano esplicitamente come tale, portano a ritenere che l'aspetto originario sia stato in seguito trasformato con l'eliminazione della cornice e degli scanni laterali. In questo senso conforta l'altezza dei quattro pannelli ottocenteschi di stucco a bassorilievo che raffigurano, due per fianco sulle pareti laterali in corrispondenza delle finestre, *Scene della vita del Santo* e che oggi sembrano sospesi ma che un tempo probabilmente dovevano poggiare proprio sulla cornice dei sedili (Fig. 2).

Sulle pareti lunghe sono due piccoli altari affrontati e mancanti della mensa, a destra vi stanno un interessante *Crocifisso* ligneo cinquecentesco (Fig. 4) e una tela con l'*Addolorata*, a sinistra si trova invece una statua lignea cinquecentesca di *S. Vito* firmata e datata dall'intagliatore Giovanni Gili nel 1542⁵.

La pavimentazione attuale e probabilmente anche il taglio degli altari, sono da ricondurre alla risistemazione del 1951.

Nella controfacciata si conserva ancora un palco ligneo con intagliati a rilievo gli attributi del Santo (tra i quali il cane), di fronte è il presbiterio absidato inquadrato dall'arco trionfale in stucco ai cui fianchi sono ricavate le due porticine di



Fig. 1



Fig. 2

⁴ G. PALERMO, 1858, p. 571. Per quello che si è riusciti a scorgere dalla strada, la statua attuale sembra una copia.

⁵ La splendida ed inedita statua riporta sulla copertina del libro retto dal Santo la seguente iscrizione: «HOC HOPUS FECIT MR IOHANNES GILI AD MCCCCCXXXII ET 2° INO VAVIT BLDASSR/CRAPITTI AN D MCCCCCXIV». Questa scritta consentendoci di apprezzare l'unica opera scultorea esistente di questo artista, a parte il celeberrimo coro della chiesa di S. Francesco d'Assisi di Palermo, pone dei problemi riguardo all'anno indicato, il 1542 quando stando ai documenti pubblicati da GIOACCHINO DI MARZO (vol. II, 1883, pp. 401-404) il Gili morì il 28 agosto 1534. Non ritenendo opportuno entrare in questa sede nel merito delle ipotesi sul caso si può comunque suggerire come la più semplice, che il Crapitti indorando nuovamente

accesso a locali di servizio. Sopra di esse stanno due tondi in stucco settecenteschi con i busti a bassorilievo di *S. Paolo* a destra e *S. Pietro* a sinistra. L'abside è decorata sulle pareti con due gruppi a stucco di putti entro nimbi; sull'altare neoclassico di legno dipinto, dotato di quattro candelieri in legno dorato settecenteschi, campeggia la pala settecentesca della *Madonna col Bambino e S. Vito* (Fig. 3) attribuibile ad Antonio Manno (1739-1810). Anticamente vi stava una statua in marmo con *S. Vito*, proveniente dalla chiesa originale⁶.
Stato di conservazione: Mediocre con gravi problemi di umidità.



Fig. 3

la statua e aggiungendo il proprio nome ricopiasse la precedente scritta inserendo per errore una x alla data, che in quel caso sarebbe stata originariamente il 1532.

Senza volere, inoltre approfondire una attesa e doverosa indagine stilistica sull'opera, è comunque da registrare che l'inedita statua lignea ha notevoli ed evidenti somiglianze stilistiche con alcune opere di Antonello Gagini; il leone accovacciato ai piedi del Santo è, ad esempio, raffrontabile con quelli delle statue di *S. Girolamo*, *olim* della Tribuna della Cattedrale di Palermo, e di *S. Marco Evangelista* della chiesa di *S. Francesco d'Assisi* di Alcamo. Stringenti analogie intercorrono anche con alcune statue di soggetto analogo ed in particolare con il *S. Vito* di Burgio la cui posa è pressoché identica a quella della statua dell'oratorio palermitano; cfr. H.W. KRUFF, 1980, figg. 133, 373, 357-360.

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 170; G. PALERMO, 1858, p. 571.

Bibliografia

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo III, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD13, f. 686.

A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, ff. 168-170.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 395.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 570-571.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 496.

M.C. DI NATALE, *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo committenza, arte e devozione*, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 20.

F. LO PICCOLO, VII,32, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 298.

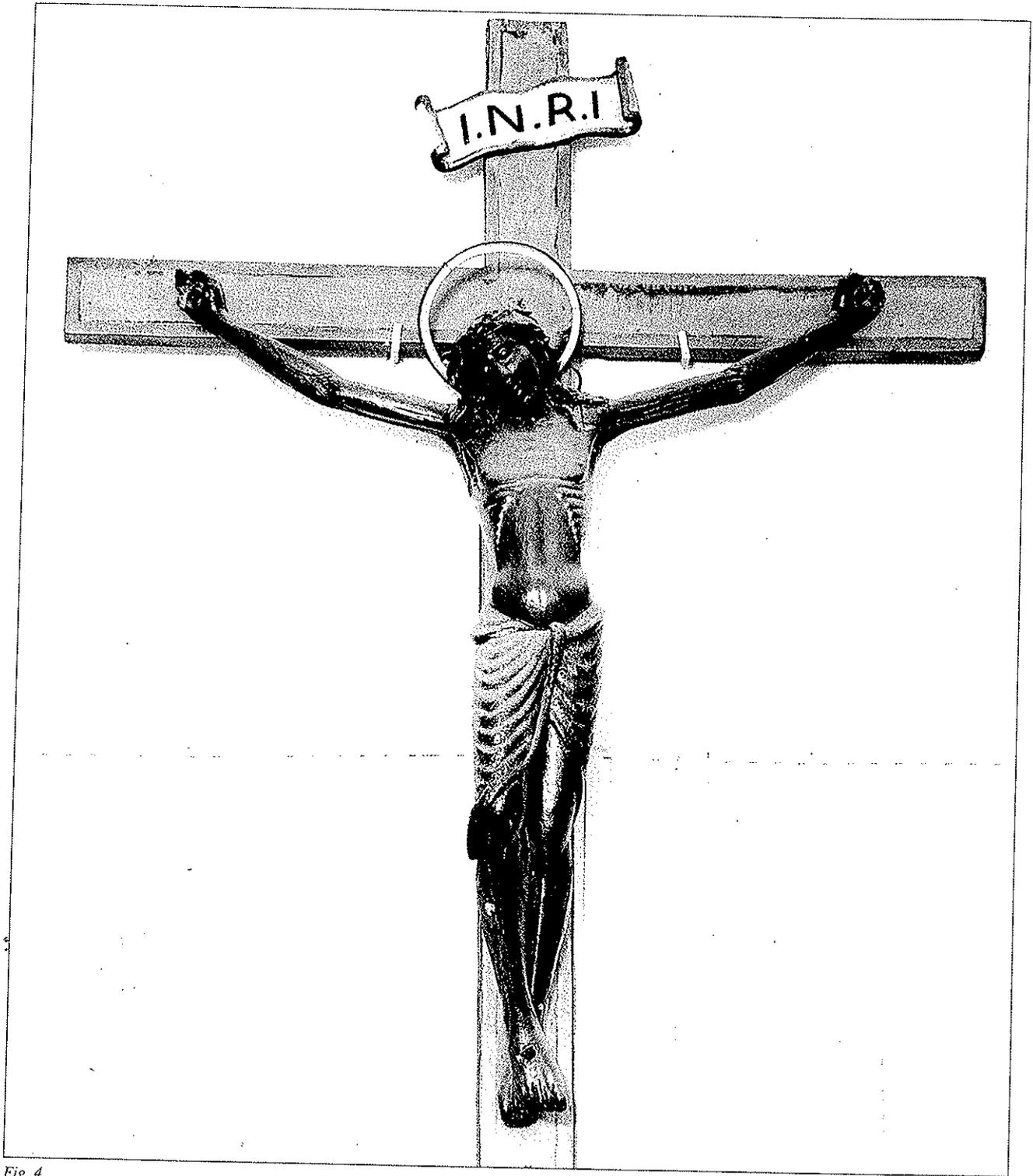
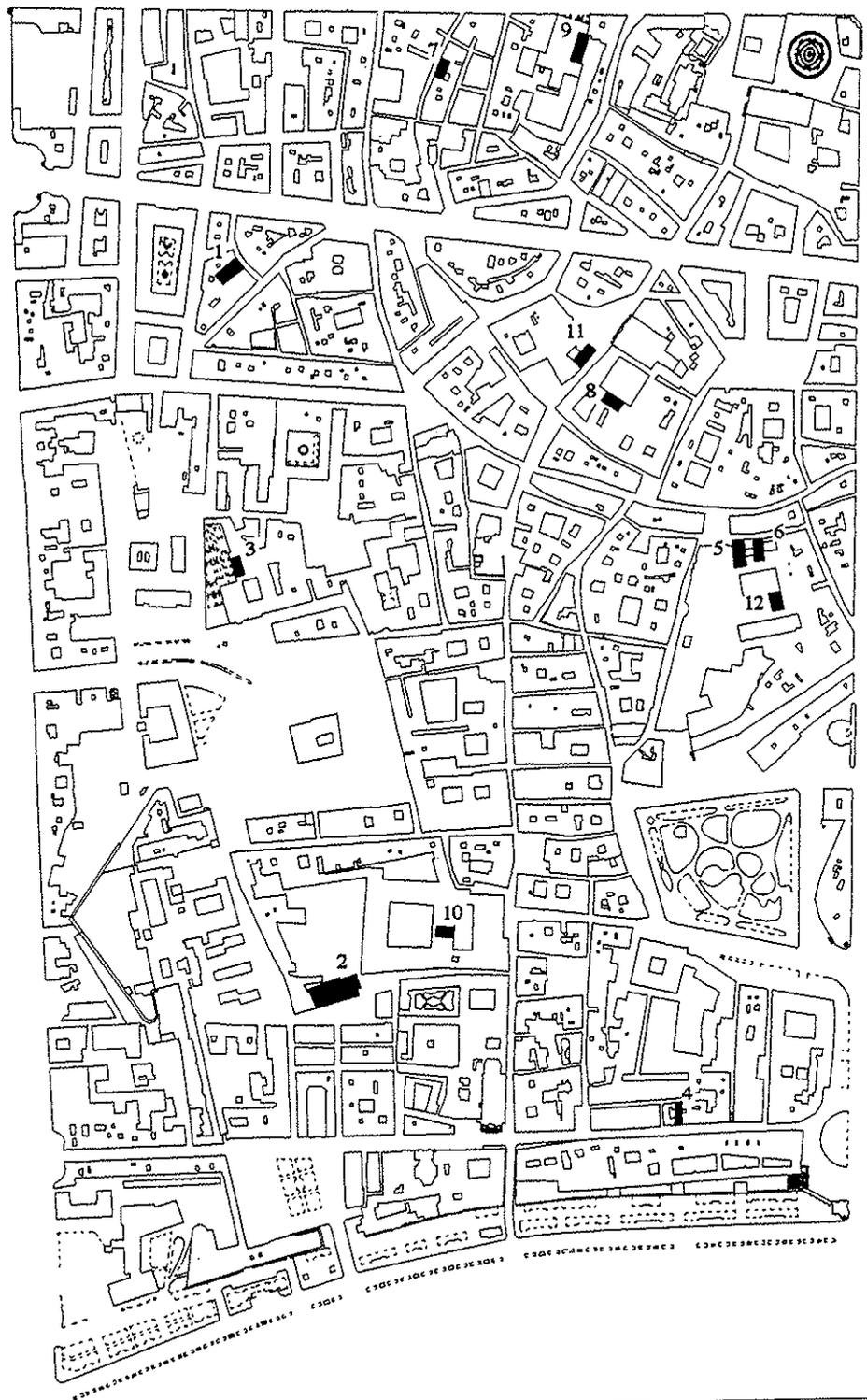


Fig. 4

III - Mandamento Tribunali

- 1) Annunziata del Giglio,
via del Giglio
- 2) Bianchi, piazza dei Bianchi
- 3) Crocifisso alla Magione
(*alias* S. Lazzaro),
entro la Magione
- 4) Gesù e Maria, via Butera
- 5) Immacolatella,
via Immacolatella
- 6) S. Lorenzo,
via Immacolatella
- 7) Madonna della Misericordia
la Savona, vicolo S. Orsola
- 8) Madonna del Rifugio
dei Peccatori Pentiti
in S. Anna, piazza S. Anna
- 9) Madonna di Tutte le Grazie
del Sabato
(*ex* S. Nicolò di Tolentino),
vicolo Meschita
- 10) S. Maria degli Angeli
dei Terziari Francescani
(*alias* Pescatori
alla Gancia),
entro la Gancia
- 11) S. Maria di Gesù,
piazza S. Anna
- 12) Nobili e Capomaestri,
entro S. Francesco d'Assisi



1. SS. Annunziata del Giglio

Ubicazione: Via del Giglio, 1.

Gestione: Congregazione di Maria SS. Addolorata del Giglio.

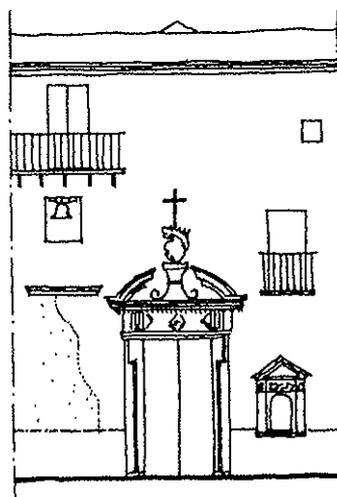
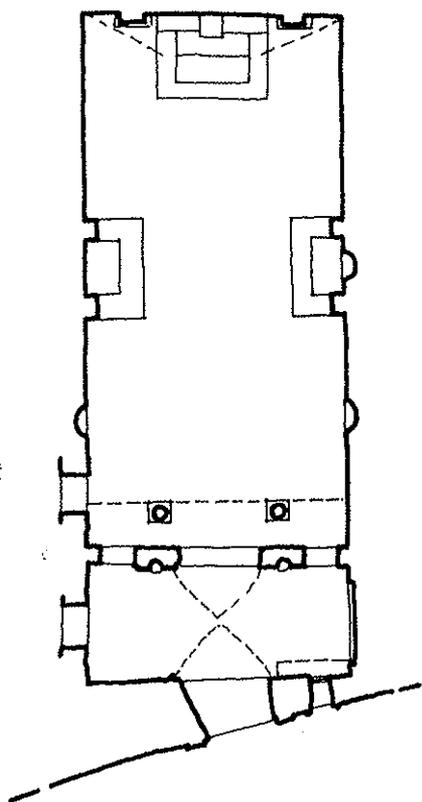
Fruizione: Mantiene l'uso per cui fu costruito. È aperto ogni domenica per la messa delle ore 10.00.

Storia: La compagnia della SS. Annunziata del Giglio fu fondata nel 1597 nella chiesa della Madonna dell'Itria alla Ferrara (che si trovava in via S. Maria del Paradiso ed è stata distrutta nell'ultima guerra) dai Commissari della Corte Pretoriana di Palermo Giovanni Di Giorgio, Gaspare Di Baudo, Salvatore Cacioppo, e dal sacerdote Francesco Lo Ciciro. Dopo poco tempo si sciolse e fu quindi rifondata nel 1605 condividendo l'oratorio della congregazione di S. Maria della Grazia dei Cortigiani che si trovava vicino la chiesa di S. Leonardo presso la piazza Ballarò¹.

L'abito era di «sacco di tela bianca di Genova, cordone di capicciola di color rosso, mantello e cappello di color cangiante di lanetta, scarpe bianche con lacci bianchi»².

¹ A. MONGITORE, ms. QqE6, ff. 410-411; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 373 n. 2. ONOFRIO MANGANANTI (ms. QqD14, f. 1355) legge nei capitoli della Compagnia il 1608 come data di fondazione, da una trascrizione degli stessi si evince però che il 1597 è l'anno esatto di fondazione mentre il 1608 si riferisce plausibilmente alla data di redazione dei Capitoli; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3273.

² O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1355; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 411-412, in V. VADALÀ, 1987, p. 146; A. MONGITORE, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, p. 200.



Nel 1615 la compagnia costruì il nuovo oratorio, che oggi si vede, nella contrada dello Stazzone o «delli Divisi» e nel 1618 concesse l'oratorio della Grazia, la cui congregazione intanto forse si era estinta, alla congregazione dell'Annunziata di Trapani sotto il titolo degli Algozini³. Due anni dopo inoltrò un'istanza all'Arcivescovo per translare i propri defunti nel nuovo oratorio dotato di un'ampia cripta, lei cui botole d'ingresso si vedono nel vestibolo⁴. Dopo i bombardamenti del 1860 l'oratorio fu in parte riconfigurato ed abbellito⁵. Dal 1916 è retto dalla confraternita di Maria SS. Addolorata del Giglio, fondata nel 1769 all'Albergheria e trasferitavisi dopo che la propria sede venne distrutta con la costruzione del primo tronco di via Roma⁶.

Itinerario d'arte: L'oratorio si distingue dalla stecca di case, di cui fa parte anche la sua canonica, per l'elegante portale barocco seicentesco sormontato dallo scudo marmoreo con la propria insegna.

Il vestibolo rettangolare, con pavimento in marmo e cemento, conserva ancora tracce degli affreschi che ne decoravano entro tondi la volta, ed è caratterizzato da volute a stucco seicentesche e dalla coppia di angeli, ancora in stucco ma pesantemente ridipinti, che ne affiancano l'ingresso all'aula ricavato al centro della parete di controfacciata⁷. Ai suoi lati sono anche due piccole nicchie-acquasantiere e sotto quella a destra è appeso il *Ruolo secondo degli uniti Maggiori del Miseremini*, (che elenca i Superiori dal 1753 con Pompeo Vanucci al 1936 con il Cav. Giovanni Librino). Sulla sinistra si apre una stanza ad uso di sagrestia con pavimento maiolicato dell'800 e a destra si trova un recente altarino di legno contiguo ad una cappelletta che è stata ricavata nello spessore della facciata ed in cui è esposto il simulacro dell'*Addolorata*.

L'aula, che ha un pavimento maiolicato ottocentesco, non ha più né gli scanni né la cornice che li chiudeva, anche se il rilievo che si intravede nell'intonaco delle pareti dimostra che esistevano entrambi. L'ingresso è sormontato da una cantoria retta da due colonne lignee, decorata a finto cassettonato su fondo azzurro con fioroni. Le pareti svolgono la medesima partitura con una piccola nicchia seguita da un altare. Quello a sinistra contiene un *Crocifisso* ligneo. Sullo stesso lato si conserva la "vara" con l'*Addolorata*.

L'altare maggiore in marmo occupa il fondo dell'aula ed è caratterizzato dall'edicola a stucco retta da due angeloni che fungono da telamoni. L'ottocentesca tela che vi è inserita rappresenta l'*Annunciazione di Maria* (Fig. 1) con l'angelo che tiene un giglio, simbolo di purezza e titolo della Compagnia⁸.

Stato di conservazione: Le condizioni generali dell'immobile sono estremamente precarie e necessitano di un urgente restauro.

³ Verso la metà del Seicento il vecchio oratorio chiesa come viene diversamente chiamato, ve in possesso della Compagnia di S. Teopaldo cui prese il nome, e nel 1718 vi fu fondata la Congregazione di Gesù e Maria che poi passò nella chiesa di S. Aniano; A. MONGITORE, *QqE8*, f. 184 n. m. 283.

⁴ A. MONGITORE, ms. *QqE8*, f. 411, nn. m. 1 e 186.

⁵ G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 373 n. 2.

⁶ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 32, F. AZZARELLO, 1984, pp. 89-90; S. TERZO, I, 39, *Le Confraternite...*, 1993, p. 93.

⁷ Di fronte all'apertura centrale della controfacciata manca entro l'aula un brano rettangolare con pavimento maiolicato, ciò dimostra l'originaria esistenza in quel luogo della predella dove stava il tavolo dei Superiori, cosa incompatibile con l'attuale varco che quindi si ritiene di recente fattura. Il fatto poi che sia slargata in maniera irregolare dimostra che spesso questi varchi venivano creati per far passare la "vara" con il simulacro titolare.

⁸ L. BICA, II, 43, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 189. Dalle fonti emerge che questa tela dove essere sostituita da un'altra seicentesca di analogo soggetto data a Giacomo Lo Verde o alla cerchia di Novelli (A. GALLO, 1828, p. 151), a meno che Gallo non si riferisse ad un'altra chiesa del Giglio, che non si è rintracciata, citata da F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA (ms. *QqD163*, f. 232) «dietro la Badia di S. Vito» a uso dei Rigattieri.



Fig. 1

Bibliografia

- O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle inscrittioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, f. 1355.
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 410-412, n.m. 184-186.
- G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 142.
- A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, p. 200.
- G. DI MARZO, in F. M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 373 n. 2.
- F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, pp. 89-90.
- V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987, p. 146.
- S. TERZO, I, 39, L. BICA, II, 43, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 93, 189.
- A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 244.



Fig. 1

2. Bianchi

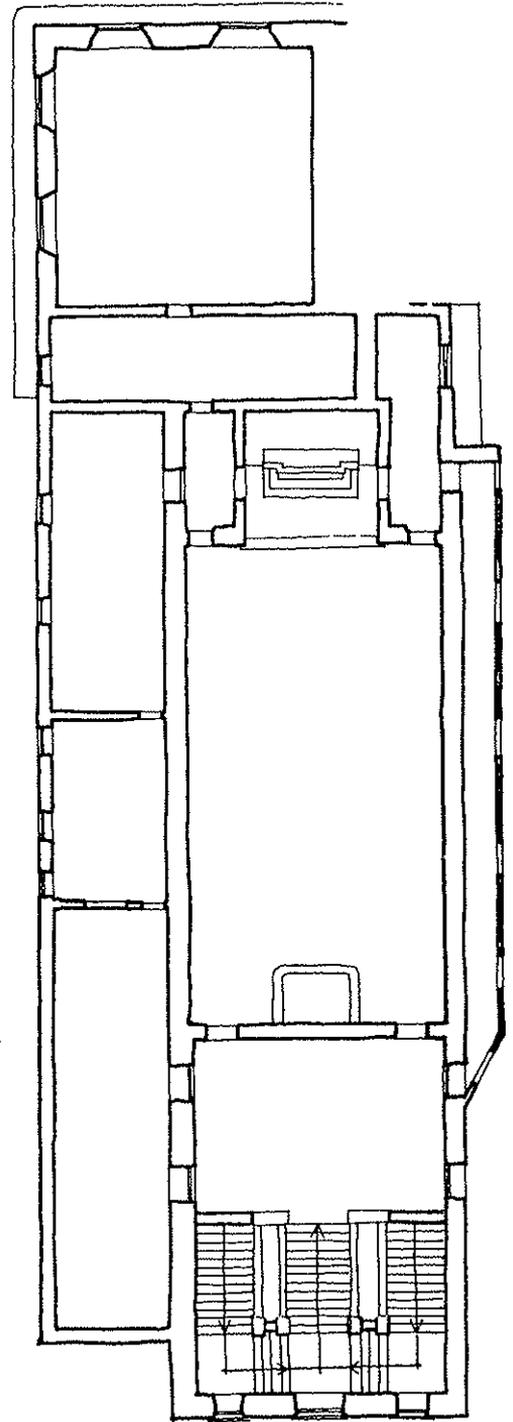
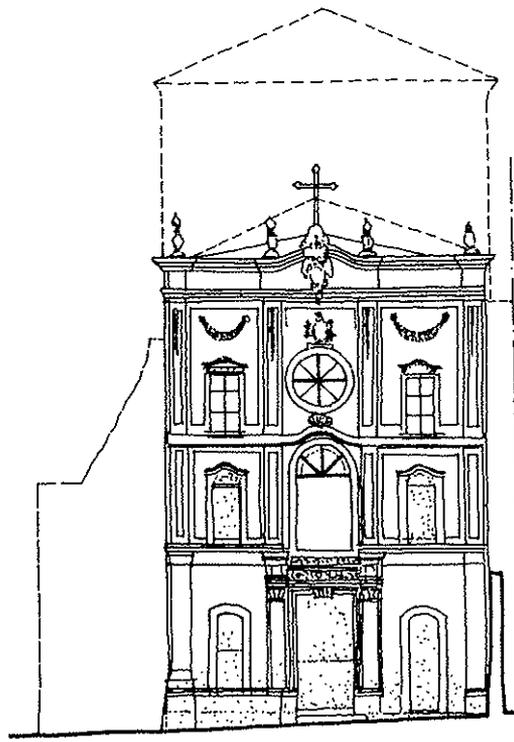
Ubicazione: Piazza dei Bianchi.

Gestione: Galleria Regionale della Sicilia.

Fruizione: Chiuso al pubblico per restauri.

Storia: La compagnia del SS. Crocifisso dei Bianchi, la più antica della città, venne fondata nel 1541 dal francescano Pietro Paolo Caporella. Questi durante la Quaresima di quell'anno rivolgendosi al vicerè Ferdinando Gonzaga esortò la costituzione a Palermo di una compagnia «come anni addietro s'era fondata in Napoli, o in altre città, per assistere ed aiutare a ben morire quei, che eran condannati a morte da' Ministri della giustizia»¹. L'idea incontrò i favori del Vicerè, che fu uno dei fondatori, e del Senato cittadino, con l'aiuto dei quali si individuò come primitiva sede della Compagnia la non più esistente chiesa della Madonna della Candelora, dietro l'ospedale di S. Bartolomeo, dove era stata fondata nel 1533 l'Unione della Carità, che sarebbe divenuta compagnia qualche anno dopo².

I primi a riunirsi furono quaranta tra «nobili e persone decorate» che appartenevano già all'Unione citata, tant'è che da parte dei Bianchi si continuò l'istituto dell'Unione di raccogliere le elemosine per gli infermi il giorno di sabato³.



Poco tempo dopo i confratelli si ritirarono nella chiesa di S. Nicolò lo Reale ancora oggi esistente dietro il convento di S. Francesco d'Assisi⁴. Fin dall'inizio la Compagnia godette di particolari privilegi anche per il sostegno vicereale, difatti il Gonzaga non solo confermò nello stesso anno la sua costituzione, ma stabilì per legge, tra le altre cose, pene severissime per chi infastidisse i fratelli durante le loro questue del sabato, che nessuno potesse indossare l'abito dei Bianchi se non i confratelli di tale nome, e che tre giorni prima di essere giustiziati i condannati di qualsivoglia tribunale avrebbero dovuto essere consegnati al cappellano e ai fratelli dei Bianchi che avrebbero provveduto a "confortarli"⁵. Inoltre una delle più importanti prerogative della compagnia era quella di poter liberare un condannato a morte il giorno del Venerdì Santo, diritto che venne ripristinato nel 1707 dall'allora Governatore don Ottavio Gravina principe di Rammacca, dopo un periodo di disuso⁶. Durante le esecuzioni capitali i confratelli ottennero di accompagnare il condannato e di sistemarsi intorno alla forca entro lo steccato il cui accesso non era consentito a nessuna altra persona, come se nel momento solenne della morte il reo venisse del tutto restituito a Dio e ai suoi discepoli sottraendolo al giudizio e alle coercizioni terrene.

Un altro privilegio dei Bianchi era il primo posto nel corteo processionale del SS. Sacramento a cui si unirono fin dal 1541. Dal 1543 furono seguiti dai confratelli della Carità appena riunitisi in compagnia⁷.

La Compagnia, che venne abolita nel 1819 e ricostituita nel 1849 ad opera di Carlo Filangeri principe di Satriano, all'epoca Luogotenente Generale, era la più prestigiosa ed "esclusiva" della città, per i privilegi acquisiti, per i meriti conquistati con gli atti di cristiana pietà ed assistenza ai condannati, e per la difficoltà di accesso. Vi facevano parte molte tra le famiglie più importanti del regno inclusi tutti i Viceré e Arcivescovi di Palermo. Di conseguenza la domanda dei nuovi associati era dapprima esaminata da una commissione di deputati, quindi accolta o meno da un consesso di almeno diciannove ex Superiori e Consiglieri, con le palline a voto segreto inclusivo o esclusivo. Lo stesso era previsto anche per gli ecclesiastici che dovevano essere quanto meno dottori in Teologia⁸. Non per nulla i suoi confrati vennero ritratti verosimilmente alla base del dipinto del 1576 attribuito al fiammingo Simone di Wobreck con *Palermo liberata dalla Peste* (Fig. 6), proveniente dalla chiesa di S. Rocco alla Guilla, poi dedicata ai S.S. Cosma e Damiano, e oggi al Museo Diocesano⁹. Anche nel secolo seguente la loro influenza era tale che l'erudito Vincenzo Di Giovanni, intorno al 1627, citò solo questa compagnia tra le grandezze «che arricchiscono e d'onore e di commodità la nostra città»¹⁰. La festa principale si celebrava il 29 agosto nel giorno della decollazione di S. Giovanni Battista¹¹, l'abito era fatto con «tela bianca sottile con cordone di filo, e corona di dieci di legno pendente dal fianco sinistro, mantello di panno bianco, che si usa soltanto nell'inverno, scarpe guanti e cappello ugualmente tutti bianchi; nella visiera dalla parte sinistra vi è attaccata una immagine

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 542; O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1347; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 1. Esiste una trascrizione dei ff. 1-13 a cura di F. AZZARELLO, 1984, pp. 23-27. La statua raffigurante il Gonzaga stava sull'ingresso entro una nicchia; V. ROSSO, ms. QqD4, f. 68; O. MANGANANTI, ms. QqD12, f. 483; IDEM, ms. QqD14, f. 1350.

² O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1347; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 17-18.

³ A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 1-2. Per questo ufficio ogni sabato venivano nominati dieci confratelli, cfr. L. BONAFEDE, 1989, p. 229.

⁴ O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1348; G. PALERMO, 1858, p. 230.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 3; G. PALERMO, p. 363; L. BONAFEDE, 1989, pp. 231-234.

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 10; L. BONAFEDE, 1989, pp. 235-238. La Grazia del Venerdì Santo è ricordata il 10 aprile 1580 dal PARUTA e dal PALMERINO nei loro diari, cfr. F. PARUTA, N. PALMERINO, in B.S.L.S. vol. 1, 1869, p. 92. Tra i privilegi il Rosso nel 1590 (ms. QqD4, f. 68) ricorda che «qualunque persona essendo contrita, confessa e comunicata» che visitasse l'oratorio il giorno della Decollazione del Battista avrebbe goduto di un'indulgenza plenaria.

⁷ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 5; G. PALERMO, 1858, p. 364.

⁸ Nei capitoli del 1613 si stabilì un numero massimo di cento confratelli, la cui età minima doveva essere di venticinque anni, esclusi i Cardinali, i Viceré, gli ultrasessantenni, ed altre categorie. Inoltre il giorno di Pasqua veniva passata in rassegna la condotta degli associati e le possibili espulsioni, e mentre ogni associato poteva iscriversi anche ad altre compagnie, nessun confratello di quelle poteva essere ammesso in questa. Nel 1766 la compagnia divenne ancora più esclusiva stabilendo che ogni nuovo ammesso dovesse avere i tre avi diretti già confratelli, o uno Governatore, o che la famiglia d'appartenenza fosse aristocratica da almeno centocinquanta anni, ed altro; cfr. L. BONAFEDE, 1989, pp. 227-230.

⁹ Cfr. C. GUASTELLA, 1985, pp. 49, 75 n. 40; M.C. DI NATALE, *Capolavori...*, 1993, pp. 90-92.

¹⁰ V. DI GIOVANNI, *Palermo...*, 1989, p. 239.

¹¹ G. PALERMO, 1858, pp. 365, 367; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggiogiorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 339 n.1.

dipinta a colori del Crocifisso, che il Superiore deve portarla sul petto a distinzione degli altri fratelli»¹².

Il primo oratorio venne fondato nel 1542 sopra la quattro-cinquecentesca chiesa di Nostra Donna della Vittoria chiamata così in onore della sacra immagine della Vergine che sarebbe apparsa ai normanni sopra la porta cittadina, di cui rimangono ancora i resti, il giorno della conquista della cittadella araba¹³.

Quello che oggi osserviamo è l'ultimo prodotto di successivi rifacimenti e ingrandimenti che ebbero come tappe principali: l'espansione dietro la tribuna della chiesa intorno al 1580¹⁴, la fabbrica del nuovo oratorio conclusasi nel 1596 a spese del Senato e della Regia Corte, l'incendio del novembre del 1600 che danneggiò gravemente i nuovi locali, e la riedificazione dell'oratorio condotta tra il 1681 e il 1686¹⁵. Con questo intervento la chiesa della Vittoria fu definitivamente inglobata nel più ampio edificio soprastante; successivi lavori ad opera dell'architetto gesuita Filippo Giudice nel 1710 cambiarono l'orientamento dell'oratorio¹⁶, e un ulteriore e definitivo ampliamento e rinnovamento decorativo tra il 1794 e il 1800 gli conferirono l'aspetto attuale¹⁷.

Oltre al proprio oratorio la compagnia utilizzò i locali dell'Ospedale S. Bartolomeo, una cappella nel Castello a Mare fino al devastante incendio del 1593, e un'altra ricavata nei locali della Vicaria dal 1606¹⁸.



Fig. 2 (Fotografia degli anni '70)

¹² G. PALERMO, 1858, p. 363.

¹³ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 598-599; O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1349; A. MONGITORE, in V. VADALA, 1987, pp. 168-170.

¹⁴ M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, p. 168; E. ALCOMANNO, in E. SESSA, 1995, p. 267.

¹⁵ «Hoggi [6 marzo 1686] con l'occas.e delle 40 hore della Città si h'aperto il novo Oratorio, q.le è più capace, e più arioso»; O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1352. La notizia dell'incendio causato da un fulmine sta in V. ROSSO, *Varie cose...*, in B.S.L.S., vol. I, 1869, p. 291.

¹⁶ M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, p. 168.

¹⁷ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 12; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 185; G. PALERMO, 1858, p. 366; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 339 n.1.

¹⁸ V. DI GIOVANNI, 1989, p. 102; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 5.

Itinerario d'arte: L'oratorio isolato è fortemente caratterizzato sul fronte posteriore da una serie di arcate bugnate al pianterreno, sormontate da un ordine gigante di lesene scanalate che contribuiscono all'imponenza della configurazione tardomanierista. Nel fronte principale tardosettecentesco, invece, lo sviluppo verticale è moderato da una sezione in tre fasce orizzontali, a loro volta scandite da delicate lesene. La decorazione è molto semplice e le aperture contribuiscono ad alleggerire la struttura. Al centro della cornice d'attico lo stemma marmoreo degli Alliata ricorda il Principe di Villafranca Fabrizio, committente della facciata¹⁹.

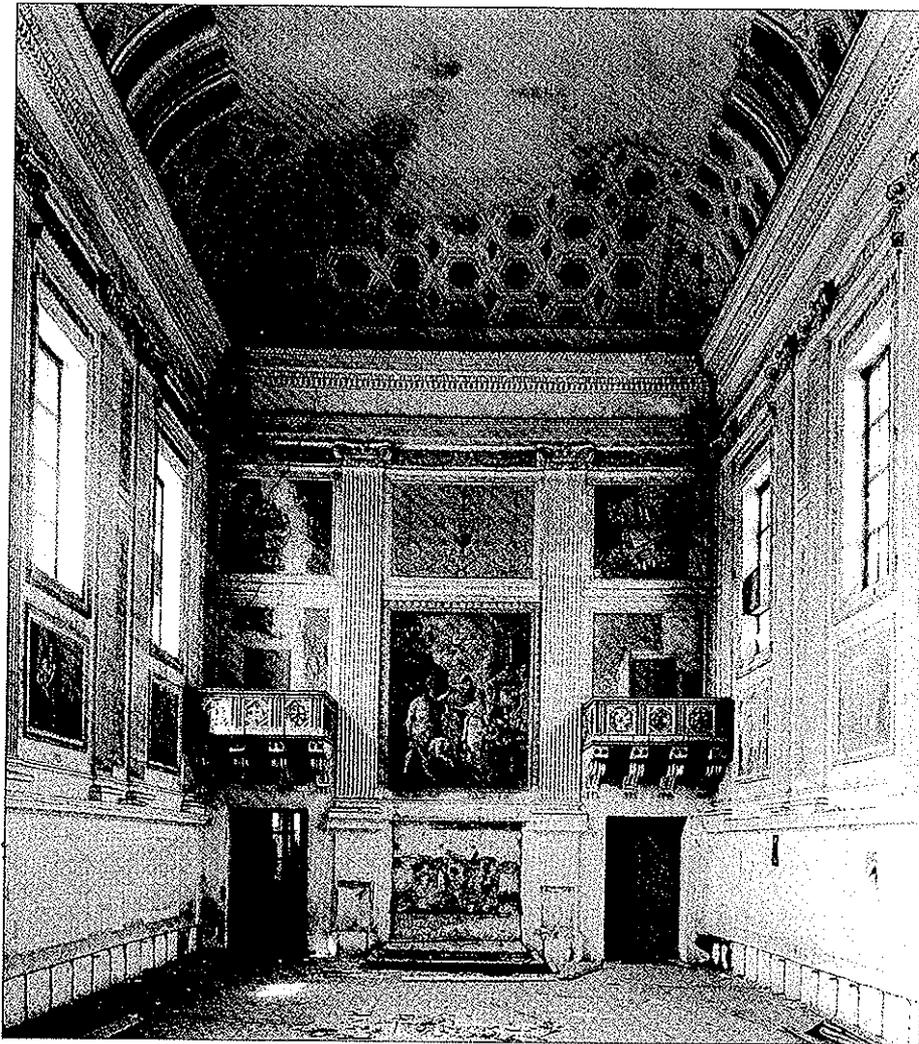


Fig. 3

¹⁹ G. PALERMO, 1858, p. 366. F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA (ms. QqD163, f. 184) conferma il 1681 per la ricostruzione dell'oratorio ma ascrive il perfezionamento della facciata al principe di Buccheri Giuseppe Alliata, figlio del principe di Villafranca che la aveva iniziata, nel 1760.

²⁰ G. PALERMO, *Il giornata*, 1816, p. 335; V. MIGLIORE, 1824, p. LXXXVII.

²¹ Che quindi interverrebbe solo in questi interni; cfr. M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, p. 171.

²² M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, p.175. Il ritratto del sovrano era appeso nello stesso luogo anche nell'oratorio di S. Maria di Gesù.

Entrando dal portale principale nella piazza dei Bianchi si apre immediatamente l'imponente scalone in marmo bianco (Fig. 2) che era decorato con statue di *Profeti* (Fig. 4) inserite nelle nicchie, oggi ricoverate a Palazzo Abatellis²⁰. Esso parte con un'unica rampa che si sdoppia e si ricongiunge collegandosi all'antitoritorio. Nelle pareti della scalea, a parte le nicchie, si legge la mancanza di altre decorazioni plastiche un tempo incassate nei muri; sopra l'arco d'ingresso del ballatoio si vedono tuttora i resti di un aquila bicipite a volo alto, stemma della città.

Tutte le decorazioni pittoriche e l'assetto attuale dell'oratorio e dei locali di servizio (vestibolo, passetti dietro il presbiterio) sono documentati a partire dal 1798 con la direzione e ideazione degli architetti Carlo Chenchi (in piccola parte e forse solo in relazione all'impianto iconografico) e Emanuele Cardona²¹. Il vestibolo è affrescato con monocromi a riquadri neoclassici che creano effetti illusori di architetture e pannelli a stucco, sulle pareti e sulla volta, tranne che nella parete tra le due porte dove è dipinto un manto di ermellino con baldacchino che ospitava pare il ritratto del Re²². L'autore è stato di recente riconosciuto in Stefano Cotardi, decoratore di origine napoletana, figlio del più noto Benedetto²³. Sulla sinistra si accedrebbe ad un terrazzo che attualmente è diruto²⁴, di fronte invece, attraverso le due usuali porticine, si entra nella vasta aula oratoriale, la più grande della città che oggi è sguarnita e depauperata di tutti gli arredi (Fig. 3).

Questa era caratterizzata da un bel pavimento settecentesco maiolicato decorato con «fastosi ornati in blu e manganese disnodantisi su fondo bianco fra aquile, vasi ricolmi di fiori, vistosi scudi angolari con mezzi busti in viva policromia al pari dell'ampia scena del riquadro centrale con Mosè che fa sgorgare l'acqua dalla roccia del deserto», realizzato nel 1765 da Nicolò Sarzana con Angelo Gurrello, Giuseppe Cusentino e Giovanni Martinez su disegno attribuito all'architetto Giuseppe Fama Bussi²⁵. Ora non ne rimangono che dei frammenti.

Al di sopra della fascia occupata dagli scanni lignei (oggi inesistenti) si sviluppa la decorazione a fresco policroma severamente incorniciata in quadroni che suddividono orizzontalmente le pareti alternandosi alle lesene ioniche scanalate che ritmano invece in senso verticale le stesse. La volta partecipa di questa pretesa antichizzante con la sua partitura a lacunari, così come la cupoletta del presbiterio (molto rovinata) nei cui pennacchi sono dipinti, seppur molto deteriorati i *Quattro Evangelisti*.

Nella controfacciata, sopra lo scanno del Superiore (oggi inesistente) e tra i due palchetti per la musica (oggi rimangono solo le mensole) si trova l'affresco policromo con la *Decollazione del Battista*, santo cui era dedicata la principale festa della compagnia (Fig. 5). L'opera è firmata in basso a sinistra «Mercurio P.», ed è stata ascritta, dalle fonti coeve e dagli studi recenti, alternativamente ai fratelli Antonino e Gioacchino Mercurio²⁶. Gli altri quadri a fresco con motivi classici si dovrebbero ascrivere a Benedetto Cotardi²⁷.

²³ M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, pp. 174, 207 doc. 99.

²⁴ Con l'intervento tardo settecentesco si modificò l'aspetto del vestibolo riformandone del tutto il gusto eliminandovi, per esempio le cornici marmoree, plausibilmente barocche che adornavano le aperture del vano; M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele...*, 1995, doc. 96 p. 206.

²⁵ Cfr. A. RAGONA, 1975, p. 105; R. DAIDONE, 1997, pp. 25-26. La CHIRCO (1996, p. 215) lo ascrive al maestro Pantaleo.

²⁶ G. PALERMO (II giornata, 1816, p. 336), che attribuisce l'affresco ad Antonino Mercurio; V. MIGLIORE, 1824, p. LXXXVII; A. GALLO, ms. XV.H.19, f. 1032; C. SIRACUSANO, 1986, p. 312; M. GUTTILLA, *Mercurio Gioacchino*, in L. SARULLO, vol. II, 1993.

²⁷ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 336; V. MIGLIORE, 1824, p. LXXXVII.



Fig. 4 (Fotografia degli anni '70)

Gli otto pannelli pittorici figurati a fresco e posti sotto le finestre nelle pareti laterali sono di Giuseppe Testa (1750 ca.-1815)²⁸, e raffigurano episodi dell'Antico Testamento: sulla parete destra, *Giobbe*, *Giuditta che taglia la testa ad Oloferne*, *Mosè e il Serpente di Bronzo*, e *Mosè che fa scaturire le acque di Meriba*; sulla sinistra, *Caino e Abele*, *l'Arca dell'Alleanza*, *il Sacrificio di Isacco*, *Mosè che sacrifica l'agnello*.



Fig. 5

²⁸ Il pittore fu sepolto nella chiesa sottostante; A. GALLO, ms. XV.H.19, f. 1033; G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 336.

²⁹ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 336; A. GALLO, ms. XV.H.19, f. 1208.

³⁰ N. inv. 462. A quest'ultima per ipotesi rimanda la SIRACUSANO (1986, pp. 347, 351). La tela del Museo Diocesano riporta però la seguente iscrizione in basso a destra: ANTONIUS MANNO PANOR ROMAE/ S. LUCAE ACADEMICUS/ PINGEBAT ANNO 1800, anticipando quindi la data di realizzazione riportata dal Gallo (ms. XV.H.19, f. 1208).

³¹ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 336; V. MIGLIORE, 1824, p. LXXXVII. A. GALLO (ms. XV.H.19, f. 1208) cita ambigualmente i pennacchi della cupoletta del presbiterio e queste due tele nell'ambito della biografia di Antonio Manno.

³² G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 336.

³³ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 337.

³⁴ L'affresco era stato ascrivito a Guglielmo Borremans dal PALERMO (II giornata, 1816, p. 337), ripreso da V. MIGLIORE, 1824, p. LXXXVII, e da altre guide. Già GIOACCHINO DI MARZO (1912, p. 54), aveva notato che le pitture non si confacevano al Borremans né per lo stile né per il soggetto, negando quindi questa attribuzione, in seguito è stata riscontrata la firma.

³⁵ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 337. Nella sagrestia si trovava un altare con un'antica pittura su tavola dell'*Ultima Cena* di autore ignoto.

³⁶ A. RAGONA, 1975, tav. 42, p. 340; P. COLLURA in F. AZZARELLO, 1985, p. 17, schede nn. 76-78, pp. 52-53.

³⁷ R. LA DUCA (*La città ...*, vol. II, 1976, p. 13) e M. GUTTILLA (1997) ne denunciavano già allora il degrado.

³⁸ S. LA SPINA, M. NACCI, 1985, p. 105.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. de 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 68.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 542-543.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori l'Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle inscritioni e Lapidei Sepulcrali*, tomo II, ms. della seconda metà del

Nel presbiterio si trovava, a suggello della dedizione dell'oratorio al SS. Crocifisso, un bell'altare marmoreo con la pala di *Gesù Cristo in Croce con la Vergine Addolorata e S. Giovanni*, dipinta nel 1801 da Antonio Manno (1739-1810)²⁹ e identificabile probabilmente con quella conservata al Museo Diocesano³⁰. Nelle pareti laterali si trovavano due piccole tele sopra le aperture laterali raffiguranti *S. Camillo de Lellis*, e *S. Giacomo la Marca*, dipinte dal Testa³¹.

Le due porticine ai lati del presbiterio portano, attraverso due "passetti" decorati con affreschi a monocromi di gusto neoclassico, ad una galleria dove erano esposti i ritratti dei Superiori³². Questa è oggi trasformata e non conserva più nulla delle vestigia originali. Sulla sinistra si apre un vano che corre lungo il fianco sinistro dell'oratorio. Della decorazione originaria rimane parte del pavimento maiolicato e un arco in stucco con cartiglio che può suggerire la sua identificazione con l'oratorio piccolo che veniva utilizzato dai confratelli per gli esercizi della buona morte. In esso era esposto un quadro con la *Deposizione* donato dal confratello don Mario Boccadifuoco il cui busto in marmo con un'iscrizione del 1733 si trovava sulla destra dell'altare³³.

Dalla galleria si accede allo splendido "Salone Fumagalli", così chiamato per le pitture a *trompe d'oeil* con motivi architettonico-illusionistici che lo ricoprono interamente firmate e datate sulla volta dal lato nord in un cartiglio tenuto da un pappagallo «GASPAR FUMAGALLI ROMANUS PIN 1776»³⁴. I medaglioni dipinti agli angoli della finta balconata nella volta portano a rilievo dell'uva, evidente simbolo cristologico, qualificando quindi questa decorazione che altrimenti sarebbe apparsa del tutto profana e comune a qualunque altro palazzo aristocratico³⁵.

Una serie di mattonelle maiolicate della seconda metà del XVI secolo (Fig. 1) provenienti plausibilmente da questo oratorio e raffiguranti dei confrati Bianchi incappucciati con i propri nomi (Antonino de Leonardo, Dominicu lu Iudici, Matteo Bono, ecc.) sono oggi conservati presso il Museo Diocesano della città³⁶.

Stato di conservazione: L'oratorio, in stato di abbandono, almeno dal 1985 fino a poco tempo fa, era utilizzato nel 1971 come asilo del Centro Italiano Femminile pur nel degrado già in atto³⁷. La chiesa è stata sede del centro sociale della "Missione Palermo"³⁸. Attualmente è in fase di restauro da parte della Galleria Regionale. Al termine dei lavori ospiterà le attività didattiche della Galleria Regionale e al pianterreno la sezione espositiva della scultura del '700.

XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD12, f. 483; tomo IV, QqD14, ff. 1347-1351.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 1-13.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, ff. 184-185.

A. GALLO, *Parte seconda delle Notizie di pittori e Mosaicisti Siciliani ed Esteri, che operarono in Sicilia*, ms. del XIX secolo in B.C.R.S. ai segni XV.H.19, ff. 1033, 1181, 1199, 1208.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 15, 21.

G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni di osservazione della Città di Palermo Capitale di questa parte de' R. Dominj*, II giornata, Palermo, 1816, pp. 335-337.

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. LXXXVII.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 361-367.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 338-339.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Diari della Città di Palermo*, in B.S.L.S., vol. 14, Palermo 1875, pp. 226-227.

G. DI MARZO, *Guglielmo Borremans di Anversa. Pittore fiammingo in Sicilia nel secolo XVIII (1715-1744)*, Palermo 1912, p. 54.

G. BELLAFFIORE, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo 1971, p. 68.

A. RAGONA, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1975, p. 105.

R. LA DUCA, *La città perduta*, vol. II, 1976, pp. 13-15.

M. GUTTILLA, *Crolla l'Oratorio dei Bianchi*, in «Il giornale del mediterraneo», 13 maggio 1977.

F. TERRANOVA, *L'oratorio della Compagnia dei Cavalieri Bianchi*, in *Palermo le parole e i segni*, «La Collana di Pietra», quaderni dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rappresentazione dell'Ambiente della Facoltà di Architettura di Palermo, 2, Palermo 1983, pp. 59-76.



Fig. 6

- F. AZZARELLO, *I mattoni di censo murali maiolicati di Palermo*, saggio introduttivo di P. Collura, Palermo 1985.
- S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico*, Palermo 1985, p. 105.
- C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 312, 347, 351, 376.
- S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli. Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, pp. 255-256.
- V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987, pp. 168-170 (chiesa della Madonna del Vittoria).
- M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, pp. 98-99.
- L. BONAFEDE, *Note per la storia della Compagnia dei Bianchi di Palermo*, in «Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», serie quinta, vol. VII, 1986-87, parte seconda, Palermo 1989, pp. 221-339.
- V. DI GIOVANNI, *Palermo Restaurato*, ms. del 1627 a cura di M. GIORGIANNI e A. SANTAMAURA, Palermo 1989, pp. 102, 143, 239.
- E. ALCOMANNO, *Oratorio della Compagnia dei Bianchi*, in E. SESSA, *Le chiese a Palermo*, Palermo 1995, pp. 267-269.
- M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Emmanuele Cardone, architetto dei Bianchi*, in M.C. RUGGIERI TRICOLI, A. BADAMI, M. CARTA, *L'architettura degli oratori. Uno strumento ermeneutico per l'urbanistica palermitana*, Palermo 1995, pp. 164-180, 205-207.
- A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 215.
- I. DE CARO, *Il complesso dell'oratorio dei Bianchi a Palermo: atteggiamento verso la preesistenza nel processo di genesi e sviluppo*, in «Storia Architettura-2. Storia e Restauro di architettura siciliane», Roma 1996, pp. 153-160.
- R. DAIDONE, *Le officine palermitane di maiolica della seconda metà del Settecento. Testimonianze e documenti*, in *Terzo fuoco a Palermo. 1760-1825. Ceramiche di Sperlinga e Malvica*, a cura di L. ARBACE e R. DAIDONE, Palermo 1997, pp. 25-26.

3. SS. Crocifisso alla Magione

(alias S. Lazzaro, oggi cappella della Misericordia)

Ubicazione: Di fianco al sagrato della chiesa della SS. Trinità della Magione.

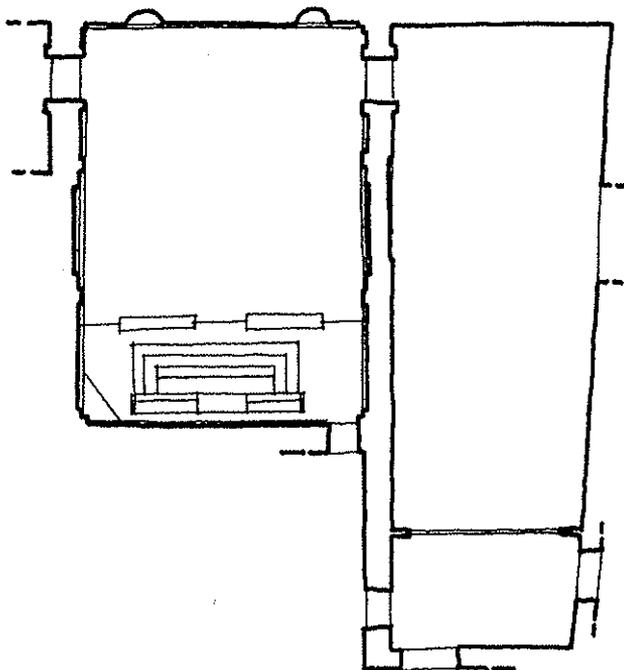
Gestione: Parrocchia della SS. Trinità della Magione.

Fruizione: Viene utilizzato dalla parrocchia, ogni giorno dalle ore 16.30 alle 18.30 è aperto per la preghiera privata e silenziosa con l'esposizione del SS. Sacramento. Ogni Venerdì alle ore 15.30 vi si celebra una messa.

Storia: L'oratorio prende il nome dalla congregazione del SS. Crocifisso che ebbe concesso nel XVIII secolo dal Cardinale Antonio Branciforti, abate commendatario, il locale ricavato nell'antico refettorio¹.

I fini della Congregazione erano di «attendere alle pratiche di pietà, intervenendo ogni terza domenica del mese per confessarsi ed ascoltare la santa messa; ogni venerdì assistere alla spiegazione del Vangelo; andare ogni domenica all'ospedale per visitare gli ammalati e recar loro gli aiuti possibili, sia col pulirli che recando loro elemosine, visitare i confrati infermi; partecipare alle processioni, che fa la chiesa della Magione», il loro abito era caratterizzato da un piccolo Crocifisso appeso ad un semplice laccio².

Nei primi anni del XIX secolo³ l'oratorio è utilizzato da una compagnia probabilmente identificabile con quella di S. Lazzaro da cui in seguito prenderà il nome⁴.



¹ R. Russo (1975, p. 295) scrive che la concessione fu fatta nel 1733 (data confermata dalla *Sacra Visita 1929*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267) ma Antonino Branciforti nacque nel 1711 e venne creato Cardinale solo nel 1766; cfr. L. BOGLINO, 1884, pp. 70-72.

R. Russo (1975, p. 173) cita un manoscritto in cui è riportato che si attuarono delle trasformazioni radicali all'interno della Magione nel 1813, e che fu risparmiato, fra le altre cose, l'antico refettorio, «ora ridotto ad oratorio di una congrega di fedeli». La nota del manoscritto indurrebbe a credere che la riduzione del locale ad oratorio sia stata attuata nella seconda metà del XIX secolo, periodo a cui risale il manoscritto, e che fino ad allora fosse ancora esistente il refettorio. In realtà in precedenza GASPARE PALERMO (II giornata, 1816, p. 288) aveva definito questo locale «che per tradizione si vuole essere stato refettorio», e quindi già a quel tempo non era più tale, come «Oratorio di una Compagnia». Per altro la decorazione a stucco delle pareti sino al cornicione appare ottocentesca, ma quella della fascia superiore è chiaramente riferibile alla seconda metà del Settecento.

² *Sacra Visita 1929*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267.

³ G. PALERMO, II giornata, 1816, p. 288.

⁴ In una lettera del parroco Lorenzo Lo Verde di S. Giovanni dei Tartari, datata 26 novembre 1930, si dice però che i confratelli di S. Lazzaro avevano riferito che risiedevano alla Magione da più di 30 anni e quindi dalla fine del XIX secolo, nel qual caso l'ipotesi identificativa della compagnia citata dal Palermo non sarebbe esatta; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267.

Questa compagnia era stata costituita nel 1595 su una precedente congregazione omonima fondata da don Francesco Sclafani con lo scopo di mendicare per assistere gli orfani⁵. Nei Capitoli si specificava che era formata da «un ceto di Maestri di bottega e di gentiluomini»; l'abito era di «...sacco bianco e sua visiera Mantello e Cappello di panno color verde e suo cingolo di seta color verde, scarpe bianche e calzette nere e sua corona nera»⁶. Oggi è estinta ma sono in corso le pratiche per la sua ricostituzione⁷.

Il suo primitivo oratorio, che si trovava nella contrada del Piliere ed esattamente alle spalle della chiesa di S. Ignazio⁸, nella seconda metà dell'Ottocento è descritto pressoché distrutto e nel 1874 trasformato in case⁹.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 415.

⁶ *Capitoli della Venerabile Compagnia di S. Ignazio*, copia conforme del 1934, in A.S.D. Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267.

⁷ Nel 1930 la Compagnia richiedeva e riceveva l'autorizzazione a trasferirsi nella chiesa del Piliere in via Alloro per problemi di convivenza con la congregazione del Crocifisso, ma fino al 1935 le annotazioni nei conti di cassa della compagnia la ubicano sempre alla Magione. Nel 1935 venne posta sotto il controllo amministrativo della Curia e nel 1937 ne venne chiesto lo scioglimento da parte del Commissario Bernardo Tagliavento che, come si è visto, almeno fino al 1957 non ebbe luogo; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267.

⁸ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 415; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 386 n. 2; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 386 n. 2; G. SANCI (1914, p. 37) che ubica l'oratorio in via Bara.

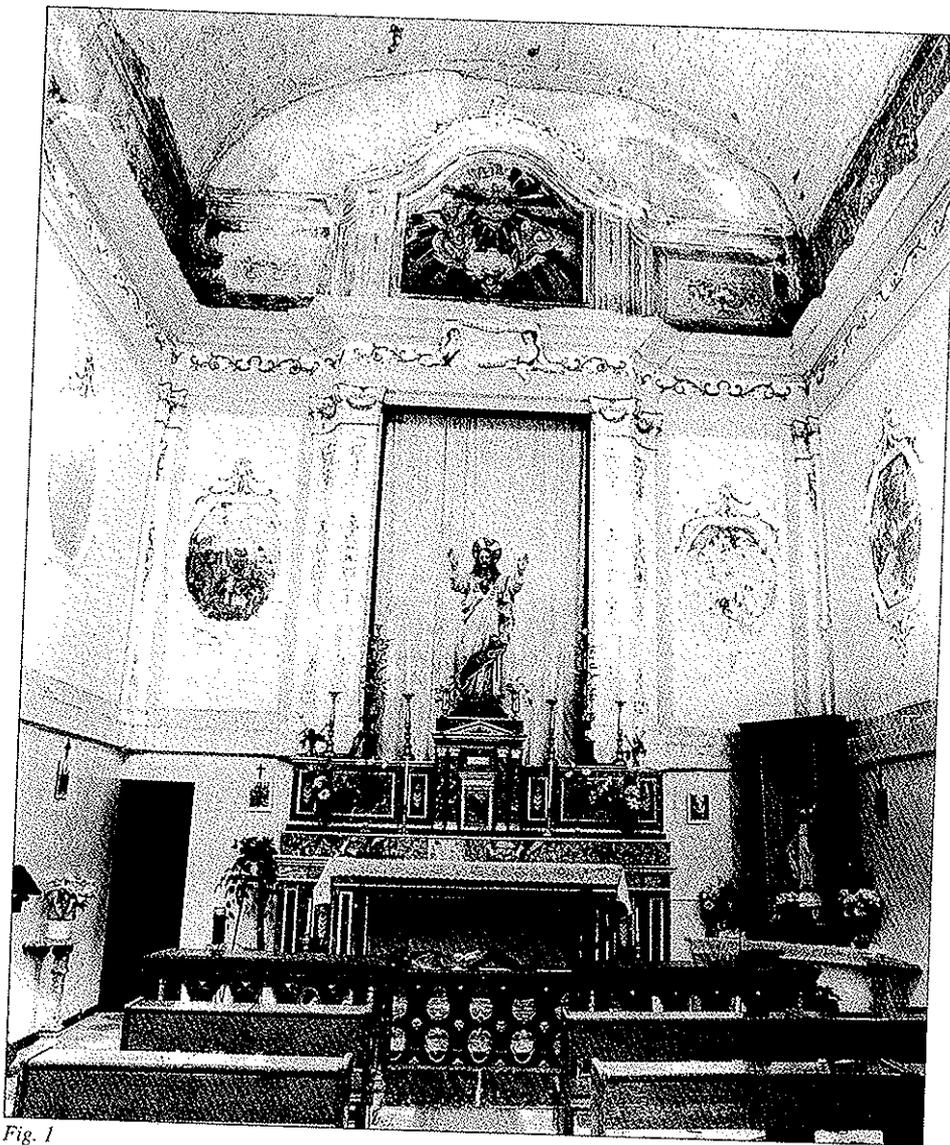


Fig. 1

Itinerario d'arte: Si entra da un portale alla sinistra della facciata della Magione. Di fronte all'ingresso si apre la "Sala S. Cecilia" (dalla bella tela che vi si conserva) che segue il fianco sinistro dell'oratorio (guardando l'altare), all'interno è stato ricoverato, sulla destra, l'affresco quattrocentesco con il *Crocifisso, la Madonna e S. Giovanni* (Fig. 2), proveniente dall'altare dell'oratorio e staccato per il restauro della fine degli anni '70 di questo secolo¹⁰.

Sulla parete sinistra della sala sono stati esposti il frammento dell'affresco duecentesco ritrovato durante i restauri sotto l'affresco quattrocentesco, e la sinopia di quest'ultimo dipinto. Segue una bifora con colonna che porta dei caratteri cufici, e infine il portale in tufo scolpito, che corrisponde all'ingresso sinistro dell'oratorio¹¹. Sulla cornice vi è una piccola lapide del 1784¹².



Fig. 2

¹⁰ L'affresco è datato M4CCCJ2, ma l'interpretazione delle cifre è controversa; cfr. M.G.PAOLINI, scheda n. 5 in *XI Catalogo...*, 1980, pp. 42-53. All'autore di questo dipinto è stato ricondotto il Trittico con la *Madonna col Bambino e SS. Giorgio e Pietro*, della chiesa Madre di Caccamo; A. CUCCIA, 1988, pp. 34-38. Più di recente è stato accostata a questo dipinto una *Crocifissione* su tavola conservata presso il Palazzo Vescovile di Siracusa e già attribuita a Giovan Maria Trevisano dal Mauceri; T. PUGLIATTI, 1993, pp. 68, 320 n. 5.

¹¹ Cfr. anche la descrizione di C. AUGELLO, 1988, pp. 85-88.

¹² Vi è scritto: CHI RECITERÀ UN Credo/ IN QUESTA SAGRA IMMAGINE DEL SS. CROCIFFISSO/ GUADAGNERÀ GIORNI 100/ D'INDULGENZA/ CONCESSA DALL'EM./ DEL SIG.R CARDINALE/ BRANCIFORTI ANNO 1784. Si dovrebbe trattare del Cardinale Antonio Branciforte morto nel 1786; L. BOGLINO, 1884, p. 71; R. RUSSO, 1975, p. 119.

Nell'oratorio si entra anche passando in alcuni locali di servizio che conducono ad una porticina recentemente ricavata sulla sinistra dell'altare.

L'aula rettangolare (Fig. 1), mancante di antioratorio, è dotata di due porte sui fianchi, come ad esempio l'oratorio di S. Orsola, e di un'unica fonte di luce sulla controfacciata. Gli scanni originali sono stati sostituiti da alcuni nuovi, l'impaginato decorativo delle pareti lunghe è centrato su una cornice inserita in una edicola formata da una coppia di lesene composite. Fino al 1929 vi stavano un tela con *S. Lazzaro* e un'altra con *l'Immacolata*¹³. Sotto il cornicione delle pareti si sviluppa un fregio continuo con motivi fitomorfici.

La decorazione di questa fascia che comprende anche gli ovali a stucco un tempo affrescati con soggetti biblici, oggi quasi del tutto distrutti (è ben leggibile sulla destra solo quello che raffigura *Mosè e il serpente di bronzo*), dovrebbe essere opera del XIX secolo, mentre quella al di sopra del cornicione appare del secolo precedente¹⁴.

Nella controfacciata, in asse con gli ovali, sono due nicchie sormontate a destra dal monogramma di Cristo IHS e a sinistra da quello mariano; è plausibile che dovessero contenere simulacri a cui si riferivano i simboli. Accanto alla nicchia della Vergine è infissa una lapide che ricorda alcune rendite della compagnia di S. Lazzaro¹⁵.

Il presbiterio, ricavato nell'aula, è limitato da una balaustra lignea a finto marmo ed è occupato dall'altare marmoreo nella cui teca sottostante giace una statua lignea del *Crocifisso* depresso¹⁶ proveniente dalla chiesa di S. Cristoforo. *Stato di conservazione:* Le condizioni generali non sono buone a causa del lungo abbandono e del precedente uso improprio come magazzino. Nel 1973 sono state riparate le coperture che avevano causato delle infiltrazioni d'acqua ed è stata rifatta la volta dell'oratorio¹⁷. Attualmente è in corso la redazione dei progetti di restauro dell'immobile.

¹³ *Sacra Visita 1929*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3267.

¹⁴ Le guide locali sono concordi nel ricondurre la configurazione attuale alla fine del XVIII e i primi del XIX secolo; cfr. M. MIMMO GAMBINO, 1988, p. 116; M.C. DI NATALE, *Conoscere...* 1995, p. 31.

¹⁵ L'iscrizione è la seguente: RENDITE DELLA COMPAGNIA DI S. LAZZARO 1751/ UN'AULA CON GIARDINO E CATOIO DI SOTTO SOTTO/ UN ALTRO CATOIO DI SOTTO o.1.18/ PER DUE ALTRI CATOI D'AFACIA/ o.2.12/ UNA CASA IN MEZZO ALLA STRADA 5/ UN CATOIO DI SOTTO o.3.18/ PER PROPRIETÀ DI CENSO AL CAPO o.1.15 UNA CASA AL CORTIGLIO DI S. CRISTOFORO AL CELSO o.5/ UN CATOIO DI SOTTO o.3.6/ UN BIMESTRO IN TAVOLA o.1.12/ PER N.6 BIMESTRI IN TAVOLA o.6.

¹⁶ A. CHIRCO, 1996, p. 239.

¹⁷ R. RUSSO, 1975, p. 296; C. AUGELLO, 1988, p. 88.

Bibliografia

- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, f. 415 (compagnia di S. Lazzaro).
- G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni di osservazione della Città di Palermo Capitale di questa parte de' R. Dominj*, Il giornata, Palermo 1816, p. 288.
- R. RUSSO, *La "Magione" di Palermo negli otto secoli della sua storia*, Palermo 1975, pp. 176, 295-296.
- M.G. PAOLINI, scheda n. 5, in *XI Catalogo di Opere d'Arte restaurate (1976-78)*, Palermo 1980, pp. 42-53.
- C. AUGELLO, *La Magione*, Palermo 1988, pp. 85-93.
- M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 116.
- M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 31.
- A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 239.

4. Gesù e Maria

Ubicazione: Via Butera.

Gestione: Proprietà privata.

Fruizione: È utilizzato come magazzino.

Storia: L'ottava Congregazione di Gesù e Maria venne costituita nel 1691 e costruì il suo primo oratorio «nella vanella delli Scopari» riadattando «un magazzino, e casetta» concessi da don Vincenzo Polizzi nel 1720. Dopo poco tempo, a causa dell'eccessiva onerosità del censo dovuto sull'immobile, i confratelli si trasferirono nella chiesa di S. Nicolò La Carruba. Da lì passarono in quella che oggi si chiama via Butera dove erano riusciti ad ottenere intorno al 1727 un altro lotto di case dalla confraternita della Madonna dell'Oreto dei Molinari per un prezzo di gran lunga inferiore al precedente. I nuovi locali vennero trasformati in oratorio e inaugurati nel 1730¹.

I capitoli della Congregazione vennero rinnovati nel 1927² ma nel 1949 l'oratorio risulta già dato in affitto a privati per usi profani³.

Itinerario d'arte: Le uniche emergenze qualificanti l'oratorio sono la modanatura barocca e l'oculo che sormontavano il portale oggi occupato da una saracinesca. Merita una menzione anche lo stretto prospetto Liberty della sopraelevazione occupata da case di civile abitazione.

Stato di conservazione: La facciata è bisognosa di restauro.

¹ A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 559 bis.

² F. LO PICCOLO, VII,136, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 316.

³ Lettera del 10 novembre 1949 della Federazione Diocesana delle Congreghe, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3273.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, f. 559 bis. *Pulsate et aperietur vobis*, indagine sulle chiese abbandonate di Palermo condotta da 211° Distretto Rotary Internazionale, a cura di V. VADALÀ, Palermo 1984, pp. 42-43.

F. LO PICCOLO, VII,136, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 316.

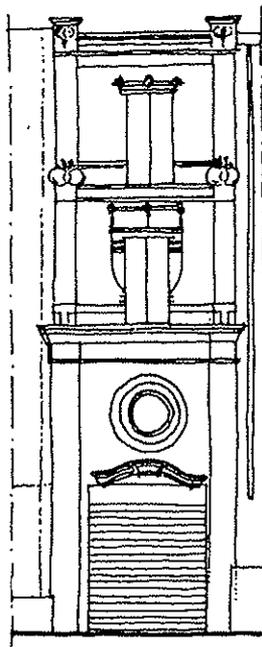
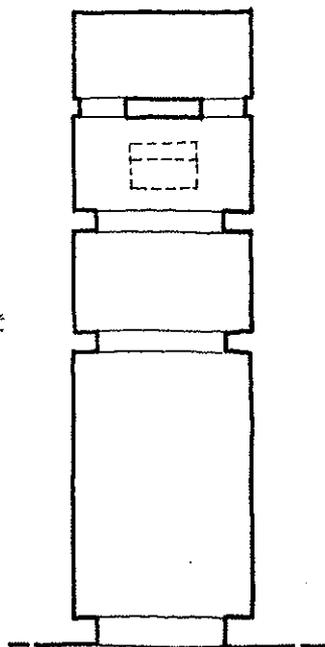




Fig. 1

5. Immacolatella (*alias* Concezionella)

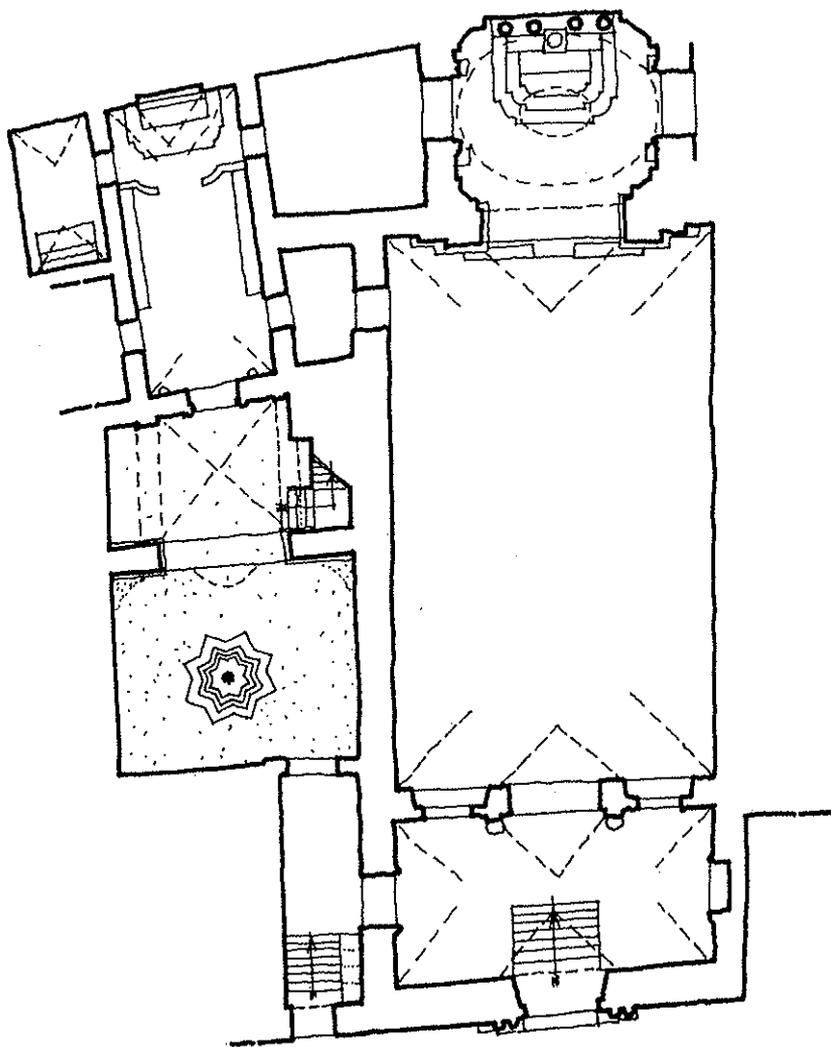
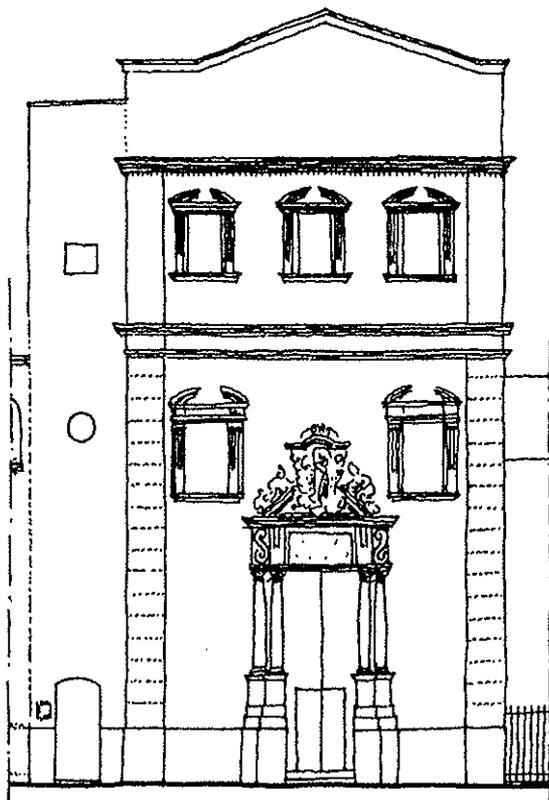
Ubicazione: Via Immacolatella, 1.

Gestione: Compagnia dell'Immacolata Concezione

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. Si celebra una messa ogni domenica alle ore 9.45.

Storia: La compagnia dell'Immacolata Concezione venne fondata nel 1575 da dodici mercanti particolarmente devoti alla Vergine. Essi furono sollecitati dal padre Giuseppe Mandria del convento di S. Francesco d'Assisi che aveva fatto voto di fondare una compagnia in onore della Madonna quando, caduto in mano ai Turchi mentre si recava a Napoli, aveva pregato per la propria liberazione¹.

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 579-580, 585; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 519; IDEM, *Palermo devoto...*, vol. II, 1720, p. 199; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi-giorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 355; IDEM, *La Concezione di Palermo*, in *Opuscoli Palermi-tani*, tomo XXXII, ms. QqE108, in cui è contenuto il Ruolo dei Governatori dal 1576 al 1794 e la descrizione dell'abito, che è trascritta in A. e F. ARONADIO, 1995, p. 23.



Inizialmente la Compagnia utilizzò la cappella di S. Giorgio dei Genovesi nel convento di S. Francesco, poi, nel 1579, comprò dalla compagnia di S. Lorenzo dei caseggiati adiacenti alla chiesa di S. Francesco e fabbricò il proprio oratorio, «sin dal suo principio in proporzionata grandezza e ben dipinto»², che venne riformato e ampliato più volte in anni successivi, con l'aggiunta, tra l'altro, del presbiterio su terreno concesso dai frati conventuali³.

L'istituto della Compagnia era di venerare l'immagine dell'Immacolata ogni ultima domenica del mese e l'8 dicembre; la sepoltura dei confratelli era di fronte la cappella dell'Immacolata in S. Francesco⁴.

Nel XIX secolo era considerata «tra le più ricche, e ragguardevoli compagnie della città»⁵.

Itinerario d'arte: L'oratorio isolato ha un'imponente ed alta facciata incentrata sul portale marmoreo composto da due coppie di colonne ioniche al di sopra delle quali è sistemata entro una nicchia l'immagine dell'*Immacolata*⁶. Le due finestre ai suoi lati, così come le altre decorate con una cornice con timpano spezzato, potrebbero essere, almeno in parte, un rifacimento tardo ottocentesco in stile operato all'epoca del "restauro" dell'adiacente chiesa di S. Francesco d'Assisi⁷.

Alla sinistra del portale vi è un ingresso più piccolo che per una scalinata e uno stretto vano introduce all'antico cortile della Compagnia. Sulla destra di questo passaggio è segnato il luogo dove era un pozzo miracoloso di acqua «efficace per la quartana»⁸, più avanti è il cortile con al centro una vasca di billie mi monolitica a forma di stella a otto punte (Fig. 4). Di fronte è un arco barocco superiormente balconato, sotto cui si apre la porta di un altro piccolo oratorio «destinato all'orazione secreta in alcuni tempi particolari»⁹.

Questa piccola sala rettangolare (Fig. 2) conserva gli scanni lignei nelle pareti lunghe tra le quattro porte (due per fianco) che lo collegano all'aula. Attraversando un altro piccolo vano in cui è appeso il *Ruolo dei Superiori e Congiunti della Compagnia* dal 1576 al 1918, si passa ad una sagrestia dove sono sistemati un "casciarizzo" ligneo che funge da altare, sormontato da una statua lignea dell'*Immacolata* e da un *Crocifisso* anch'esso ligneo. Sulla destra vi è appeso un paliotto dipinto con l'*Ultima Cena* e su entrambe le pareti lunghe sono appoggiate due piccole panche lignee settecentesche. Sono invece ricollocate in altra sede per motivi di sicurezza il ritratto del benefattore Girolamo Tardia, e una tela seicentesca con *Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio*¹⁰. Tornando all'oratorio, esso ha l'altare inserito in una risega della parete entro un arco decorato con stucchi della prima metà del Settecento. Al centro della parete è appeso un grande *Crocifisso* ligneo seicentesco da identificarsi con quello scolpito da Salvatore Passalacqua¹¹, mentre è custodita in altro luogo la tela con *Cristo deposto da due angeli* dipinta da Mariano Smiriglio (1569-1636) e restaurata nel 1969¹². L'altare, ornato con marmi mischi e posto su una predella che mantiene un brano di pavimento maiolicato, ospita in basso il simulacro della *Vergine*; di fronte è la lapide che segna la sepoltura dei

² A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 521.

³ F. ROTOLO (1998, pp. 63), riferendosi a fonti documentarie, fornisce la data di fondazione dell'oratorio e quelle di alcuni rifacimenti operati negli anni 1581, 1685 1727. VALERIO ROSSO nel 1590 (ms. QqD4, f. 75) cita la Compagnia indicando che «have il suo oratorio dietro san Francesco il quale è modernamente fatto». Cfr. anche G. PALERMO, 1858, p. 247.

⁴ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 522.

⁵ G. PALERMO, 1858, p. 248.

⁶ Secondo F. ROTOLO (1998, p. 64) il portale è un assemblaggio tra la parte inferiore con le colonne tardo cinquecentesche e la cimasa con l'*Immacolata* settecentesca.

⁷ F. ROTOLO, 1952, fig. 40, pubblica una foto del 1872 in cui è evidente che almeno la porzione di prospetto che si collega alla facciata di S. Francesco ancora non era realizzata.

⁸ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 355.

⁹ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 521.

¹⁰ Queste due tele sono citate in A. GANGITANO, *datt.* 1972-1973, p. 30.

¹¹ Il CANNIZZARO (ms. QqD37) al f. 580 cita il Crocifisso di Passalacqua, ma a f. 585 scrive che «argentea est Imago Christi Crucifixi expirantis quae a Sal.re Passalacqua...». Cfr. anche A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 521; G. PALERMO, 1858, p. 248.

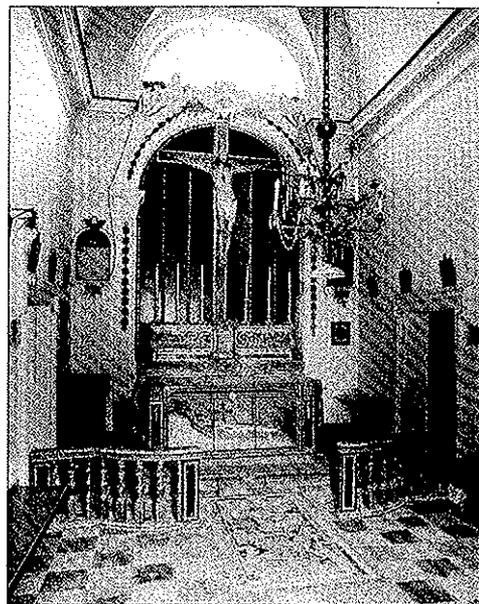


Fig. 2

confratelli. La volta pare che fosse dipinta da un affresco dello stesso Smiriglio¹³.

Ripartendo dall'ingresso, nel vestibolo è ricavata la breve scalinata in marmo (realizzata per sopperire al dislivello rispetto all'abbassamento del setto stradale realizzato nel 1806)¹⁴ fiancheggiata da due ringhiere in ferro, ai cui lati sulla controfacciata sono due formelle cinquecentesche in marmo con cornici in stucco che raffigurano a sinistra l'Annunciazione e a destra la Fuga in Egitto¹⁵.

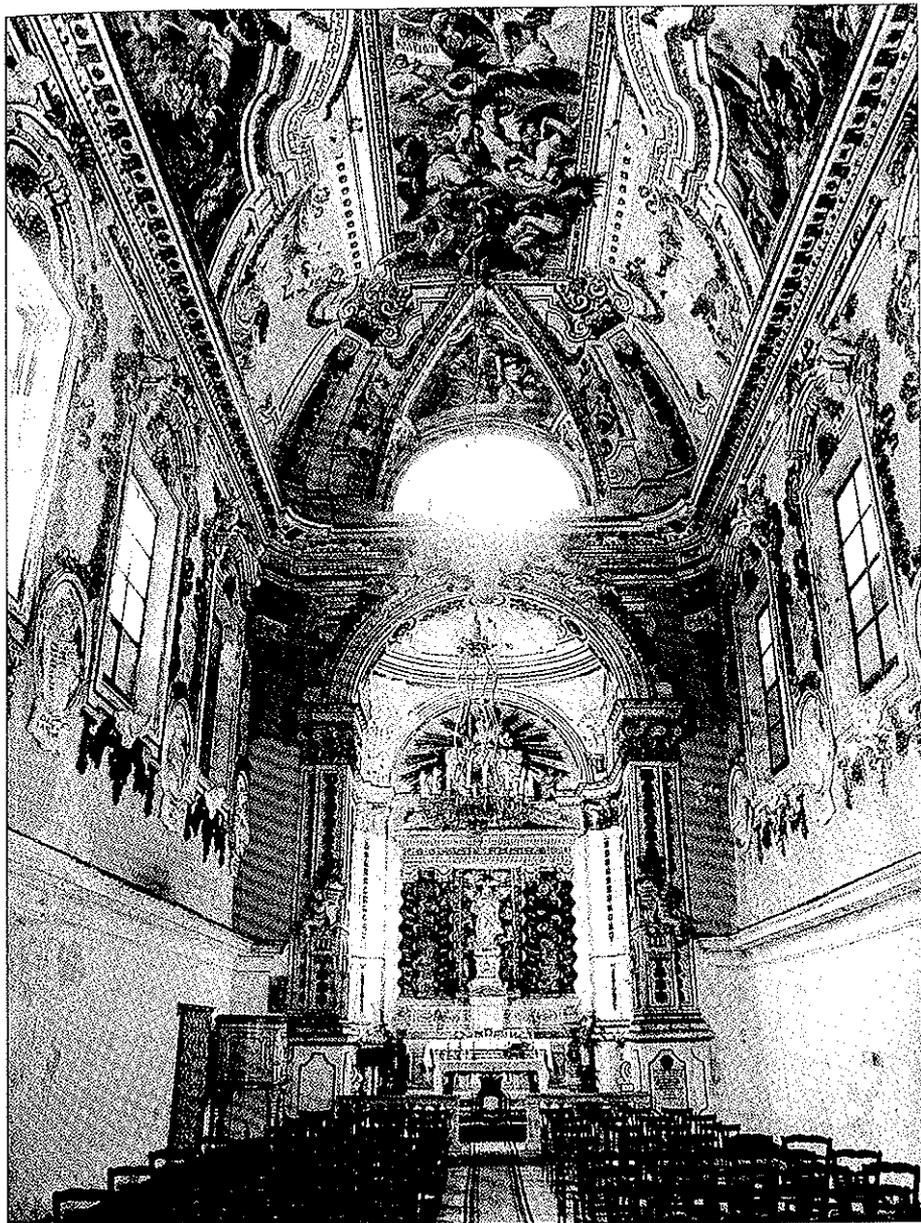


Fig. 3

¹² A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 521; V. MIGLIORE, 1824, p. LXXIV; G. PALERMO, 1858, p. 248; G. DI MARZO, in MONGITORE, 1977, p. 163 n. 28; V. SCUDERI, scheda n. 13, in *VIII Mostra ...*, 1972, pp. 36-37.

¹³ G. MELI, P.M. ROCCA, *Due documenti...*, 1882, p. 139; F. MELI, 1938-39, pp. 354-355.

¹⁴ F. MELI, 1952; A. CHIRCO, 1995, p. 233.

¹⁵ Esse sormontavano delle acquasantiere che oggi non sono più in loco; cfr. A. GANGITANO, datt. 1972-1973, p. 26.

¹⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 330r n.m.; G. PALERMO, 1858, p. 247, scrive che dall'antioratorio «per due porte si passa nell'oratorio».

¹⁷ F. MELI, 1934, pp. 117, 300-301; IDEM, 1938-39, p. 355. A. e F. ARONADIO, 1995, p. 23, attingendo probabilmente a documenti d'archivio, scrivono che l'oratorio fu costruito a partire dal 1579, ampliato nel 1581, nel 1685, e con la configurazione attuale nel 1727. Al 29 novembre 1728 risale l'obbligazione del maiolicaro Giuseppe Giurreddo (*alias* Gurrello) con il Superiore Girolamo Macaluso per la realizzazione entro l'aprile dell'anno successivo del pavimento maiolicato dell'aula e del presbiterio su «disegno fatto sotto scritto» dal Macaluso; cfr. A.S.Pa., not. Onofrio Mangiapane, min. 5190, cc. 194-195; A. RAGONA, 1975, p. 103.

¹⁸ A. e F. ARONADIO, 1995, p. 23.

¹⁹ A. MONGITORE, ms. QqE8, f.n.m. 330r.

²⁰ G. BELLAIORE, 1971, p. 58; A. GANGITANO, datt. 1972-1973, p. 29; C. SIRACUSANO, 1986, p. 347, F. ROTOLO, 1998, p. 64, citano invece della *Presentazione un'Adorazione*.

Di fronte sono le due usuali porte d'accesso all'aula e una più grande al centro della parete; quest'ultima probabilmente è stata realizzata in un secondo tempo dato che in origine al suo posto vi era una lapide in marmo¹⁶. La volta è a padiglione con al centro una cornice in stucco, come di stucco sono i tondi a bassorilievo con i genitori dell'Immacolata (*S. Gioacchino*, a sinistra, e *S. Anna*, a destra) retti da due coppie di putti sopra le porticine di accesso all'aula.

Ai lati dell'ingresso più ampio stanno due acquasantiere a conchiglia rette da mensole a marmo mischio; sulla porta a sinistra, che collega il vano con i locali adiacenti, è murata una lapide che ricorda una consacrazione nel 1727 che probabilmente si riferisce alla nuova decorazione del presbiterio.

L'aula rettangolare (Fig. 3) non possiede più gli scanni lignei ma mantiene, seppur degradato, l'impianto decorativo realizzato su disegno dell'architetto Gaetano Lazzara; con stucchi di Procopio Serpotta (1679-1755) e Vincenzo Perez, e pitture di Vincenzo Bongiovanni del 1725-26¹⁷. La controfacciata (Fig. 1) è come di consueto tripartita ed occupata in alto dalla cantoria in cui sta l'organo realizzato nella prima metà del XIX secolo da Pietro Lugaro Andronico¹⁸. Sopra le due porte laterali sono altrettanti medaglioni in stucco a bassorilievo con *S. Francesco*, a sinistra, e *S. Bonaventura* a destra.

Tra le finestre nei lati lunghi dell'aula sono posti quattro tondi per fianco che rappresentano Dottori della Chiesa e Patriarchi. Sulla destra sono leggibili: *S. Girolamo*, *S. Sofronio*, *S. Anastasio*; a sinistra: *S. Agostino*, *S. Cirillo*, *S. Cristoforo*, e *S. Gregorio Magno*¹⁹.

La volta è ripartita da scomparti in stucco entro cui stanno le pitture del Bongiovanni. Al centro vi campeggia il *Trionfo della Madonna in cielo*, attornata da altre quattro Storie che sono, da destra in senso antiorario: la *Presentazione al Tempio*, l'*Annunciazione*, la *Natività con angeli musicanti*, e la *Visitazione*.

Il presbiterio, ornato di stucchi nel 1726 dal solo Procopio Serpotta, ha una cupoletta con la *Gloria degli Angeli* a bassorilievo e nelle vele quattro *Profeti*. Sui fianchi sono le tele attribuite ad Antonio Manno (1739-1810) con la *Morte e Assunzione della Madonna*, a destra, e la *Presentazione di Gesù al Tempio*²⁰, a sinistra.

L'altare in marmo, con al centro una formella in cui è rappresentata la *Cena in Emmaus*, si appoggia ad una grandiosa edicola marmorea con la statua della *Vergine* posta al centro di due coppie di colonne tortili²¹, il cui fondo è trattato a marmi commessi nella rappresentazione della *Gerusalemme Celeste* e degli attributi mariani²². L'opera, attribuita al progetto del Lazzara, è sormontata dal gruppo marmoreo con l'*Onnipotente tra due angeli adoranti*²³.

Stato di conservazione: Venne danneggiato sulla facciata durante l'ultima guerra e subì dei primi restauri poco dopo²⁴. Oggi necessita di un intervento complessivo di restauro.

²¹ Il PALERMO (1858, p. 248) probabilmente traendo la notizia dal MONGITORE (ms. QqE8, f. 330 n.m.) scrive che le colonne tortili erano sei.

²² A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 521.

²³ D. GARSTANG (1990, p. 279), che sottolinea le reminiscenze romane nella progettazione decorativa dell'architetto.

²⁴ M. GIUOTTO, 1946, pp. 20-21, 113.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 75.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christianae Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 579, 580, 585.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 330 n.m., 519-522.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *La Concezionella di Palermo*, in *Opuscoli Palermitani*, tomo XXXII, ms. della seconda metà del sec. XVIII in B.C.P. ai segni QqE108 n. 11.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 166-168.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. II, Palermo 1720, p. 199.

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. LXXIV.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 247-248.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 354-355.

G. MELI, P.M. ROCCA, *Due documenti relativi a Mariano Smiriglio artista palermitano del secolo XVII*, in ASS, n.s., a. VII, Palermo 1882, p. 139.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 117, 300-301.

F. MELI, *Degli Architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in «Archivio Storico Siciliano», a. 1938-39, pp. 354-355.

M. GIUOTTO, *I Monumenti della Sicilia Occiden-*



Fig. 4

tale danneggiati dalla Guerra. Protezioni, danni, opere di pronto intervento, Palermo 1946, pp. 20-21, 113.

G. BELLAFIORE, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo 1971, p. 56.

V. SCUDERI, scheda n. 13, in *VIII Mostra di Opere d'Arte Restaurate*, Palermo 1972, pp. 36-37.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, p. 163 n. 28.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, p. 347.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, pp. 94-95.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 278-279.

A. e F. ARONADIO, *L'oratorio e la Compagnia dell'Immacolatella ai Cintorinai*, in «Palermo Scuola. Periodico dei Distretti Scolastici», a. VII, nn. 19-20, maggio-giugno 1995, pp. 22-23.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 92.

Gli Oratori del Quartiere Tribunali-Castellammare, a cura di G. ANTISTA, A.M. BRUNO, L. FAILLA, F. LO BAIDO, Palermo 1995, pp. 44-50.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, pp. 233-234.

D. CICCARELLI, *Cavalieri dell'Immacolata*, in *Il Libro del Giuramento all'Immacolata. Memorie di un rito urbano (1795-1912)*, a cura di E. CALANDRA, Palermo 1996, p. 25.

F. ROTOLO, *La Cappella dell'Immacolata nella Basilica di S. Francesco a Palermo*, Palermo 1998, pp. 62-64 e *passim*.

V. SOLA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), p. 103.

A. GANGITANO, "Delle Compagnie" di Valerio Rosso e la loro trattazione nella successiva letteratura manoscritta a stampa, Tesi di Laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, rel. Prof. Maurizio Calvesi, A.A. 1972-1973, pp. 2-34.



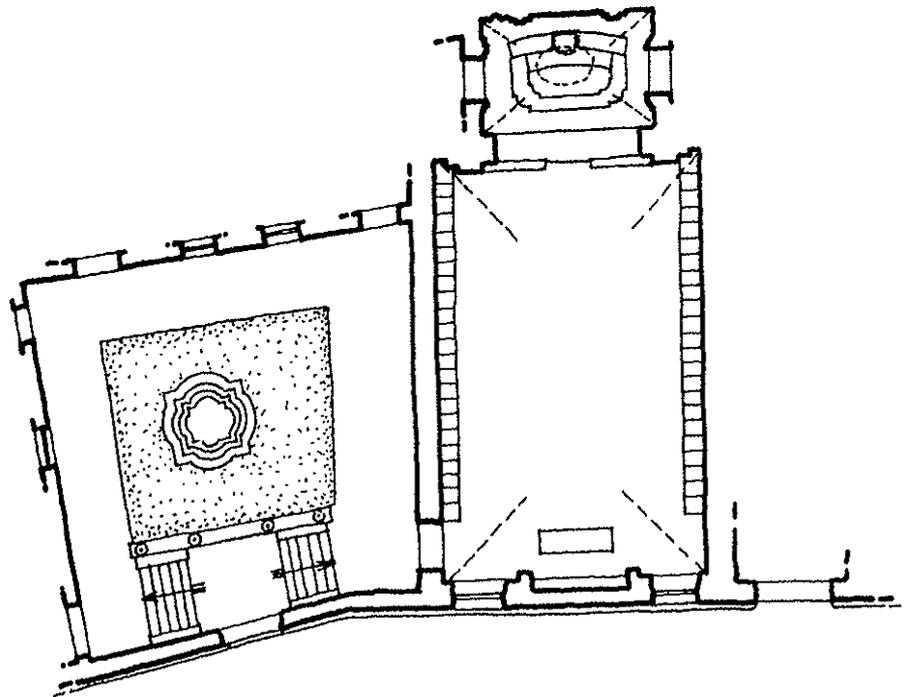
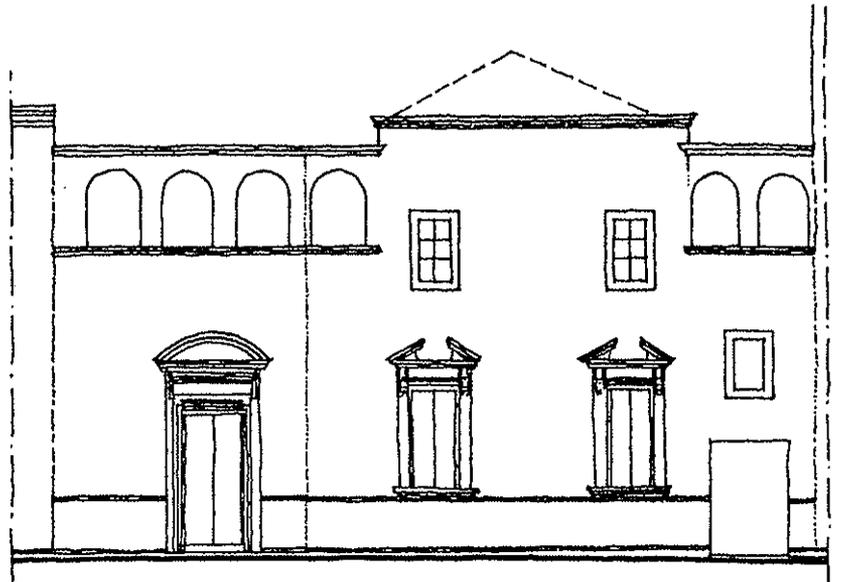
Fig. 1

6. S. Lorenzo

Ubicazione: Via Immacolatella, 5.

Gestione: Padri Francescani Conventuali.

Fruizione: È visitabile tutti i giorni dalle 9.00 alle 16.00.



Storia: Nel sito dell'attuale oratorio vi era in origine una «chiesa dedicata a San Lorenzo antichissima»¹ che, in seguito, passò nelle mani dei Bologni e da quelle di Nicola Bologna al padre M. Giacomo Mineo, Guardiano del Convento di S. Francesco, nel 1554.

I Francescani concessero, quindi, nel 1569, la chiesetta alla compagnia di S. Francesco sotto titolo dei Bardigli e Cordigeri², che era stata fondata nel 1564 «da persone civili e timorate» nella chiesa di S. Nicolò La Carruba³. Da quell'anno la Compagnia comprese nella propria intitolazione S. Lorenzo e iniziò la costruzione dell'oratorio sulle spoglie della vecchia chiesa, ampliandolo con l'acquisizione di altri lotti di terreno nel 1574 e nel 1586⁴.

Per istituto si occupò per un certo periodo di seppellire i defunti afferenti alla parrocchia di S. Nicolò la Kalsa, quindi, abbandonato questo impegno, si limitò ad associarsi alla processione organizzata dai frati conventuali ogni terza domenica del mese. I suoi capitoli furono rinnovati negli anni 1609, 1620, 1633 e 1793⁵.

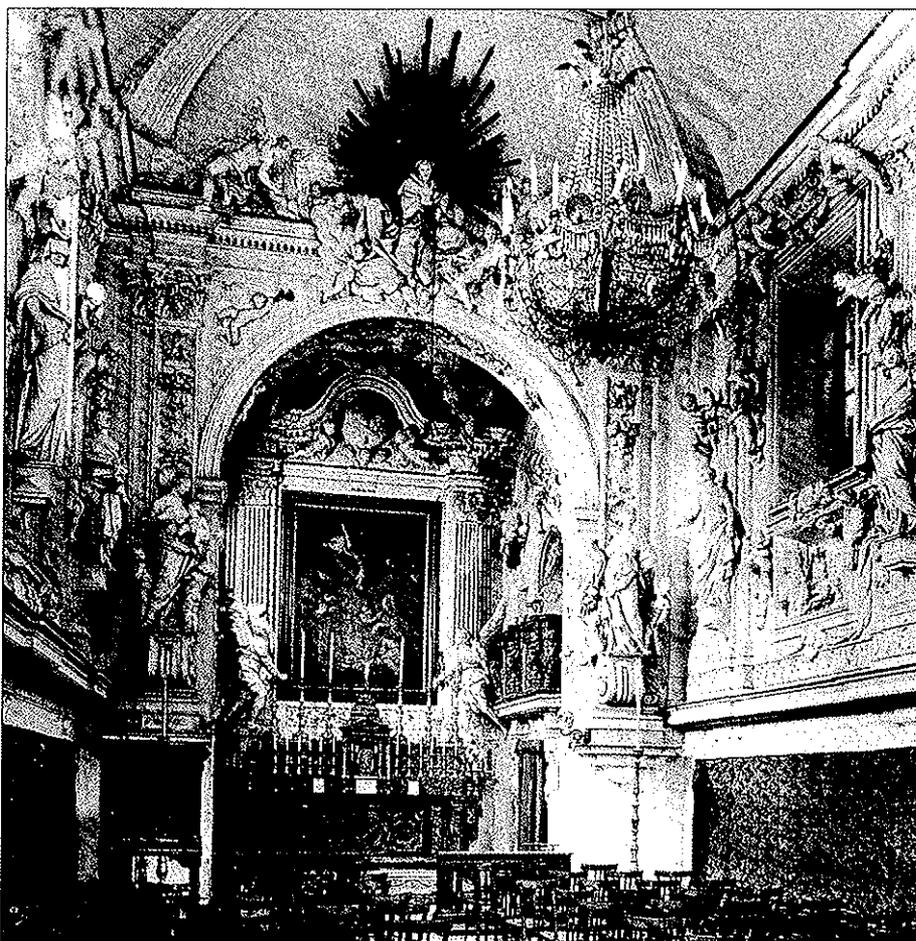


Fig. 2 (Fotografia ante 1969)

¹ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 107; V. VADALÀ 1987, p. 152.

² Dal colore cinerino dell'abito e dal cordone alla vita simile a quello dei francescani; cfr. R. SACCONI, 1988, pp. 5-6.

³ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 551; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 108. O. MANGANANTI (ms. QqD14, f. 1538) riporta come data di fondazione inizialmente il 1566 e si corregge in ms. QqD15 f. 27.

⁴ V. Rosso (ms. QqD4, f. 70) nel 1590 la indicò difatti in una propria chiesa dedicata al Santo titolare.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 108; G. PALERMO 1858, pp. 248-249; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 387-388 (chiama la chiesa S. Maria la Carruba); F. MELI, 1923, p. 4; F. AZZARELLO, 1984, p. 49; V. VADALÀ, 1987, pp. 152-153.

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, in V. VADALÀ, 1987, p. 154.

⁷ G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 388.

⁸ F. MELI, s.d.; M.C. DI NATALE, 1995, p. 92.

⁹ F. MELI, 1934, p. 163.

¹⁰ V. MIGLIORE (1824, p. LXXIV) cita ancora come esistente l'affresco, ma V. MORTILLARO (1829, p. 66) parla del dipinto al passato. Quest'ultimo cita inoltre «nella volta del camerone» un affresco del Borremans raffigurante *Giacobbe che dà la benedizione ai figli*.

Nel 1855 venne approvato ma non realizzato un bozzetto del pittore Bagnasco, plausibilmente Giuseppe, per il rifacimento dell'affresco nella volta dell'oratorio; cfr. R. SACCONI, 1988, p. 11.

¹¹ F. MELI, s.d.; D. GARSTANG, 1990, p. 281 n. 2.

¹² D. GARSTANG, 1990, p. 281.

¹³ F. MELI, 1934, pp. 35-37, 162, 263-266. Gli stucchi furono restaurati nel 1747 da Procopio Serpotta, F. MELI, s.d.; D. GARSTANG, 1990, p. 281. Prima dell'intervento serpottiano vi era un'altra decorazione a stucco e oro che viene citata dal Cannizzaro, cfr. R. SACCONI, 1988, p. 9.

L'abito dei confratelli era un «sacco di tela bianca, sottile, cordone simile a quello che cingono i francescani conventuali. Mantello di lanetta: cappello franceschino orlato di bardiglio, con cordoncino di capicciola bigia corona pendente dal fianco di dietro, di legno con laccio bigio: scarpate bianche, con stringhe di filo bianco». L'insegna che [... portavano era] la stessa de' francescani, cioè due bracci, uno del Redentore, l'altro di S. Francesco, con in mezzo una vite e all'interno le seguenti parole: Signasti domine»⁶.

Il Di Marzo nella seconda metà del XIX secolo scrive che la Compagnia era ancora attiva e composta «non solo da mercanti ma anche da gente di condizione civile»⁷. Dal ruolo dei «Ministri, e Consultori della Ven.le Compagnia di S. Francesco d'Assisi sotto titolo dei bardigli, e cordigeri», che ancora si conserva all'interno dell'oratorio, si osserva che l'ultimo aggiornamento fu fatto nel 1950, anno in cui si presume quindi che la Compagnia si sciolse.

Itinerario d'arte: La facciata dell'oratorio si estende dal prospetto dell'aula (i cui due ingressi sono oggi finestre) al portale, sormontato da una loggetta ad archi, che conduce per una scalea a doppia rampa al cortile della compagnia recentemente restaurato. Al centro vi si conserva una vasca settecentesca in billiemi e alla sua destra, attaccato al muro dell'oratorio, un piccolo fontino anch'esso in billiemi che era l'accesso all'antico pozzo. Subito a destra si apre l'ingresso all'aula che manca di vestibolo.

È certamente uno dei più interessanti oratori cittadini nonostante il grave depauperamento e abbandono cui è stato soggetto per troppi anni, paradossalmente proprio in seguito al furto della *Natività* del Caravaggio nel 1969.

L'aula rettangolare è pavimentata con un bellissimo disegno a marmi policromi del 1738 ad opera del marmoraro Antonio Rizzo⁸, simile come qualità a quello dell'oratorio del SS. Rosario in S. Cita, al cui centro si apre la sepoltura per i confrati con le insegne della Compagnia: la palma, la corona e la graticola che alludono al martirio del Santo cui è dedicato l'oratorio.

La volta è oggi del tutto imbiancata anche se conserva un riquadro centrale tripartito che doveva contenere l'affresco con il *Martirio di S. Lorenzo* dipinto da Giacinto e Domenico Calandrucci tra il 1706 e il 1708, ritoccato nel 1749 da Olivo Sozzi⁹, e distrutto in seguito al terremoto del 1823¹⁰.

Le pareti sono divise orizzontalmente in due fasce, quella sottostante è occupata al centro della controfacciata dal seggio dei Superiori, di cui rimane il tavolo ligneo a forma di arca funebre dipinta a finto porfido. Ai suoi lati stanno due finestre che in origine erano gli ingressi resi inutili nel 1806 per l'abbassamento del setto stradale¹¹.

Sulle pareti lunghe si sviluppa la serie ininterrotta degli splendidi scanni lignei, attualmente ricoverati in altra sede, impiallacciati e intarsiati con avorio e madreperla, e retti da mensole figurate scolpite con putti, e soggetti mitologici e bucolici¹².

La fascia superiore è interamente ricoperta da un complesso ciclo scultoreo a stucco realizzato da Giacomo Serpotta (1656-1732) che intervenne nel presbi-

¹¹ A. MONGITORE (ms. QgE8, ff. 108-109; V. VADALÀ, 1987, p. 153) scrive che i soggetti erano 1. *S. Francesco sopra carboni accesi co' quali fugò una donna tentatrice*, 2. *S. Francesco a cui apparisce un Angelo, con un caraffino di cristallo, quando venne a dirgli così puro dover essere esso un sacerdote*, 3. *S. Francesco che divide la sua tonaca ai poveri*, 1. *S. Lorenzo sulla graticola posto da carnefici ad arrostirsi*, 2. *S. Lorenzo a cui apparisce un Angelo recandogli una palma con tre corone*, 3. *S. Lorenzo che dispensa a poveri lemosina*. Questa descrizione è particolarmente problematica data la usuale precisione del Mongitore che scriverebbe le note quando già gli stucchi del Serpotta, secondo i documenti e le interpretazioni che degli stessi fa Filippo Meli, avrebbero dovuto essere terminati. Lo stesso studioso (1934, pp. 86-87) stigmatizza l'errore del Mongitore che per altro cita gli affreschi del Calandrucci dipinti intorno al 1707 quando, a suo dire gli stucchi erano del tutto completati. Anche il CARANDENTE (1966, p. 52) e il GARSTANG (1990, p. 279) concordano nel ritenere il passo del Mongitore redatto posteriormente all'intervento serpottiano. Non è questa la sede per approfondire l'argomento, ma a titolo di ipotesi di studio riteniamo però di dover precisare che nessuno dei documenti pubblicati dal Meli cita esplicitamente i teatrini delle pareti lunghe, solo in quello del 1703 per la controfacciata sono annotate «le due historie sotto le finestre e storia grande nel menzo», mentre nei documenti del 1701 si parla di «fare quattro finestri di stucco in detta ven. Compagnia del modo e forma che son l'altre due fatte in detta Compagnia», che pure potevano essere dotate di teatrini. Che le decorazioni siano terminate nel 1707 per la commissione a Michele Rosciano della doratura dei «geroglifici» delle statue, è un'ipotesi del Meli, ma il documento, come nota il GARSTANG (1990, p. 279) si riferisce al solo presbiterio. Concludendo, quindi, è possibile che il Mongitore, di cui non conosciamo la cronologia delle annotazioni nel suo manoscritto, abbia commesso una svista (tanto più che in un documento inedito del 1719 inerente all'oratorio dei Pellegrini si fa riferimento al cornicione degli stalli di questo oratorio), ma non si crede che si debba scartare del tutto l'ipotesi che le pitture potessero essere state conservate in un primo tempo, realizzando intanto i due teatrini della controfacciata dove non stavano pitture e sostituendo la tela della

terio tra il 1699 e il 1706 su disegni dell'architetto Giacomo Amato, dal 1701 circa nelle pareti, e dal 1703 per la controfacciata con il grandioso altorilievo raffigurante il *Martirio di S. Lorenzo*¹³.

Il ciclo alterna una teoria di Virtù a tutto tondo e gli usuali teatrini prospettici con *Storie della vita di S. Lorenzo*, sulla parete destra, e di *S. Francesco*, a sinistra. Le storie dei due santi, che con la stessa disposizione esistevano già in precedenza dipinti nello stesso luogo¹⁴, convergono cronologicamente verso il Martirio: come nel SS. Rosario in S. Cita o in altri oratori, infatti, la parete più significativa dell'apparato è quella di controfacciata, sotto cui siedono i Governatori e verso cui guardano quindi i confratelli seduti sugli scani laterali.

Partendo dal presbiterio verso la controfacciata, sulla parete destra sono raffigurati la *Tentazione di S. Francesco* (Fig. 3), *S. Francesco dona le vesti a un povero*, *S. Francesco predica davanti al Sultano* e, sulla controfacciata, *S. Francesco riceve le stimmate*¹⁵. Le allegorie, poste di fronte alle lesene che incorniciano le tre finestre decorate a motivi cinquecenteschi, sono come sempre strettamente legate al senso pedagogico delle storie, e rappresentano nello stesso senso la Penitenza, la Costanza, l'Umiltà e la Fede¹⁶.

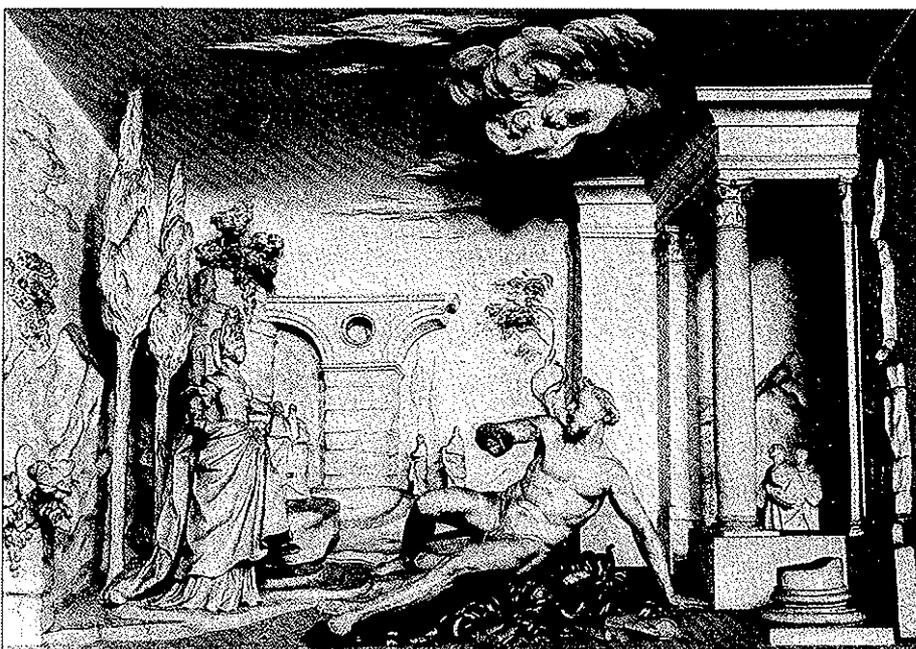


Fig. 3 (Fotografia precedente al furto della figura muliebre a sinistra)

Crocifissione dipinta dallo Zoppo di Gangi con il *Martirio di S. Lorenzo* a stucco.

Di queste pitture il MELI (1934, p. 162) e G. CARANDENTE, 1966, p. 100 n. 106) ne aveva rintracciata una nella sagrestia dell'oratorio; I. MIGLIORE (1824, p. LXXIV) cita «l'immagine del Crocifisso nella sagrestia», probabilmente da ricondurre alla tela dello Zoppo che si trovava per l'appunto in sagrestia almeno fino al 1975, quando viene registrata da M.R. CHIARELLO (1975 scheda n. 56, p. 107; cfr. anche L. DI GIOVANNI ms. 2QqA49, f. 61rv; G. PALERMO, 1858, p. 249) con l'ipotetica attribuzione a Giuseppe Salerno. Va anche registrato il MONGITORE (ms. QqE8, in V. VADALÀ, 1987, p. 154) che cita un «Crocifisso in rilievo» annoverato dal Mongitore in una delle altre due cappelle separate dell'oratorio dal Mongitore; nell'altra era «l'immagine di S. Rosalia». R. SACCONI (1988, pp. 8-9) riscontra l'esistenza nella sagrestia di una tela con *Il Martirio di S. Lorenzo*, appartenente al ciclo citato. Nella stessa sagrestia nel 1759 furono inserite due porte dipinte ad opera di Giuseppe Darè e Onofrio Lipari; cfr. F. MELI, s.d.

Mentre siamo in stampa è giunta la triste notizia di un ulteriore furto nell'oratorio, che è consistito nell'asportazione della vasca in billiemi del cortile. Inutile sottolineare lo sconcerto determinato dall'episodio che purtroppo si accompagna ad altri analoghi che troppo di frequente colpiscono il patrimonio artistico della città. A 30 anni dal furto del Caravaggio Palermo appare più che mai indifesa.

¹⁵ Di recente purtroppo in questi teatrini ed in quelli dell'altra parete, come denunciato da Donald Garstang, sono stati sottratti e forse distrutti alcuni elementi, il S. Francesco della Predica, la figura muliebre della Tentazione, il Marco Aurelio della Spoliazione di S. Lorenzo tanto per citarne alcuni.

¹⁶ Le relazioni ed i rimandi fra Allegorie e storie sono immediati: la Penitenza e la Costanza sono legate alla Tentazione, l'Umiltà alla Svestizione, la Fede alla Predicazione e alle Stimmate, cfr. G. CARANDENTE, 1966, pp. 47-63; M.G. AURIGEMMA, 1989, pp. 40-41; D. GARSTANG, 1990, p. 94.

Le storie di S. Lorenzo sulla parete sinistra, procedendo sempre dal presbiterio verso la controfacciata, sono: *S. Lorenzo divide i beni con i poveri*, *S. Lorenzo che assiste alla traduzione al martirio di Sisto II*, la *Spoliazione di S. Lorenzo* e, sulla controfacciata, l'*Ultima preghiera di S. Lorenzo*. Queste si alternano alle allegorie della Misericordia, Elemosina, Verità e Gloria¹⁷.

Il centro drammatico dell'apparato plastico risiede nel *Martirio di S. Lorenzo* (Fig. 4), la cui narrazione è riportata su tre fasce cronologiche orizzontali, in basso è il martirio sulla graticola (da notare il gesto risoluto del carnefice e l'abbandono sulle fiamme del Santo con le mani rivolte in alto verso la vera salvezza), al centro è il giudizio dell'imperatore, quindi al culmine stanno i putti che recano al Santo la palma del martirio. Sopra il quadro è proposta la *Salita al Calvario di Cristo con la Croce*, simbolo dell'estremo sacrificio e del primo martirio¹⁸.



Fig. 4

¹⁷ La Misericordia e l'Elemosina, ma anche la Carità nell'arco presbiteriale rimandano alla *Divisione dei beni*, la Verità al *Martirio di Sisto II*, la Gloria al *Martirio del Santo* rappresentato dalla *Spoliazione*, all'*Ultima preghiera* e al *Sacrificio sulla graticola*.

¹⁸ Sulle numerose fonti iconografiche cui attinge il Serpotta nella ideazione dell'apparato cfr. D. GARSTANG, 1990, pp. 279-283.

¹⁹ F. MELI, 1938-39, p. 384; M.C. DI NATALE, 1995, p. 92.

²⁰ O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1538; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 108; D. MALIGNAGGI, 1987.

²¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 551; M.C. DI NATALE, II, 60 in *Ori e Argenti...*, 1989, pp. 229-230; M. VITELLA, schede nn. 5, 10, 11, 13, 15, in *Capolavori d'arte...*, 1998, pp. 111, 116, 117, 119, 121.

²² M. GUIOTTO, 1946, pp. 16, 113. F. MELI, s.d., cita genericamente alcuni interventi restaurativi e integrativi ad opera di Procopio Serpotta (1747), Salvatore Guarneri (1809), Olivo Sozzi (1748), Ignazio Marabitti (1782) e Emmanuele Marvuglia (1832).

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 70.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 551-552.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, f. 1538; tomo V, QqD15, f. 27.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 107-110.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 160.

L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte nelle chiese di*

L'apparato iconografico non si risolve solo nelle figurazioni principali ma è intessuto sui rapporti tra queste e le altre sculture, gli ignudi sopra le finestre e i putti i cui atteggiamenti spesso reagiscono alle scene cui sono legati. L'arco di trionfo del presbiterio è retto da due lesene decorate con motivi cinquecenteschi e simbologie cristologiche, come il pellicano in alto, davanti alle quali stanno le statue della Ospitalità, a destra (Fig. 5), e della Carità, a sinistra. Al centro dell'arco è la *Gloria di S. Francesco* (Fig. 6) che fa da contraltare al *Sacrificio di Cristo* della controfacciata.

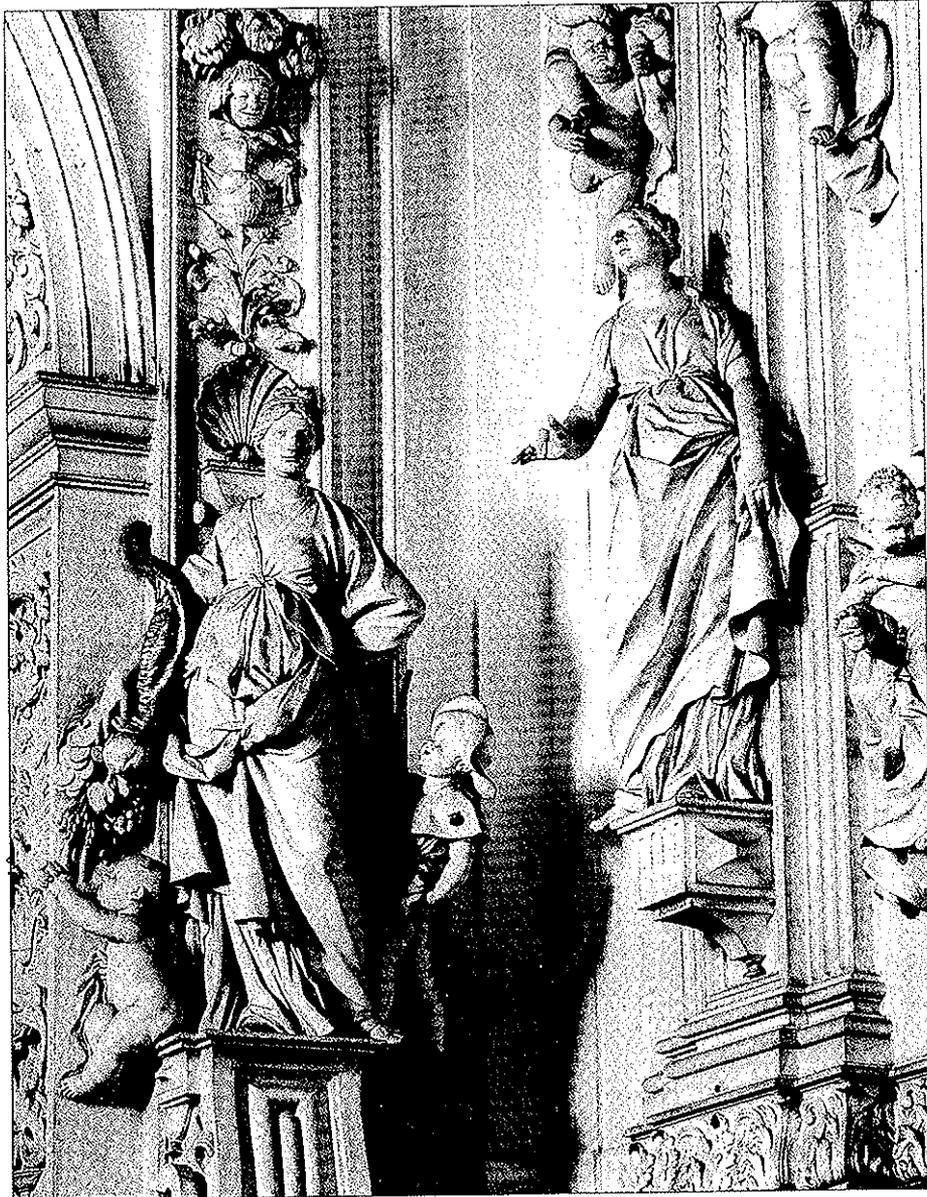


Fig. 5

Palermo, ms. del XIX secolo in B.C.P. ai segni 2QqA49, 61rv.

A. GALLO, *Notamento alfabetico de' pittori, e Musaiciستي Siciliani, ed altri che hanno lavorato opere per la Sicilia*, ms. del XIX secolo in B.C.R.S. ai segni XV.H.17, f. 36r.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 109, 249.

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. LXXIV.

V. MORTILLARO, *Guida per Palermo e pei suoi dintorni*, Palermo 1829, p. 66.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 248-249.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 387-388.

F. MELI, *M. Caravaggio e G. Serpotta nell'Oratorio di S. Lorenzo*, Palermo 1923.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 160-167 (scheda).

F. MELI, *Degli Architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in A.S.S., a. 1938-39, p. 384.

M. GUIOTTO, *I Monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla Guerra. Protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Palermo 1946, pp. 16, 113.

G. CARANDENTE, *Giacomo Serpotta*, Torino 1966, pp. 47-66.

M.R. CHIARELLO, *Lo Zoppo di Gangi*, saggio introduttivo di T. Viscuso, quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 6, Palermo 1975, p. 107.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, pp. 77, 93.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, p. 49.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 263.

D. MALIGNAGGI, *La Natività del Caravaggio e la Compagnia di S. Francesco nell'oratorio di S. Lorenzo*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura*



Fig. 6

Nei fianchi del presbiterio si aprono con una serliana i due palchetti dei musici, retti da una coppia di telamoni ignudi e sormontati da una coppia figure muliebri dotate di strumenti (arpe, archi, fiati) che alludono per l'appunto alla funzione di questi vani. Essi erano dotati di due balconate lignee dei primi del '700, oggi conservate in altro luogo.

L'altare a marmi policromi dovrebbe essere quello disegnato nel 1779 da Cristoforo Cavallaro, sulla base di un progetto dell'anno precedente di Salvatore Attinelli (1736-1802). Il tabernacolo fu realizzato contemporaneamente da Lorenzo Aragona¹⁹. Il dossale, sormontato a destra dalla Verginità e a sinistra dalla Fortezza, ospitava la famosa *Natività* di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1571-1610)²⁰ affiancata da due serafini in stucco.

Nell'oratorio si conservano inoltre il Pulpito in noce con le insegne di S. Lorenzo e due pannelli con il *Ruolo dei Confrati* dal 1570 al 1852, e con quello dei Ministri e Consultori dal 1738 al 1950. Sono stati invece ricoverati al Museo Diocesano della città le numerose suppellettili argentee che adornavano l'oratorio come i due busti-reliquiario del 1625 raffiguranti *S. Rosalia* e *S. Lorenzo*²¹.

Stato di conservazione: Dopo i danni sulla controfacciata durante l'ultima guerra vennero fatti i primi restauri²², negli ultimi anni il deprecabile e colpevole stato di abbandono, seguito al furto del Caravaggio, ha determinato il deterioramento generale della struttura e delle decorazioni a stucco, solo di recente in parte bloccato con il rifacimento delle coperture e il restauro della canonica. Il depauperamento degli stucchi è dal punto di vista artistico irrecuperabile ma un sapiente restauro consentirà almeno di riguadagnare la visione globale dell'insieme.



Fig. 7

artistica a Napoli in Sicilia e a Malta, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, pp. 279-288.

V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987, pp. 152-154.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, pp. 95-96.

R. SACCONI, *L'Oratorio di San Lorenzo a Palermo: Nuovi apporti documentari*, Palermo 1988.

M.G. AURIGEMMA, *Oratori del Serpotta a Palermo*, Roma 1989, pp. 40-50.

M.C. DI NATALE, II, 60, 201, in *Ori e Argenti di Sicilia*, catalogo della mostra a cura di M.C. DI NATALE, Milano 1989, pp. 229-230, 322-323.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 93-135, 279-282.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 92.

Gli Oratori del Quartiere Tribunali-Castellammare, a cura di G. ANTISTA, A.M. BRUNO, L. FAILLA, F. LO BAIDO, Palermo 1995, pp. 51-53.

G. PULVIRENTI, *Oratorio di S. Lorenzo*, in E. SESSA, *Le chiese a Palermo*, Palermo 1995, p. 259.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 234.

Capolavori d'arte del Museo Diocesano di Palermo. Ex sacris imaginibus magnum fructum..., a cura di M.C. DI NATALE, premessa di M. Calvesi, schede di R. Civiletto e M. Vitella, Palermo 1998, pp. 111, 116, 117, 119, 121.

F. MELI, *Arte e Artisti in Sicilia*, vol. I, Palermo s.d., pp. 36-41.

F. MELI, *L'Oratorio di S. Lorenzo della Compagnia di S. Francesco d'Assisi*, Palermo s.d.

G. SALVO BARCELLONA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi del Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), p. 60.

7. Madonna della Misericordia la Savona

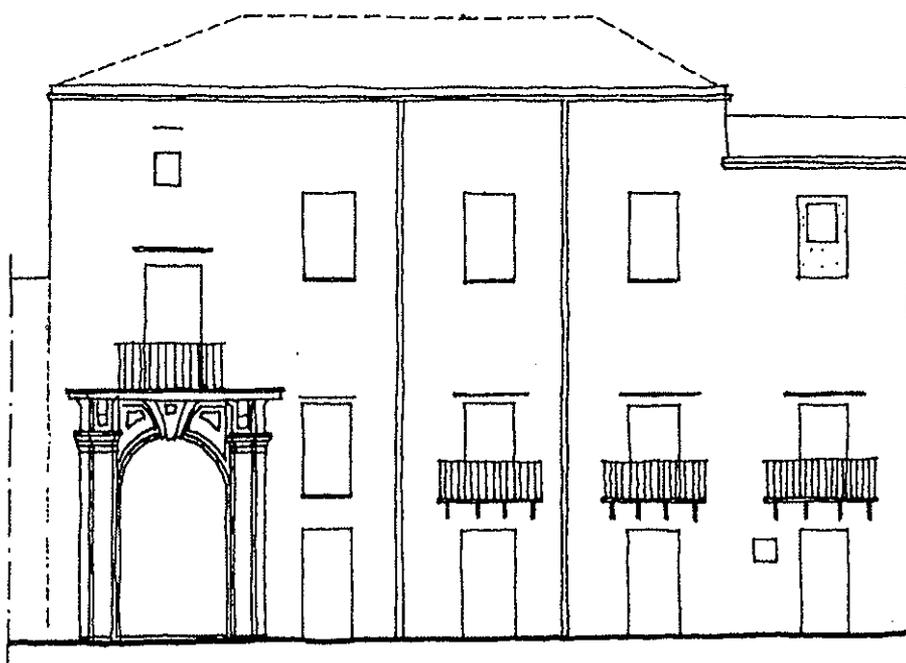
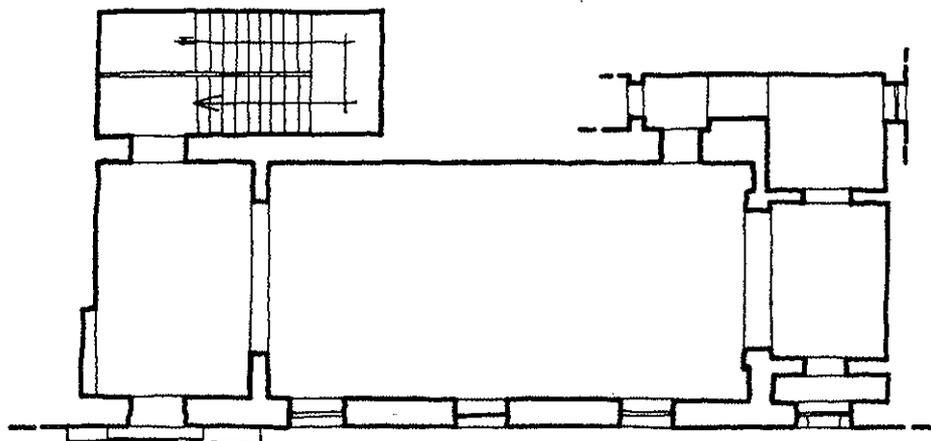
Ubicazione: Vicolo S. Orsola, 11.

Gestione: Commissario Arcivescovile.

Fruizione: Dagli anni '20 di questo secolo l'oratorio è stato chiuso al culto¹. È stato utilizzato per un lungo periodo come deposito, attualmente è inagibile.

¹ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260.

² P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 563-564; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 395; IDEM, ms. QqE4, in A. MAZZÈ, 1979, pp. 276-277, 288; S. LA SPINA, M. NACCI, 1985, p. 91; S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, 1987, p. 261.



Storia: Nel 1597 venne fondata nella parrocchia di S. Nicolò la Kalsa una congregazione intitolata alle Anime del Purgatorio di S. Maria della Misericordia di Savona (in ricordo di un'apparizione della Vergine in quella città) che aveva come ufficio il seppellire i defunti della parrocchia. Nel 1602 alcuni congregati si riunirono in una compagnia dal titolo di S. Maria Misericordia la Savona che fondò l'oratorio, ancora esistente ai tempi del Mongitore, nella contrada della Vittoria². I capitoli furono approvati nel 1729³.

L'attuale oratorio non è certo quello di cui scrive il Mongitore, data la distanza dalla chiesa di S. Maria della Vittoria, si tratta quindi di un altro locale probabilmente di fondazione tardo settecentesca.

La Compagnia, che intorno al terzo decennio di questo secolo risulta riunita a quella di S. Sebastiano del Real Ordine di Calatrava, con Regio Decreto del 5 luglio 1934 passa sotto l'amministrazione della Curia e nel 1940 di un commissario arcivescovile. Già da tempo comunque l'oratorio era adibito ad uso profano⁴.

Itinerario d'arte: All'esterno l'oratorio si connota per il portale settecentesco in pietra tufacea scolpita⁵ che da' accesso ad un androne, mentre il resto della facciata si svolge sul fianco destro dell'aula le cui finestre non sono modanate o decorate.

Dall'androne si sale per una scala in billiemi e, al primo piano, si accede in una stanza di servizio con un basso soffitto decorato con pitture a tempera di stile Liberty. Proseguendo per la scala si entra nel vestibolo dell'oratorio che non presenta altra decorazione che un semplice pavimento in maiolica ottocentesca. Singolarmente il vestibolo manca di diaframma con l'aula, anzi ne è unito tramite un largo arco.

L'aula è molto semplice e probabilmente rifatta il secolo scorso. Gli unici elementi decorativi qualificanti sono le cornici intorno alle tre finestre per fianco, anch'esse esili, la sagoma che doveva un tempo forse inquadrare l'affresco principale destinato alla titolare della Compagnia al centro della volta e il cornicione di chiusura per gli scanni laterali, che definisce chiaramente questa cappella come oratorio.

Il pavimento maiolicato della seconda metà del XIX secolo, in gran parte depauperato, è della ditta Giuseppe Napoli e F., produttori di S. Stefano di Camastra.

Il presbiterio-absidato e cupolato manca di altare e presenta al centro una piccola nicchia che doveva contenere il simulacro della titolare. Questa è da identificare con la statua di *N. S. della Salette* che nel 1924 venne trasferita nella chiesa di S. Nicolò di Tolentino dove ancora oggi si trova⁶. Sulla cupoletta si intravedono delle tracce pittoriche di cherubini su fondo azzurro, probabilmente di fattura tardo ottocentesca. Sui lati si aprono due porticine per i locali di servizio⁷.

Stato di conservazione: L'oratorio subì dei danni durante l'ultima guerra⁸. Attualmente è in precarie condizioni statiche.

² Lettera della R. Prefettura di Palermo, Ufficio Culti, datata 28 novembre 1933, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260.

³ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260. Il volume comprende anche i capitoli del 1930.

⁴ A. CHIRCO, 1995, p. 244.

⁵ Lettera del parroco di S. Giovanni dei Tartari in S. Nicolò di Tolentino, Mons. Lorenzo Lo Verde, datata 14 agosto 1942, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260.

⁶ Degli arredi, oggi scomparsi, dovevano far parte un altare e una «statua dell'Addolorata e di Maria SS. Assunta» che furono portate nella chiesa dell'Assunta dove in effetti oggi sono due simulacri analoghi; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260.

⁷ A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3260.

Bibliografia

- P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 563-564.
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, f. 395.
- G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 39.
- A. MAZZÈ, *Le Parrocchie*, Palermo 1979, pp. 276-277, 288.
- S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico di Palermo*, Palermo 1985, p. 91.
- S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 261.
- A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 244.

8. Madonna del Rifugio dei Peccatori Pentiti in S. Anna

Ubicazione: Convento di S. Anna della Misericordia, piazza S. Anna.

Gestione: Commissario Arcivescovile.

Fruizione: Inagibile.

Storia: La storia di questa congregazione si intreccia con quella dell'oratorio omonimo che si trova in via Maqueda. La congregazione sotto il titolo di Maria Vergine Rifugio dei Peccatori Pentiti, infatti, sarebbe stata costituita nel 1616 nella chiesa della Madonna della Mercede al Capo, per passare in seguito nell'oratorio di S. Rocco dei padri conventuali di S. Francesco d'Assisi, oggi cappella del Porto e Riporto¹. Quindi intorno al 1660, per controversie con i padri conventuali, i confratelli abbandonarono la sede dividendosi in due gruppi: il primo si trasferì inizialmente nell'oratorio superiore di S. Onofrio, e poi nella nuova sede in via Maqueda², il nostro fu accolto nel convento dei Terziari Francescani di S. Anna la Misericordia dal padre maestro Giuseppe Maria Barbici³, allora Priore del Convento⁴, che venne quindi considerato il rifondatore della Congregazione⁵.

Ai confratelli venne concessa la cantina del convento nei pressi dello scalone marmoreo, che trasformarono in oratorio e inaugurarono il 2 luglio 1662. L'anno seguente l'oratorio fu ampliato con l'acquisto di sette palmi di terreno venduto dai religiosi francescani con l'obbligo che il Rettore della Congregazione dovesse essere sempre un religioso del convento⁶.

I nuovi capitoli vennero stipulati nel 1662 e perfezionati nel 1667, intorno al 1757, nel 1785 e nel 1931⁷.

¹ E non subito in questo convento, come aveva affermato in un primo tempo il MONGITORE (ms. QqE5, ff. 549 e 829), poi correggendosi. La cappella, che forse aveva una configurazione oratoriale fino ai restauri del 1885 e del 1947-48, ospita dal 1757 la confraternita dell'Immacolata del Porto e Riporto da cui ha preso il nome; cfr. P. F. ROTOLO, 1952, pp. 82-83, 154; R. DI NATALE, 1996. In origine nacque come sagrestia della chiesa di S. Francesco, poi divenne cappella degli Sclafani, quindi venne ceduta nel 1582 a Giuseppe Agamennone Castelnuovo per adattarla a cappella di S. Rocco (F. ROTOLO, 1988, p. 91).

² A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 537.

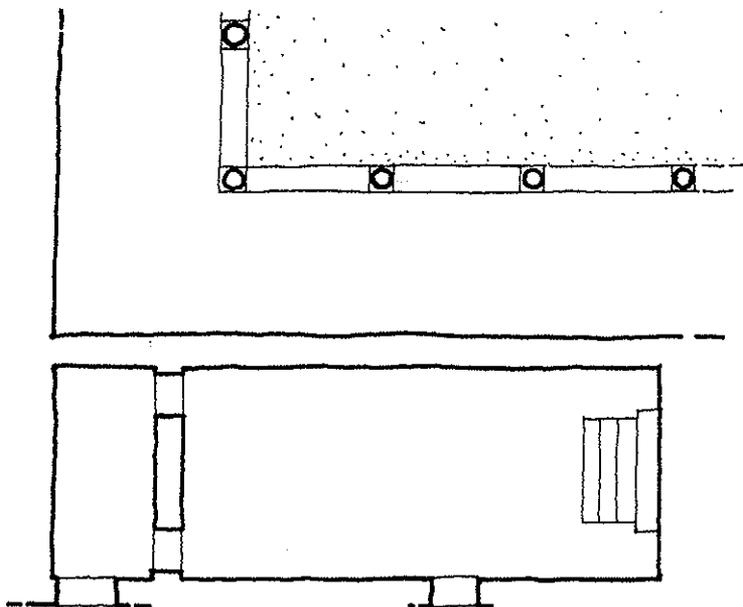
³ A. MONGITORE, ms. QqE5, f. 829.

⁴ V. VERCHIANI, p. 50.

⁵ F. RUSSO, 1923, che pubblica l'elenco dei fondatori, scrive che in un documento del 1606 da lui rintracciato la congregazione risulta già esistente e aggregata al Terz'Ordine Franciscano.

⁶ V. VERCHIANI, 1988, p. 78.

⁷ F. LO PICCOLO, I, 19, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 82.



I confratelli, che dovevano avere un'età minima di diciotto anni, oltre a dedicarsi all'assistenza dei moribondi, si riunivano ogni domenica «per far penitenza dei propri peccati, donde l'uso [...] della corona di spine e dei flagelli, per esercitarsi nelle meditazioni delle verità eterne, per impetrare da Dio colle più fervide preghiere e colla frequenza dei Santi Sacramenti la divina misericordia e la forza necessaria per combattere le lotte spirituali e temporali, che sempre accompagnano l'umana esistenza...»⁸. La festa principale si celebrava la domenica seguente al due luglio, giorno della Visitazione di Maria Vergine. La congregazione fu guidata dai padri del Terz'Ordine di S. Francesco fino al 1867⁹.

Itinerario d'arte: L'attuale configurazione interna che, data la momentanea inagibilità dell'oratorio a causa dei lavori di restauro dell'intero complesso conventuale, non siamo in grado di descrivere, dovrebbe essere quella ottocentesca di cui fa parte il pavimento del 1843, e l'intero apparato pittorico dipinto da Luigi Di Giovanni nel 1888. Sull'altare maggiore si venerava una tela con la *Vergine Rifugio dei Peccatori Pentiti* (Fig. 1) che venne "restaurata" dal pittore Luigi Pizzillo¹⁰ ed è oggi esposta nella quinta cappella a destra della chiesa di S. Anna la Misericordia.

Il Di Marzo¹¹ definisce l'oratorio «piccolo [...], ma elegantissimo». *Stato di conservazione:* In attesa di restauro.



Fig. 1

⁸ F. RUSSO, 1923, p. 11.

⁹ F. RUSSO, 1923, p. 15; V. VERCHIANI, 1988, p. 78.

¹⁰ F. RUSSO, 1923, pp. 12-13; V. VERCHIANI, 1988, p. 80; F. LO PICCOLO, 1,19, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 82.

¹¹ G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 465-466 n. 1.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte prima, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE5, ff. 549, 829.

A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, f. 537.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 85.

G. DI MARZO, in F. M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 465 n. 1

F. RUSSO, *La Madonna Refugio dei Peccatori Pentiti. Manuale Pratico di pietà cristiana per la Ven. Congregazione omonima a S. Anna della Misericordia in Palermo*, Palermo 1923.

V. VERCHIANI, *La chiesa e il convento S. Anna in Palermo*, Palermo 1988, pp. 77-80.

F. LO PICCOLO, 1,19, *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 82.

9. Madonna del Sabato

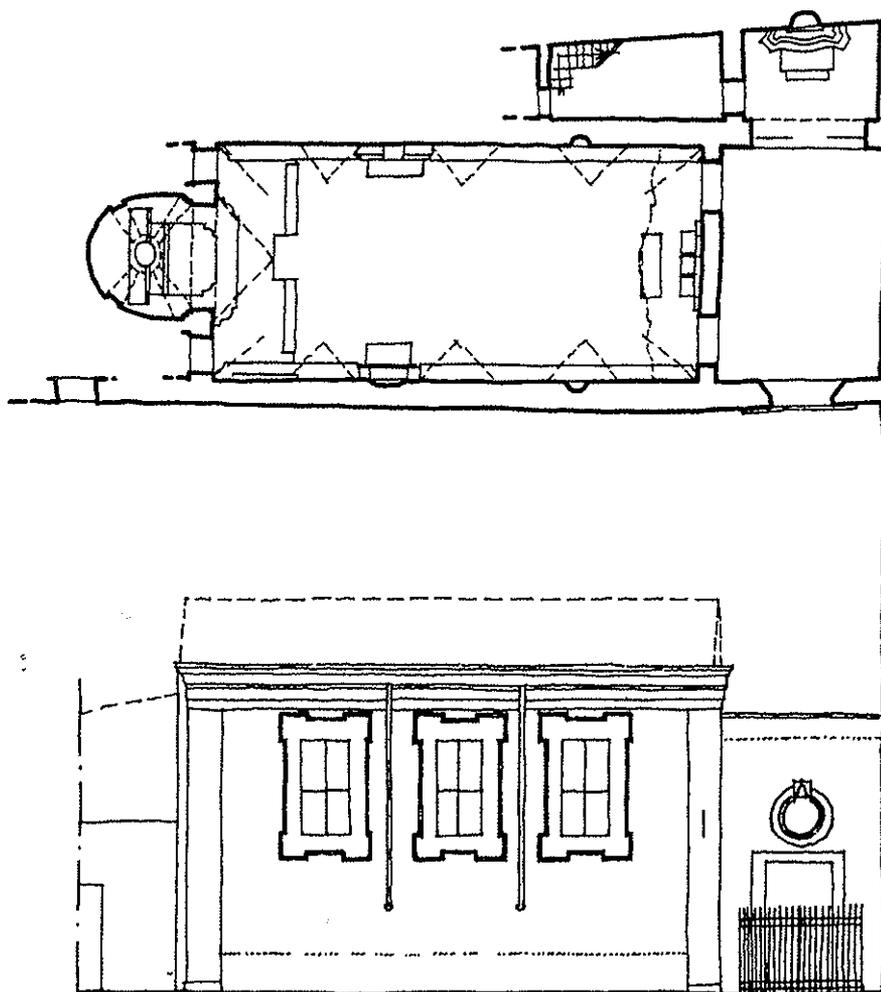
(ex S. Nicolò di Tolentino ai Calderai)

Ubicazione: Vicolo Meschita.

Gestione: Commissario Arcivescovile.

Fruizione: Non è utilizzato né visitabile.

Storia: La compagnia di S. Nicolò di Tolentino, da cui l'oratorio prende il primo nome, fu fondata al principio del XVII secolo nella chiesa di S. Agata dei Careri, di cui oggi rimangono i ruderi. Poco tempo dopo, «raffreddato il suo primo fervore», alcuni confratelli si trasferirono nel convento di S. Nicolò di Tolentino, dove nel 1617 trasformarono l'ex refettorio concesso dai padri Agostiniani Scalzi in oratorio. Venne quindi comprata una casa adiacente e realizzato l'ingresso nel vicolo Meschita, come oggi si vede.



In poco tempo la Compagnia si accrebbe di numero superando i cento aderenti e acquisendo, nel 1619, anche numerosi confratelli provenienti da «una congregazione della Compagnia di Gesù» ospitata nel Convento. L'anno successivo sorsero dei contrasti con la Congregazione del Sabato, anch'essa nel convento, per il diritto di precedenza nella processione che i Padri organizzavano ogni quarta domenica del mese. La controversia era fondata sul fatto che la Congregazione vantava più anni di fondazione nel convento rispetto alla Compagnia, per cui pretendeva di precederla anche se questa, sicuramente, aveva un maggior seguito. In realtà, si trattava con ogni probabilità di una rivalsa di chi vantava tradizione, su chi in poco tempo stava acquistando troppa importanza. Ad ogni modo i Padri Agostiniani appoggiarono la Congregazione, per cui la Compagnia, sentendosi evidentemente ormai ben solida, reagì non prendendo parte, come era prescritto nei capitoli, ad una processione del convento, atto che determinò la loro espulsione da parte dei Padri. Così nei primi anni del secondo decennio del XVII secolo, la Compagnia prese a censo per dieci onze annue due magazzini nei pressi del Carmine dalla compagnia del SS. Sacramento in S. Nicolò all'Albergheria, e costruì il nuovo oratorio¹.

In questo periodo l'oratorio fu quindi utilizzato dalla congregazione di S. Maria degli Agonizzanti, che lo lasciò nel 1630², passò allora alla Congregazione del Sabato sotto il titolo della Madonna di Tutte le Grazie, che era stata fondata nel convento nel 1602³.

Questa congregazione, inizialmente di settantadue fratelli, traeva il titolo dalla miracolosa immagine della *Madonna col Bambino* dipinta a fresco in un muro superstite della Casa Seidita e che era stata translata nel 1601 in una cappella della chiesa di S. Nicolò. Il nome della congregazione, «formata tutta d'artisti», derivava dal fatto che essa era solita questuare di sabato per la costruzione di una nuova chiesa da dedicare alla Vergine⁴.

Nel 1839 l'oratorio accolse la Prima Congregazione di Gesù e Maria, fondata nella chiesa della Madonna dell'Itria nel 1685, che aveva abbandonato il proprio oratorio alla Fieravecchia⁵.

Itinerario d'arte: Superato l'arco della Meschita si vede la facciata dell'oratorio che si sviluppa sul fianco sinistro con estrema semplicità e la cui costruzione si deve al capo maestro Giuseppe D'Amato⁶. Come ad esempio l'oratorio del Fervore, gli unici elementi qualificanti sono le leggerissime modanature delle finestre e del portale, quest'ultimo sormontato da un oculo occupato da un'immagine della *Madonna col Bambino*.

Il vestibolo rettangolare, coperto da un recente soffitto retto, contiene a destra un'edicola lignea dipinta a finto marmo con una piccola tela della *Madonna del Carmelo*, sotto cui è una *Pietà* (Fig. 3) scolpita in pietra nel XV secolo da un artista fiammingheggiante⁷. A sinistra è appeso un *Crocifisso* ligneo settecentesco ai cui piedi sono murate tre lapidi marmoree⁸.

Di fronte è una cappella con altare ligneo barocco su cui si venera una statua in legno di S. Lucia, e da una porticina a sinistra si accede in un vano di servizio

¹ A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 397-398.

² A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 493; F. LO PICCOLO, 1994-95, p. 177.

³ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. s.n. (tra 87 e 87).

⁴ A. MONGITORE, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, pp. 414-420; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 206; IDEM, *Il Palermo d'Oggiorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 343; F. LO PICCOLO, VII,74, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 306. Questa congregazione fondò la chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie o del Fiume detta anche delle Anime dei Corpi Decollati, ricostruita sulle sponde dell'Oreto e benedetta nel 1785; cfr. F. LO PICCOLO, 1995, pp. 209-210.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 543; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggiorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 343 n.1, 371-372 n. 3; F. LO PICCOLO, I,23, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 84. Al catasto l'oratorio risulta intestato alla Congregazione di Gesù e Maria; ringrazio il Geometra Ignazio Gibiino per la gentile informazione.

⁶ A. GIULIANA ALAIMO, 1964, pp. 8-9.

⁷ A. BARRICELLI, III,2, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 194-196.

⁸ La lapide a sinistra ricorda un abbellimento del 1932: NEL FERVORE DI UNA FEDE CRESCENTE/ NELLO ZELO PER LA CASA DI DIO/ QUESTA CONGREGA/ SOTTO L'IMPULSO DEL SUO CONDOTTIERO/ GIUSEPPE PURPURA/ E DEI CONGIUNTI/ SALVATORE GIANNUSA E ANTONIO MILAZZO/ DECORANDO/ TRASFORMAVA IL PROPRIO TEMPIETTO/ CONSAGRATO/ A MARIA SS. DI TUTTE LE GRAZIE/ IL 3 LUGLIO 1932. La lapide più piccola al centro probabilmente proviene dall'oratorio della Fieravecchia, infatti ricorda un lascito del 1805 «a questa chiesa di Gesù e Maria»; la terza lapide del 1901, a destra, rammenta il tricentenario della fondazione dell'oratorio dedicato a Maria SS. di Tutte le Grazie, confondendo quindi la fondazione della Congregazione omonima con quella dell'oratorio, successiva di qualche anno ad opera dei confratelli di S. Nicolò di Tolentino.

con pavimento maiolicato ottocentesco, da cui si sale alla cantoria. Attraverso le usuali due porte (di cui sono state trafugate le ante dipinte settecentesche)⁹ si entra nell'aula con volta a padiglione, pavimento in marmo e presbiterio absidato.

La controfacciata è occupata in alto dalla settecentesca cantoria lignea ornata con motivi rococò, in cui si conservano i resti del piccolo organo. In basso sta la spalliera lignea del seggio dei Superiori, posta sopra una predella e affiancata da due mensole in pietra scolpite e adattate come sedili¹⁰.



Fig. 1

⁹ Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografie nn. 38350-38352.

¹⁰ Di fronte stava una tavolo settecentesco trafugato nel 1995. Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografia n. 38339.

¹¹ Questi altari sono appoggiati alla spalliera degli scanni dimostrando chiaramente che sono successivi a questi ultimi.

¹² Dalle impronte sulle pareti sembra che ve ne fossero in totale tredici. Dalle foto conservate presso la Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. sono identificabili sei di queste tele con in santi Pietro, Paolo, Matteo, Giovanni, Tommaso e Giuda, fotografie nn. 38341-38345. Queste tele sono state trafugate nel 1995.

¹³ Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografie nn. 48523-48530, 48528-48529.

¹⁴ Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografie nn. 38334, 38374. Mancano oggi, tra le altre cose, una coppia di angeli lignei che stavano ai lati dell'altare maggiore (Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografie nn. 38360-38361), una piccola tela con la *Madonna dei Decollati* (Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografia n. 38333; e un'altra seicentesca con la *Madonna delle Grazie* (Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., fotografia n. 38371).

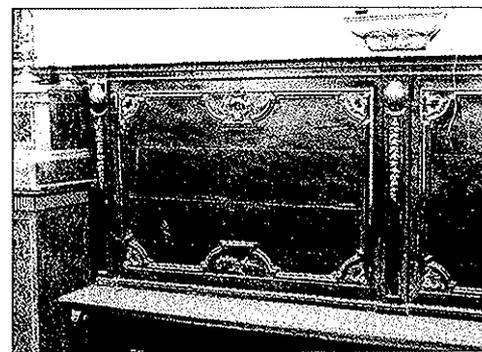


Fig. 2

Gli scanni lignei (Fig. 2), depauperati di quasi tutte le mensole di sostegno e le cui spalliere sono ritmate con ampi quadranti, sono databili alla seconda metà del XVIII secolo per le evidenti decorazioni rococò, presenti per altro in tutto l'oratorio. In ogni fianco la cornice in stucco, che cinge superiormente i sedili, è interrotta da un altare ligneo (Fig. 1), dipinto a finto marmo, su cui stanno, a destra, una tela con il *Cuore Sacro della Vergine e la SS. Trinità*, a sinistra entro una nicchia, una statua in legno dell'*Ecce Homo*¹¹.

Tra le tre finestre delle pareti lunghe, ornate con cornice in stucco, stavano delle tele ovali recentemente trafugate, esse erano poste anche ai lati dell'arco di trionfo e sulla parete della cantoria¹², altre due tele settecentesche raffiguranti l'*Annunciazione* e la *Presentazione di Gesù al Tempio* sono state ugualmente sottratte dai due riquadri in stucco ai lati dell'altare entro il presbiterio¹³. Questo, ornato con motivi a stucco nelle pareti e nel catino absidale, è occupato dall'altare marmoreo ottocentesco nel cui paliotto sono raffigurati a bassorilievo i *Quattro Evangelisti* e, al centro in un tondo, il *Matrimonio della Vergine e S. Giuseppe*. Le porticine dei locali di servizio che affiancano il presbiterio mancano della cimasa lignea originale e delle ante dipinte settecentesche trafugate¹⁴.

Stato di conservazione: Necessita di un urgente restauro.



Fig. 3

Bibliografia

- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, s.n. (tra 87 e 87).
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 397-398.
- A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, f. 493.
- F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, ff. 206-207.
- G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 131-132.
- A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, pp. 414-420.
- F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggigiorno, (1788-1802)*, in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 343.
- A. GIULIANA ALAJMO, *La Chiesa di Santa Ninfa detta dei Crociferi in Palermo, sede della Parrocchia di S. Croce*, Palermo 1964, pp. 8-9.
- F. LO PICCOLO, I, 23, VII, 74, A. BARRICELLI, III, 2, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 84, 194-196, 306.
- A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 249.

10. S. Maria degli Angeli o dei Terziari Francescani alla Gancia (*alias* dei Pescatori)

Ubicazione: Entro il primo chiostro dell'Archivio di Stato, ex Convento di S. Maria degli Angeli detto la Gancia.

Gestione: Archivio di Stato di Palermo.

Fruizione: Già sala di consultazione dell'Archivio, oggi è in attesa di una nuova destinazione probabilmente come sala mostre e conferenze. È visitabile previo accordo con la direzione dell'Archivio.

Storia: La titolarità dell'oratorio è attestata dal Mongitore che, nell'ambito del convento della Gancia, annota: «nel fianco meridionale è l'oratorio de' Terziari secolari»¹. In effetti sui due portali d'accesso all'oratorio si conservano tuttora altrettante iscrizioni che ne confermano la proprietà.

Esso fu realizzato a partire dal 1615 trasformando una porzione dell'ex refettorio del convento concessa ai Terziari per ricavarne una cappella o un oratorio².

Dopo il 1867 il convento fu acquisito dal Demanio e utilizzato in un primo tempo come caserma dei bersaglieri quindi come grande archivio a partire dal 1872³. L'oratorio fu invece espropriato solo nel 1895 epoca in cui i Terziari si erano già trasferiti in una cappella ad uso di oratorio posta sulla sinistra dell'abside della chiesa della Gancia⁴.

Itinerario d'arte: Dal maestoso arco d'ingresso dell'ex convento di S. Maria degli Angeli si entra nel primo cortile monumentale attraverso un porticato colonnato, la cui volta affrescata con *Santi francescani* è attribuita ad Antonino Grano (1660ca.-1718)⁵. Al centro del chiostro è un pozzo barocco in pietra di billiemi, sulla destra si trova l'oratorio dei Terziari Francescani, oggi detto anche dei Pescatori.

Ha due ingressi sulla facciata, in entrambi si legge ancora la scritta "ORATORIUM TERZIARORUM", l'aula quadrangolare senza vestibolo ed abside è segnata su tre lati (escluso quello di controfacciata) dalla cornice per gli scanzi interrotta solo al centro della parete presbiteriale dove è stata ricavata un'apertura. Un tempo vi stava l'altare che accoglieva una statua lignea di *S. Maria degli Angeli con ai piedi S. Francesco*⁶. È inoltre probabile che lo scanno dei superiori si trovasse tra le due porte nella parete di controfacciata, che appare del tutto senza decorazioni fino all'imposta della volta a botte.

La volta e le pareti sono interamente ricoperte da decorazioni plastiche a stucco che vengono datate al primo decennio del XVIII secolo⁷. Le figure propongono elementi fitomorfici, mascheroni, festoni di frutta, cornucopie da cui rifluiscono elementi vegetali (nella parete a sinistra sopra l'affresco con la *Consegna delle chiavi a S. Pietro*), cavallucci marini (sotto lo stesso), putti, e figure ittiche con evidente rimando cristologico⁸.

Lo schema delle decorazioni a stucco, che si ripete in maniera simmetrica nei

¹ A. MONGITORE, ms. QqE5, f. 698. La titolazione a S. Maria degli Angeli è testimoniata in *Relazione...*, ms. QqE12, f. 7, che descrive l'oratorio «ben grande con due porte, il quale tutto è di stucco in rilievo e pitture, e d'oro anco nella volta».

² A. BAVIERA ALBANESE, 1977, p. 733.

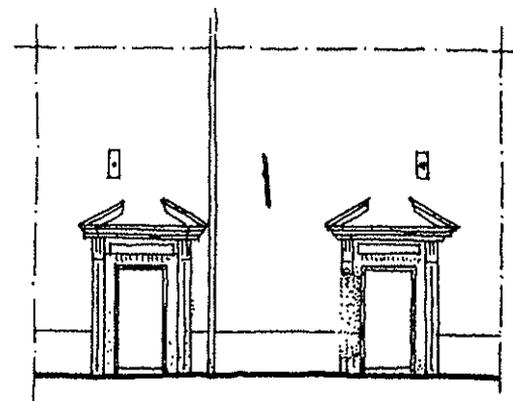
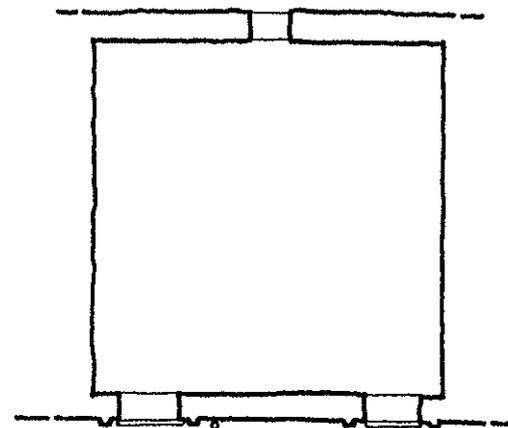
³ A. BAVIERA ALBANESE, 1977, p. 735.

⁴ G.B. COMANDÈ, 1942, p. 80.

⁵ A. GALLO, 1828, p. 157.

⁶ *Relazione della fondazione...*, ms. QqE12, f. 7.

⁷ D. GARSTANG, 1990, p. 193 fig. 203.



due fianchi e sulla volta, allude probabilmente all'immanenza divina nella natura, la cui ammirazione è centrale nella cultura francescana.

Le pitture a fresco distribuite sulla volta si riferiscono a *Storie della vita di S. Francesco* e culminano al centro con *La Visione della Porziuncola*. Gli altri due quadroni raffigurano l'*Apparizione a S. Francesco di un angelo musicante* (sulla facciata presbiteriale) e la *Tentazione del Santo* (sull'ingresso).

Sulle pareti sono invece raffigurate due storie evangeliche relative a S. Pietro, a sinistra la *Consegna delle chiavi* (Fig. 1), a destra la *Pesca miracolosa*. Ai lati di questi due affreschi principali stanno delle pitture monocrome con figure del Vecchio Testamento.

Al centro del pavimento si conserva ancora il maiolicato originale con la sepoltura dei confrati datata 1680⁹.

Stato di conservazione: Negli anni '50-'60 di questo secolo l'aula venne interamente coperta da scaffalature e tra il 1965 e il 1969 un intervento di restauro ne ha recuperato l'integrità d'insieme¹⁰. È auspicabile un ulteriore restauro quanto meno per eliminare le ridipinture sullo stucco.

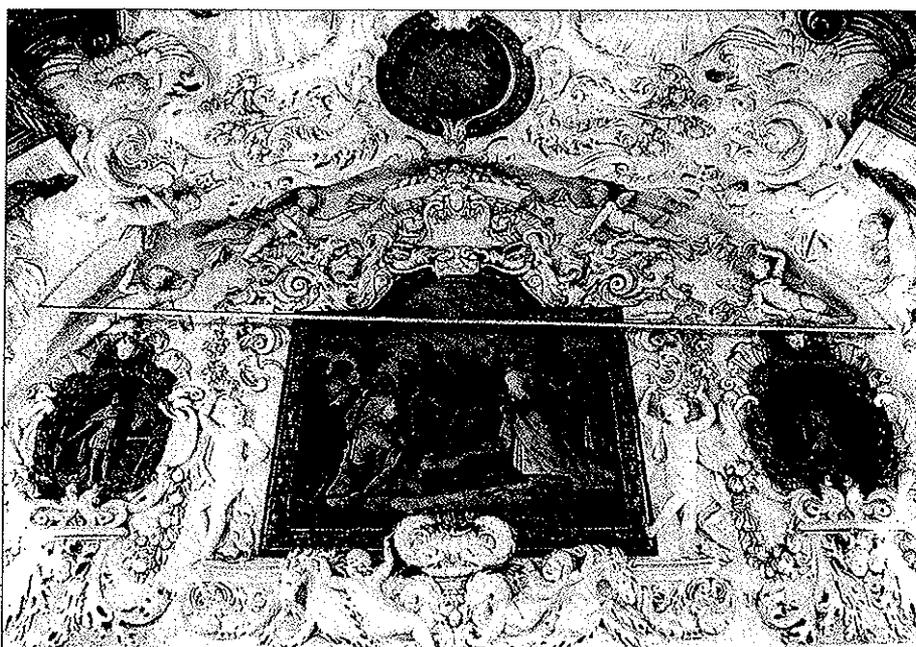


Fig. 1

⁸ Non è possibile, allo stato attuale, stabilire se l'azzurro, che è riapparso sotto le ridipinture a colmare gli spazi fra le decorazioni, sia originale o sia piuttosto un'aggiunta successiva, lo stesso problema si pone per le sagome di elementi fitomorfici che si intravedono nella cornice degli scanni.

⁹ Nella lapida sta scritto: EXPENSIS/ TOTIUS ORATORI [nel bordo], UT, QUOS IN UNUM/ POENITENTUM: FRANCISCI CONIUNXIT ORDO, IN/ UNUM, CUM MORTALE HOC/ INDUERIT IMMORTALITATEM/ RESURGANT, HIC IN PACE/ QUIESUNT/ MINISTRANTE IACOBO SARCI/ ANNO DNI MDCLXXX.

¹⁰ A. BAVIERA ALBANESE, 1977, p. 734.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Chiese e case dee' regolari. Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasteri, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari, parte prima*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE5, f. 698.

Relazione della fondazione del Ven.le Convento de' Minori Osservanti nella Città di Palermo, e del suo stato nel quale in quest'anno 1736 si ritrovano abbelliti descritta dal M.R.P. Francesco Antonio di Palermo, in *Relazione di vari conventi di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE12, f. 7.

A. BAVIERA ALBANESE, *La sede dell'Archivio di Stato di Palermo*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, vol. II, Palermo 1977, pp. 733-735.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 193 fig. 203, 283.

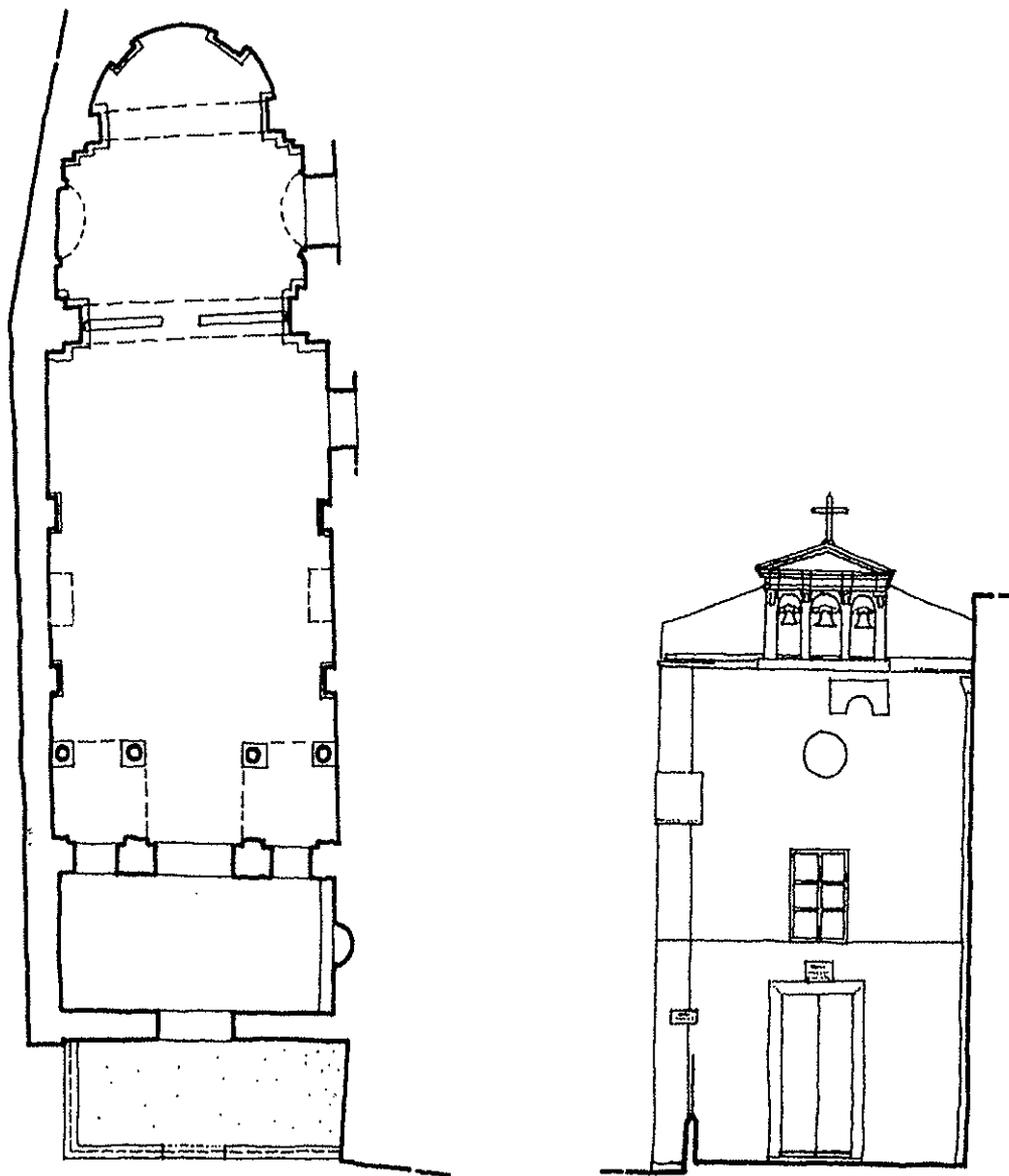
A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 203.

11. S. Maria di Gesù

Ubicazione: Piazza S. Anna.

Gestione: Confraternita di Maria SS. della Mercede.

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. È aperto ogni domenica dalle 11.00 alle 12.30 circa. Alle ore 11.30 si celebra la messa.



Storia: La compagnia di S. Maria di Gesù venne fondata nel 1610 nella chiesa della Madonna di Visitapoveri, oggi distrutta, da lì passò alla chiesa di S. Maria della Misericordia su concessione del cardinale Pietro Aldobrandini, abate dell'Abbazia di Fossanova da cui dipendeva la chiesa appartenente al Monastero di S. Cristoforo dei Cistercensi di Palazzo Adriano. La compagnia attribuì quindi al sito la propria titolazione e nel 1637¹ praticamente lo riedificò in forma d'oratorio. Nel 1786, quando i beni dei feudi di Prizzi e di Palazzo Adriano furono incamerati dal Demanio, l'immobile fu annesso al Real Ordine Costantiniano di S. Giorgio dal re Ferdinando I Borbone².

L'oratorio dal 1949 è retto dalla confraternita di Maria SS. della Mercede, detta del Giovedì sotto il titolo della Bara, fondata nel 1693 nella chiesa dell'Immacolata Concezione ai Cartari del convento dei Padri Mercedari³. I confratelli usano portare sulle spalle e a piedi nudi la "bara" con la statua della Madonna in processione⁴.

Itinerario d'arte: La facciata molto semplice è impostata sull'asse centrale che interessa il portale, le finestre e la loggetta tripartita per le campane. Sopra il portale è stata apposta una lapide che ricorda i restauri effettuati nel 1984.

L'oratorio fu costruito nel 1637 ma la sua attuale configurazione chiesastica è dovuta a successivi interventi otto-novecenteschi, in origine, infatti, vi stavano «stucchi e [...] dipinture», oggi non più esistenti⁵.

Anche la porta centrale di controfacciata deve essere stata ricavata in questo secolo, forse per il passaggio della "vara" dell'attuale confraternita, e al suo posto vi stavano «sotto baldacchino il ritratto del re», nella parete vestibolare, e «il quadro della crocifissione in rilievo» e «il quadro di MV. Svenata, ed altri santi ed angeli», quest'ultimo dipinto da Pietro D'Asaro, detto il Monocolo di Racamulto, all'interno dell'aula⁶.

L'antioratorio mostra sulla destra una nicchia con la *Madonna col Bambino* in gesso, a sinistra è appeso un *Crocifisso* dipinto su tela, di fronte accanto alla porticina sinistra è un acquasantiera in marmo. Un tempo al posto del Crocifisso vi stava un altare con il trittico su tavola della *Madonna della Misericordia, con S. Caterina e S. Giovanni Battista* (Fig. 2), datato 1420 e che oggi si conserva al Museo Diocesano⁷.

L'aula rettangolare (Fig. 1) pavimentata in marmo è coperta da una volta a botte dipinta al centro con l'insegna della *Croce*, le pareti sono scandite da una teoria di lesene doriche in muratura. La controfacciata è occupata dalla usuale cantoria retta da colonne doriche in muratura e singolarmente spezzata in due palchi quadrati in coincidenza dell'apertura centrale considerata posticcia. Sotto di essa a sinistra è una statua lignea di *S. Francesco di Paola* firmata e datata 1912 dallo scultore Vincenzo Piscitello.

Sulla parete destra è appesa una tela della metà del XVII secolo con la *Madonna della Mercede*⁸, continuando si vede l'ingresso per la sagrestia che ha un pavimento maiolicato del XIX secolo. Vi si conservano il modello della *Madonna* lignea del Bagnasco e alcuni arredi lignei del XVIII secolo (un

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 563-564; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 388. Secondo il PALERMO (1858, p. 305) ciò avvenne nel 1687. Il DI MARZO (in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 410 n. 2) riporta il 1637. La chiesa della Madonna della Misericordia era stata ricostruita a partire dal 1606; cfr. V. AURIA, in B.S.L.S. vol. I, 1869, pp. 221-222.

² P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 563-564; O. MANGANANTI, ms. QqD15, f. 99; A. MONGITORE, *Palermo divoto...*, vol. I, p. 664; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 383-388; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 328-329, 409-410; G. PALERMO, 1858, pp. 303-305. A. MONGITORE (ms. QqE8, f. 387) scrive che «Successo al cardinale Aldobrandini il cardinale Ludovisi nipote di Gregorio XV che confermò la concessione della chiesa e la conferma arrivò anche dal Pontefice. Lo stesso cardinale mandò alla compagnia un crocifisso, la cui croce era arricchita di molte Reliquie e lavorata con vero artificio, e coll'armi della famiglia Ludovisi in piede. Le mandò pure due Agnus Dei e molte cose benedette per tutti li fratelli...».

³ La chiesa era stata demolita per la realizzazione della piazza Borsa, il convento venne in parte inglobato nelle strutture della nuova Cassa di Risparmio dell'architetto Ernesto Basile.

⁴ F. AZZARELLO, 1984, p. 79; S. TERZO, I, 25, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 85-86.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 388.

⁶ I quadri risultano oggi dispersi; cfr. V. MIGLIORE, 1824, p. LXXX-LXXXI; G. PALERMO, 1858, p. 305; M.P. DEMMA, scheda n. 48, in *Pietro D'Asaro...*, 1984, p. 95.

⁷ N. inv. 2; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 388; IDEM, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, pp. 664-665; V. MIGLIORE, 1824, pp. LXXX-LXXXI; G. PALERMO, 1858, p. 305; L. DI GIOVANNI, ms. QqD49, ff. 46rv-47r; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 410 n. 2; N.A. LO BUE, 1983, pp. 490-491; M.C. DI NATALE, *Capolavori...*, 1998, p. 50.

Al Museo Diocesano (n. inv. 495) si conserva una tela con la *Madonna della Provvidenza*, la cui provenienza è riferita alla Compagnia di S. Maria di Gesù in S. Anna.

⁸ F. BRUGNÒ, II, 13, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 152.

⁹ G. PALERMO, 1858, p. 306.

¹⁰ G. PALERMO, 1858, p. 250; A. CUCCIA, III, 28, in *Le Confraternite...*, p. 210, che la data al 1790.

tempo da qui si usciva in un piccolo giardino dove era un pozzo del Seicento in billiemi che oggi è stato collocato nel giardino della Casa Diocesana di Baida)⁹.

Al centro della parete sinistra è un *Crocifisso* ligneo, più avanti si conserva il vessillo della confraternita attuale, datato 1694, e la vara con la *Madonna della Mercede* scolpita in legno da Girolamo Bagnasco (1759-1832) nel 1790 e proveniente, come altri arredi dalla chiesa dell'Immacolata ai Cartari¹⁰.

Superata una balaustra marmorea si accede al presbiterio, di singolare



Fig. 1

Sul retro della statua vi è una targhetta di difficile lettura in cui vi è indicata la data del 22 luglio 1882 e la proprietà della confraternita.

¹¹ VILLABIANCA, 1988, p. 39; V. MIGLIORE, 1824, pp. LXXX-LXXXI; G. PALERMO, 1858, p. 305; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 410 n. 2; M.P. DEMMA, 1983, pp. 83-92; M.P. DEMMA, scheda n. 7, in *Pietro D'Asaro...*, 1984, p. 48. Il dipinto è stato ricoverato presso il Museo Diocesano della città nel giugno del 1971, n. inv. 73.

¹² Vi è infatti scritto: 18 giugno 1960 donato dal confrate Ruvolo Nicolò.

¹³ G. PALERMO, 1858, p. 252 n. 1; *Ven. Congregazione...*, 1971. Dalla confraternita sono conservati anche una ottocentesca testa lignea "da vestire" della Madonna, e numerosi arredi liturgici in argento dei secoli XVII e XVIII; cfr. A. CUCCIA, III, 48, M.C. DI NATALE, V, 6, M. VITELLA, V, 15, 40, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 220-221, 232, 237, 247-248.

¹⁴ S. TERZO, I, 25, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 85-86.

Bibliografia

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 562-563.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo V, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD15, f. 99.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 383-388.

L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, ms. del XIX secolo in B.C.P. ai segni 2QqA49, ff. 46rv-47r.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 85.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, pp. 664-665.

ampiezza, ritmato sulle pareti da lesene corinzie e dipinto sulla volta e nel catino a finto cassettonato. L'altare in marmo accoglieva la tela con la *Visitazione della Vergine* firmata da Pietro d'Asaro nel 1622¹¹, oggi vi sta un *Cristo donato* nel 1960¹². Sulla destra è venerato entro una teca un miracoloso *Bambinello* settecentesco in cera che si trovava nella distrutta chiesa dell'Immacolata¹³. *Stato di conservazione*: Un "restauro" del monumento, danneggiato nell'ultima guerra, risale al 1949 ad opera della attuale confraternita¹⁴. La facciata è stata restaurata nel 1984. Attualmente è in fase di approvazione un progetto di restauro complessivo.



Fig. 2

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, pp. LXXX-LXXXI.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 250, 303-307.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 328-329, 409-410.

Ven. Congregazione di Maria SS. della Mercede fondata nel 1693 nell'ex Real Convento dei RR. Padri Mercedari in via Cartari, depliant, Palermo 1971.

N.A. LO BUE, *La pittura del '400 al Museo Diocesano*, in «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», serie quinta, vol. II, A.A. 1981-82, Palermo 1983, pp. 490-491.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, p. 79.

Pietro D'Asaro. *Il "Monocolo di Racalmuto" 1579-1647*, catalogo della mostra, a cura di M.P. DEMMA, Palermo 1984, schede nn. 7, 48, pp. 48, 95.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, pp. 261-262.

R. LA DUCA, *Cercare Palermo*, seconda serie, Palermo 1988, pp. 73-75.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 83.

VILLABIANCA, *Le divine arti della Pittura e della Scultura*, ms. del XVIII secolo in B.C.P., ai segni QqE90, a cura di D. MALIGNAGGI, Palermo 1988, p. 39.

S. TERZO, I,25; F.BRUGNÒ, II,13; A.CUCCIA, III,28, 48, M.C.DI NATALE, V,6, M.VITELLA, V,15, 40, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 85-86, 152, 210, 220-221, 232, 237, 247-248.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 196.

M.C. DI NATALE, *Capolavori d'arte del Museo Diocesano di Palermo. Ex sacris imaginibus magnum fructum...*, in *Capolavori d'arte del Museo Diocesano di Palermo. Ex sacris imaginibus magnum fructum...*, a cura di M.C. DI NATALE, premessa di M. Calvesi, Palermo 1998, p. 50.

12. Nobili e Capomaestri (Un maestro e un cavaliere)

Ubicazione: Entro il convento di S. Francesco d'Assisi.

Gestione: Padri Francescani Conventuali.

Fruizione: È sede delle attività della Gioventù Francescana. Per visitarlo prendere accordi con i padri conventuali.

Storia: La congregazione dell'Immacolata Concezione fu fondata nel 1593 dal padre Filippo Gesualdi, Maestro Generale dei Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi¹. Il suo scopo iniziale era seguire le processioni dell'Immacolata organizzate dal Convento, in particolare l'8 dicembre, il 9 gennaio, tutti i dodici sabato precedenti alla festa dell'Immacolata, e tutte le ultime domeniche di ogni mese; i capitoli furono rinnovati nel 1911².

Nel 1946 e per qualche tempo l'oratorio ospitò la rifondata confraternita di S. Rosalia dei Sacchi, oggi nella chiesa di S. Maria della Pietà³.

Itinerario d'arte: Entrando nel convento da via Parlamento, superato l'arco rinascimentale che porta all'ex oratorio delle Terziare Francescane⁴ e, accedendo al cortile, sempre a sinistra si scorge la porta d'entrata dell'oratorio. Questa, ricavata entro il tompagnamento di un arco acuto dell'antica fabbrica dell'edificio, oggi in parte visibile, è sormontata dalla finestra che dà luce all'aula⁵. Sul suo davanzale un medaglione in stucco con il monogramma mariano ricorda la titolare della Congregazione. Sotto l'architrave della porta si legge l'intestazione dell'oratorio alla Congregazione dei Nobili e Capomaestri sotto il titolo di Maria SS. Immacolata Concezione⁶.

L'aula rettangolare molto semplice e senza antioratorio, è tutta decorata al di sopra degli scanni lignei con tempere che risalgono al 1899⁷, la volta è meglio conservata delle pareti e propone, con esiti qualitativamente poco efficaci, un effetto *trompe l'oeil* intorno al tondo centrale in cui due angeli di scarsa fattura reggono il monogramma della Vergine. Agli angoli oltre alla data dell'opera vi sono tre motti che alludono alle virtù mariane: VIRGO POTENS, SINE MACULA (dal lato del presbiterio) e SPECULUM IUSTITIAE (nell'angolo sinistro sopra la controfacciata).

Altre due iscrizioni sono contenute entro altrettante finte volute della volta, sopra la parete destra in corrispondenza della controfacciata viene reiterato l'anno di fondazione della congregazione⁸.

Al di sopra della zona presbiterale, dove oggi dell'altare rimane solo l'impronta sul pavimento, è sulla parete il vuoto lasciato dalla pala seicentesca con l'*Immacolata* attribuita a Guglielmo Walsgart (Fig. 1), oggi conservata in altri locali della Basilica⁹, mentre sulla volta è rappresentato un finto baldacchino con lo Spirito Santo che doveva creare l'illusione di un sistema plastico sontuoso. Sulla sinistra di questa parete si apre una porta che è emersa durante restauri plausibilmente recenti, essa prospetta quasi di fronte all'ex oratorio delle Terziare Francescane con un portale gotico in conci di tufo. Sulla destra dell'ex altare è stata ricavata una finestra.

¹ A. MONGITORE, ms. QqE5, f. 549.

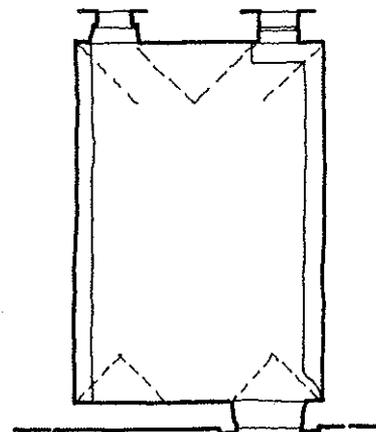
² A. MONGITORE, ms. QqE5, f. 549; IDEM, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, p. 127; F. LO PICCOLO, VII,62, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 304; F. ROTOLO (1998, p. 65) che la dice fondata nel 1595.

³ R. SINAGRA, I,17, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 81.

⁴ Questo "oratorio" non è stato inserito nella ricerca per il fatto che non viene citato dal Mongitore e non presenta comunque più gli elementi qualificanti questa tipologia in base al nostro criterio di ricerca.

⁵ L'oratorio ha una sola porta delle due usuali d'ingresso; non è dato sapere se all'origine anche l'altra porta fosse aperta, certo però se da un lato nella volta forse anche per motivi di simmetria fu realizzata un'unghia sopra la zona dell'eventuale ingresso, le panche mostrano che la chiusura deve essere precedente alla loro realizzazione. Infatti quella che fronteggia l'ingresso è risegata con una curva per non ostacolare l'accesso, mentre l'altra è attaccata alla controfacciata dell'oratorio.

⁶ Il testo integrale della targa dipinta su legno è: VEN. CONGREGAZIONE DI MARIA SS. IMM.TA CONCEZ./ FONDATA IN QUESTO LUOGO NEL 1593/ PER DIVOZIONE DEI SIG.RI NOBILI E CAPI MAE.STRI DI QUESTA CITTÀ/ PREVIE LE DEBITE APPROVAZIONI PONTIFICIE E REGIE/ RESTAURATA PER IL TERZO CENT.RIO 1893 A SPESE DEL SUPERIO/ SIG.R G.PPE PEZZILLO.



Le pareti, molto rovinate, conservano ancora parte delle pitture a finta architettura con lesene ioniche scanalate e tra esse pannelli con al centro simboli di virtù cristiane. Gli stalli lignei, deteriorati, mantengono ancora gli intarsi che alternano una stella entro un rombo, e mazzetti di fiori in una cornice polilobata. Mancano molte mensole che comunque sono di fattura elementare.

Non vi è traccia di altri arredi, al centro della controfacciata è ricavata una nicchia dove forse si trovava un simulacro, in basso nella stessa zona, sul pavimento di fine Ottocento con motivi alla greca e volatili, è ancora leggibile il luogo dove stava la predella con il tavolo del Superiore e dei Congiunti. Dall'oratorio proviene una statua lignea con l'*Immacolata* degli inizi del XVII secolo, oggi custodita in altri locali del convento¹⁰.

Stato di conservazione: Le condizioni generali sono pessime in ogni sua parte, con grossi problemi di umidità di risalita.



Fig. 1

⁷ La data si legge sulla volta nel piccolo tondo poco oltre la vela dell'ingresso e nella finta volta centrale della volta a sinistra: DECORATA A SPESE DEL SUPERIORE/ SIG. GIUSEPPE PEZZILLO IN FEBBRARO 1899.

⁸ Nella prima voluta è scritto: FONDATA QUESTA CONGREGAZIONE/ NEL 1593 PER DIVOZIONE DEI CONFRATI/ NOBILE, E CAPI MAESTRI DI QUESTA CITTÀ; nella seconda: AUTORIZZATA PREVIE LE DEBITE APPROV./ ECCLESIASTICHE E CIVILE.

⁹ L'attribuzione è di F. ROTOLO, 1998, pp. 65, 220; citazione in D. CICCARELLI, 1996, p. 26. Nonostante la netta somiglianza iconografica di questa pala con quella del Walsgart conservata nella chiesa di S. Anna la Misericordia, rileviamo che questa appare di qualità inferiore e potrebbe più facilmente trattarsi di una copia di altro autore.

¹⁰ D. CICCARELLI, 1996, pp. 25-26; F. ROTOLO, 1998, pp. 49, 65, 217.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sacra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte prima, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE5, f. 549.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, p. 127.

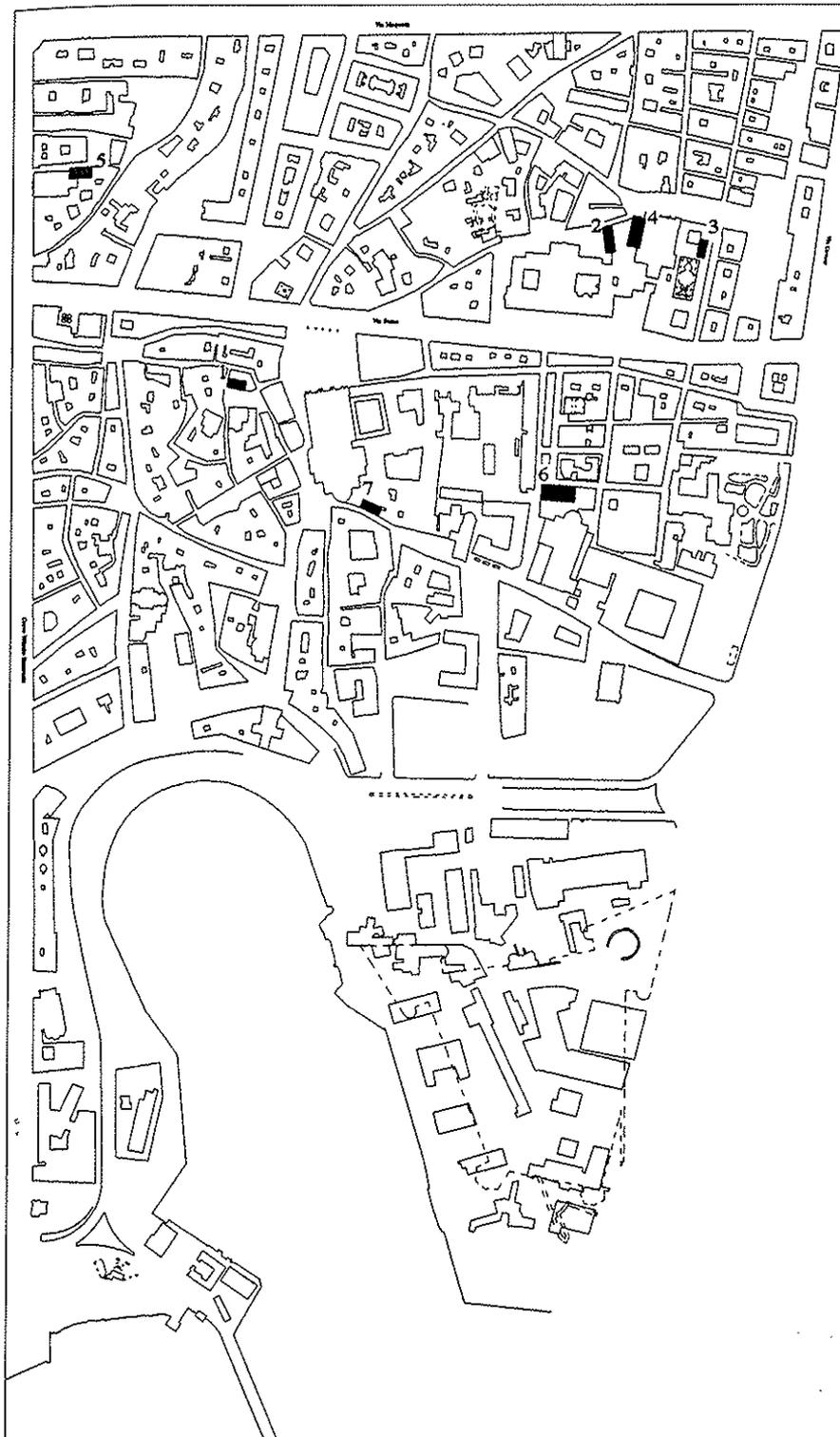
R. SINAGRA, I,17, F. LO PICCOLO, VII,62, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 81, 304.

D. CICCARELLI, *Cavalieri dell'Immacolata*, in *Il Libro del Giuramento all'Immacolata. Memorie di un rito urbano (1795-1912)*, a cura di E. CALANDRA, Palermo 1996, pp. 25-26.

F. ROTOLO, *La Cappella dell'Immacolata nella Basilica di S. Francesco a Palermo*, Palermo 1998, pp. 49, 65.

IV - Mandamento Castellammare

- 1) S. Anna della Grazia
(ex Gesù e Maria della Loggia,
alias SS. Sepolcro), piazza
S. Andrea
- 2) S. Caterina d'Alessandria,
via Monteleone
- 3) Filippini all'Olivella,
entro l'ex Casa dei Padri
dell'Oratorio
(Museo Archeologico)
- 4) S. Filippo Neri all'Olivella,
piazza Olivella
- 5) Miseremini in S. Matteo,
vicolo S. Matteo
- 6) SS. Rosario in S. Cita,
via Valverde
- 7) SS. Rosario in S. Domenico,
via Bambinai



1. S. Anna della Grazia (ex Gesù e Maria della Loggia, *alias* SS. Sepolcro)

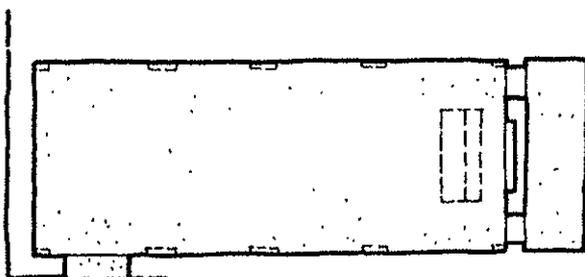
Ubicazione: Piazza S. Andrea.
Gestione: Comune di Palermo.
Fruizione: Inagibile

Storia: Il manufatto di cui si vedono i resti era in origine composto da due oratori. L'area era di proprietà della quarta Congregazione Segreta di Gesù e Maria della Loggia che venne fondata nel 1713 nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate. Questa, nel 1715, prese a censo un lotto di case di fronte alla chiesa di S. Andrea degli Speziali dal Monastero del Cancelliere e da don Luigi Baiamonte. Dapprima venne fabbricato un piccolo oratorio in attesa di poterne costruire uno più grande e realizzare anche delle botteghe da affittare. Nel 1720 i confratelli, non riuscendo più a sostenere il peso del censo, si videro costretti a cedere il complesso alla compagnia di S. Anna sotto il titolo della Grazia che s'impegnò a realizzare l'oratorio della congregazione in basso e quello proprio, che oggi si vede, in alto¹.

La denominazione "SS. Sepolcro", che appare in alcune piante monumentali anteguerra della città, risale ad una data antecedente al 1879, anno in cui vi risiede la congregazione di Maria SS. Immacolata².

Questa fu fondata nel 1868 nella chiesa di S. Marta, di fronte la distrutta chiesa del Monastero di S. Giuliano, dal sacerdote Don Salvatore Guarneri e passò, dopo la sua morte, nella chiesa di S. Marco intorno al 1872 e quindi in questo oratorio³.

Itinerario d'arte: Quello che oggi si vede nei ruderi superstiti, in base alla descrizione del Mongitore, dovrebbe essere l'interno dell'oratorio di S. Anna di cui rimane solo qualche frammento della decorazione a stucco del fianco sinistro dell'aula e della facciata presbiteriale.



¹ A. MONGITORE, ms. QqE9, ff. 555-556; IDEM, ms. QqE8, ff. 265-266.

² *Capitoli della Venerabile Congregazione di Maria Immacolata...*, ms. 1879, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 2767.

³ *Capitoli della Venerabile Congregazione di Maria Immacolata...*, ms. 1879, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 2767, c. 1. Il volume porta sulla copertina la dicitura «Capitolo di Maria Immacolata/ Congregazione S. Marco/ 1872», questa data dovrebbe quindi riferirsi al periodo in cui la congregazione risiedeva in quella chiesa, i capitoli manoscritti sono infatti datati 14 dicembre 1879 e firmati dall'Arcivescovo Michelangelo Celesia.



Fig. 1

Da questi pochi elementi si può ricavare che i fianchi erano scanditi da finestre modanate in stucco alternate a lesene composite che poggiavano sulla cornice dei sedili laterali (Fig. 2).

La facciata presbiteriale era ornata da due ovali in stucco a bassorilievo con figure muliebri penitenti poste sopra le porticine della sagrestia (Fig. 1). Vi si accedeva per «una scala a due branche con balaustrata»⁴.

Stato di conservazione: Rudere.

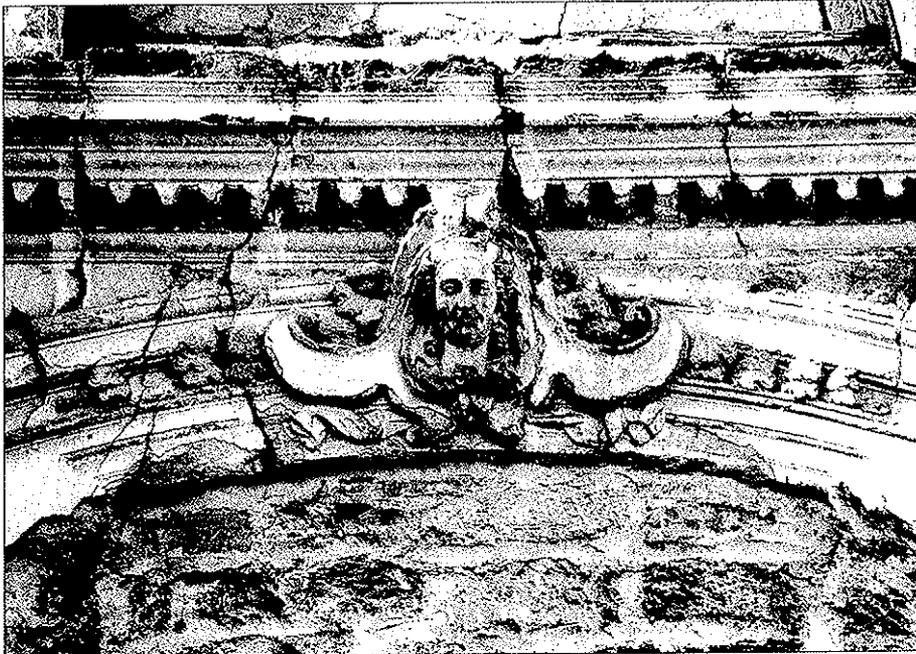


Fig. 2

⁴ G. PALERMO, 1858, p. 175.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 555-556.

A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, ff. 265-266.

Capitoli della Venerabile Congregazione di Maria Immacolata che si venera nella chiesa del Santo Sepolcro in piazza S. Andrea in Palermo, ms. del 1879, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 2767.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 175.

F. LO PICCOLO, VII,170, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 320.

2. S. Caterina d'Alessandria all'Olivella

Ubicazione: Via Monteleone, 50.

Gestione: Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato e vi si celebrano cerimonie solenni. È visitabile il giovedì dalle 12.00 alle 14.45.

Storia: La confraternita di S. Caterina venne fondata intorno al 1401¹ e dopo il 1414 ebbe concessa dall'Arcivescovo di Palermo Ubertino de Marinis l'antica chiesa di S. Rosalia nella contrada dell'Olivella, costruita secondo tradizione dove abitava la famiglia della Santa palermitana² e probabilmente in corrispondenza della chiesa di S. Ignazio all'Olivella. Poco dopo la concessione la Confraternita iniziò a costruire la chiesa intitolata alla propria Santa che, nel "Ruolo dei Tonni" del 1439, viene indicata come cappella e che il Mongitore descrive contigua a quella di Santa Rosalia³.

Nel 1593 la Confraternita fondò la Compagnia omonima, dalla quale in seguito fu assorbita, e «cominciò una nuova chiesa e fabbricò un oratorio»⁴. In quell'anno, quindi, tra compagnia e confraternita i confratelli gestivano le due chiese di S. Caterina, l'antica chiesa di S. Rosalia, e il nuovo oratorio. Nel 1594 i Padri Filippini fondarono a Palermo un loro organismo e riuscirono ad ottenere «la chiesa di S. Rosalia, contigua all'antica chiesa di S. Caterina, colla chiesa nuova cominciata [dal 1593], e l'oratorio della Compagnia, affine che nello stesso sito fondassero la loro chiesa»⁵. Gli stessi, per compensare i confratelli di S. Caterina, si impegnarono a costruire una cappella nella nuova chiesa intitolandola a S. Rosalia⁶ e a pagare o ricostruire l'oratorio in altro sito⁷. Ai confratelli dovette perciò rimanere solamente la più antica chiesa di S. Caterina che, dopo la cessione di altri terreni ai Filippini nel 1598, si venne a trovare di fianco alla nuova chiesa di S. Ignazio Martire⁸.

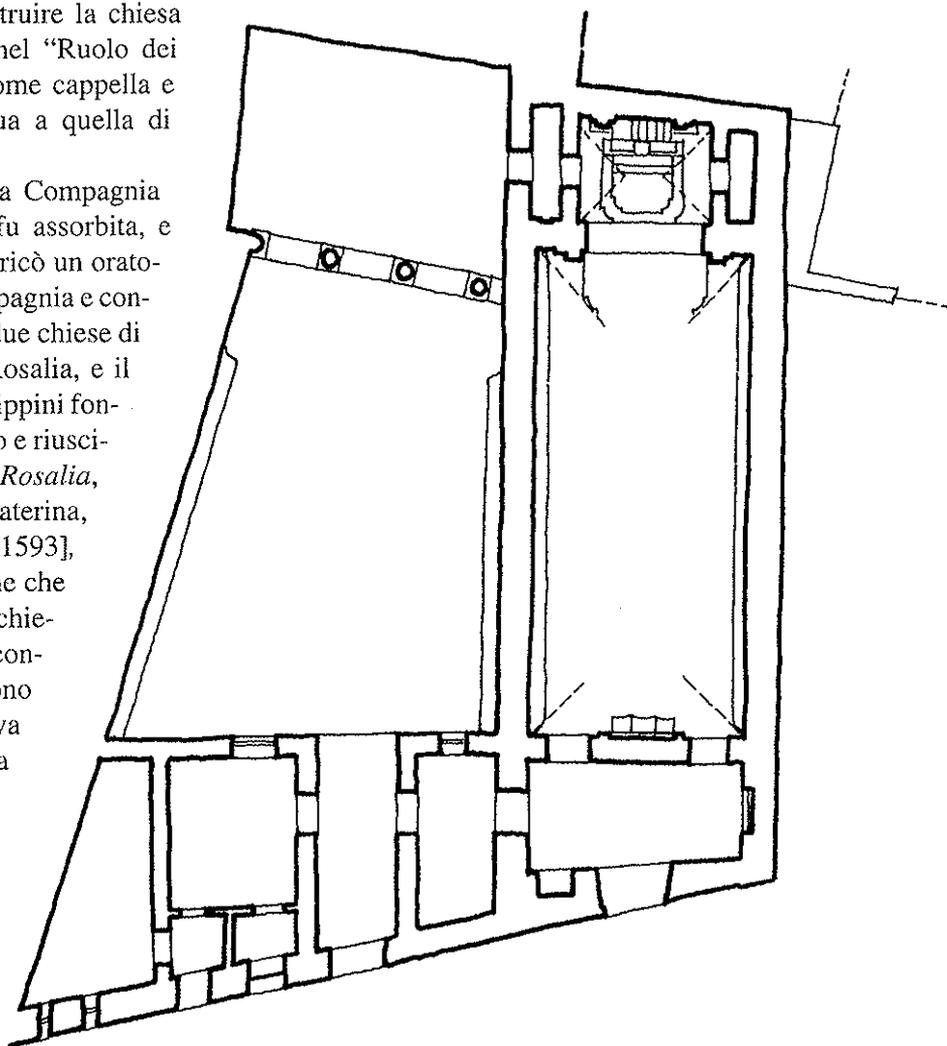
¹ A. MONGITORE, ms. QqE8 f. 425.

² G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 217 n. 1.

³ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 426.

⁴ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 509; P. CANNIZZARO, ms. QqE37, ff. 568-569.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 510; O. MANGANANTI, ms. QqD12, f. 426. Sulla chiesa di S. Ignazio un ultimo intervento riassuntivo con la bibliografia precedente è in E. PALAZZOTTO, *Chiesa di S. Ignazio all'Olivella*, in E. DI GRISTINA, E. PALAZZOTTO, S. PIAZZA, 1998, pp. 177-181.



L'oratorio intanto era stato costruito e completato nel 1638, plausibilmente dove oggi si vede⁹, mentre la sepoltura invece si trovava all'interno della chiesa di S. Ignazio nella cappella a sinistra dell'abside, almeno fino alla fine del '700, quando in forza del bando del Vicerè Caramanico del 1787, reiterato più volte, furono vietate le sepolture nelle chiese¹⁰.

Dal 1946 l'oratorio e i locali annessi sono gestiti dall'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Itinerario d'arte: All'esterno l'oratorio si presenta come un volume isolato e squadrato, in cui sono distinguibili sul fianco destro l'ingombro dell'aula, più alta, da quello del vestibolo e del presbiterio, più bassi. La piccola facciata inquadrata da cantonali risale probabilmente al 1740¹¹ ed è incentrata sul portale sul cui asse è impostata la finestra che dà luce alla cantoria. A coronamento sui quattro angoli stanno i vasi-bracieri scolpiti, tipicamente settecenteschi. L'ingresso attuale è collaterale all'oratorio ed esattamente di fronte al cortile (Fig. 7). Questo, di forma trapezoidale e recentemente ripavimentato, è compreso dai fianchi di S. Filippo Neri e di S. Caterina¹². Di fronte è un porticato medievale chiuso da una vetrata, a cui si accede uscendo dalla porticina sinistra del presbiterio dell'oratorio. Sui lati sono appoggiate delle lunghe panche marmoree rette da mensole scolpite anch'esse in marmo bianco e vi sono inoltre ricoverati vari frammenti di sculture in marmo e mensole, probabilmente appartenenti in origine alla compagnia.

In fondo sulla destra si nota una statuina in marmo di S. Venanzio Martire e di fronte è incassata una *Deposizione* a bassorilievo donata dalla famiglia Rutelli. Sulla parete destra sono pure interessanti il pannello maiolicato settecentesco con l'*Immacolata* di committenza francescana¹³ e i due busti in marmo ad

⁶ In seguito così fu fatto e la cappella venne concessa alla compagnia di S. Caterina; A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 529.

⁷ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 511.

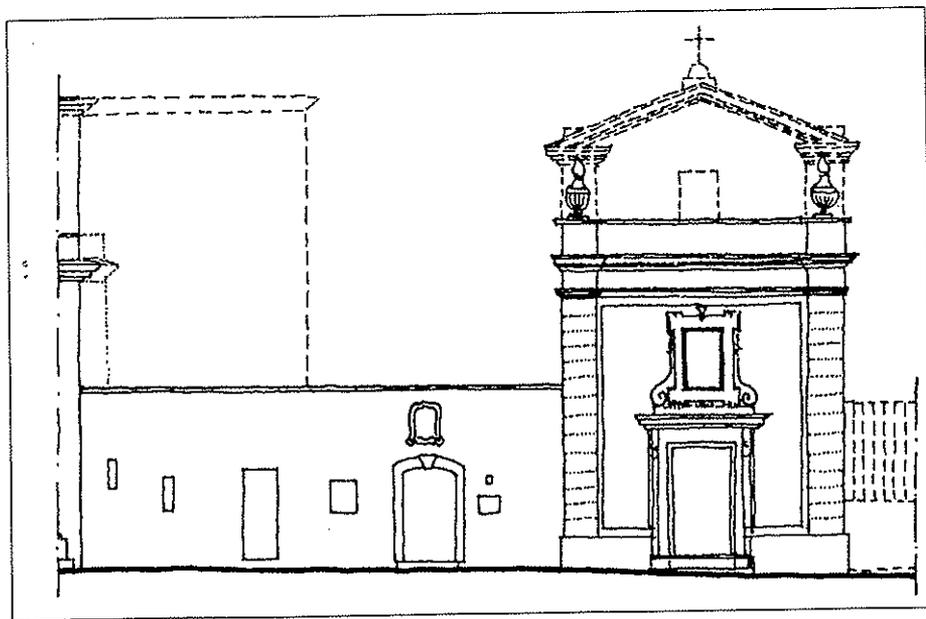
⁸ Questa chiesa tra il 1494 e il 1507 era stata dotata di un ricco e famoso tetto ligneo con 24 riquadri intagliato da Bartolomeo di Francesco e dipinto con il *Martirio di S. Caterina e altre Vergini palermitane* da Riccardo Quartararo (V. Rosso, ms. QqD4, ff. 106-107; P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 654; G. DI MARZO, *I Gagini...*, vol. I, 1880, p. 675; P. COLLURA, 1977, pp. 158-159; T. PUGLIATTI, 1998, pp. 35-40).

Venne concessa ad uso della Congregazione per nove anni (M.S. BARTOLONE, M.P. CARDELLA, datt. 1985-1986, p. 27) e nella prima metà del '700 ospitò la «Congregazione del Verno» (A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 433, che la descrive come «l'antica chiesa di S. Caterina, contigua alla chiesa di S. Ignazio de' Padri della Congregazione dell'Oratorio, tuttavia si vede, ed ha la porta verso l'occidente»), fu quindi demolita per la costruzione dell'oratorio di S. Filippo Neri.

Sulla identificazione di questa chiesa con quella più antica, come pensiamo, o con quella nuova, si confronti il MONGITORE (ms. QqE6, ff. 510, 512-513; ms. QqE8, ff. 427-428, 433). Le parole del Mongitore non dovrebbero lasciare adito a dubbi ma alcuni documenti annalistici pubblicati da M.S. BARTOLONE, M.P. CARDELLA (datt. 1985-1986) sostengono che già nel 1623 la vecchia chiesa di S. Caterina venne demolita per far posto alla costruzione di cinque cappelle laterali della chiesa di S. Ignazio, e che i Filippini si «offerirono fabbricare a' loro spese altra chiesa per la suddetta Confraternita» di S. Caterina, «quindi si eresse poco distante il nuovo oratorio trasferendosi per intero il tetto, ossia la nobile soffitta...». Inoltre in altri due documenti del 1765 e 1766 si tratta della demolizione dell'oratorio, che nelle stanze superiori ospitava i «Congregati Segreti Cavalieri della Domenica», per la costruzione dell'attuale oratorio di S. Filippo Neri (M.S. BARTOLONE, M.P. CARDELLA, datt. 1985-1986). La questione non è quindi ancora del tutto chiara.

⁹ Difatti il MONGITORE scrive «distante un tiro di sasso [dalla chiesa di S. Caterina] v'ha il nuovo oratorio della compagnia», distanza che ancora oggi potrebbe leggersi nello spazio che separa l'oratorio di S. Filippo Neri da questo, area in cui vi era il pozzo cosiddetto di S. Rosalia (A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 428, 433).

¹⁰ *Nota delle Sepolture, e delle Persone ivi sepolte, e famiglie Nobili e Civili alle quali si appar-*



altorilievo di *S. Agostino* e *S. Gregorio Magno*, mentre sulla sinistra si conserva un rilievo marmoreo con *Santa Rosalia* e una lapide con cui è ricordata la riapertura di questo oratorio sotto l'egida dei Cavalieri del Santo Sepolero nel 1946¹⁴. Particolarmente interessanti sono anche i due piccoli angioletti reggicorona in marmo bianco, posti ai lati dell'ingresso e databili al XVI secolo¹⁵. Per immettersi nell'oratorio si deve attraversare una prima sala, che introduce al vestibolo, nella cui parete a destra vi è una tela molto rovinata con l'*An-nunciazione*.

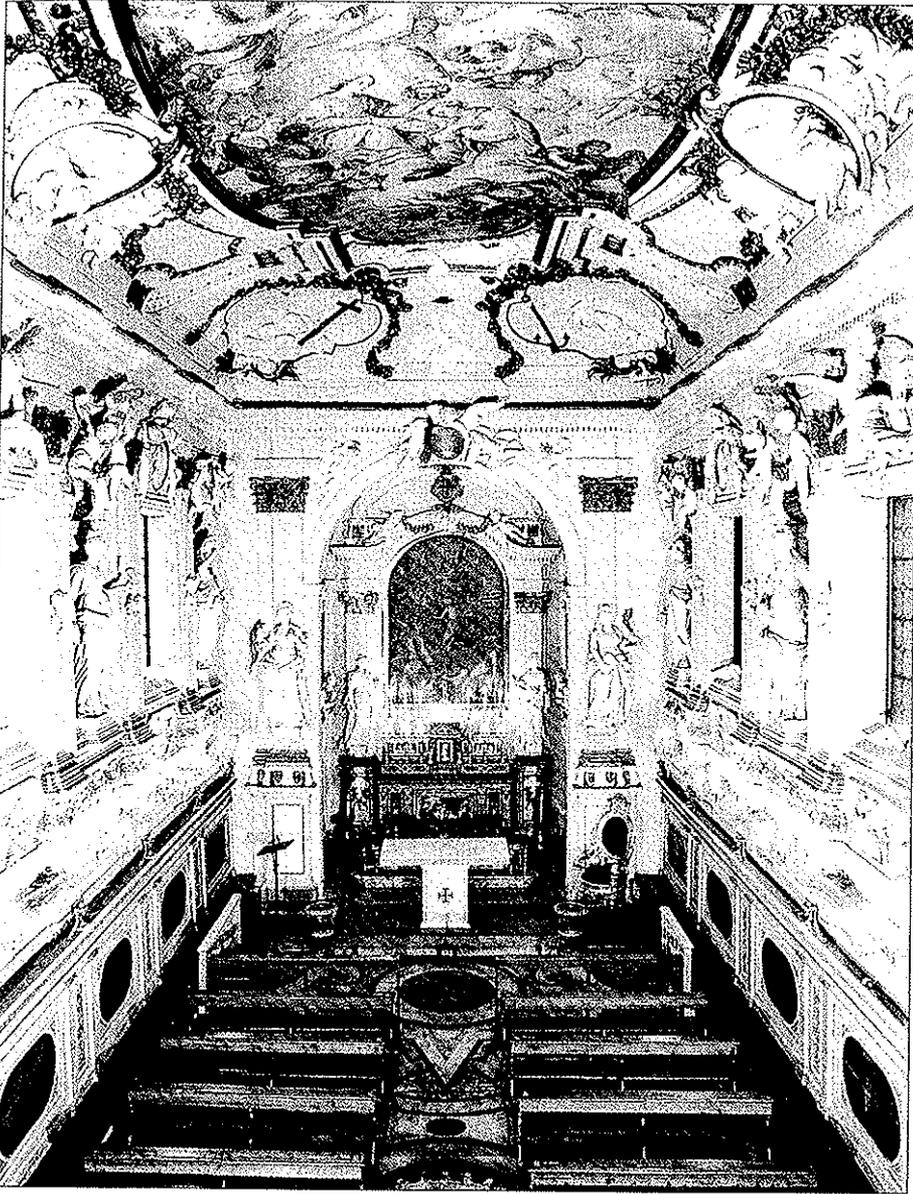


Fig. 1

tengono ricavata dal libro, che si conserva in *Sagrestia*, e dalle *lapidi sepolcrali*, in ms. XVIII-XIX secolo, in *Documenti...*, ms. 3QqD12, s.c.

¹¹ Potrebbe infatti riferirsi ai prospetti, se non alla volta, la data che è incisa nella lapide posta sopra l'attuale ingresso: D.O.M./ SACRAM HANC AEDEM S. CATHARINAE/ VET M DICATAM SUB OLIVELLAE TITULO ANNO 1401 PROPRIO SUMPTU AEDIFICARUNT/EIUSDEM MARTYRIS SODALES QUIBUS TUM/ CONTERMINAM VETUSTAMQ S. ROSALIAE EC/ CLESIAM, UBI TAMQUAM IN FELICITATIS HOR/TO PATRIAE DELICIVM GERMINASSE CREDI/ TUR UBERTINUS DE MARINIS ARCH. PANOR/ ANNO 1415 EXCOLENDAM TRADIDIT (CONCIUIS/ MEMORATAE DELUBRO AN. 1594 AB USDEM CONFRA/ TRIBUS SEDULAE CONGREGATIONIS ORATORY CURAE/ CONCESSO) PIETATIS STUDIO HANC SPLENDIDIUS EXORNA/ VERUNT ET AMOR SOLIDALITATIS, UT PERENNIS VIVERET OB/ SEQUENTIS ANIMI MONUMENTUM HOC IN LAPI/ DE AETERNUM COMMENDAVIT ANNO 1740.

¹² È probabile che questo fosse il luogo dove si trovava il pozzo cosiddetto di *S. Rosalia* «la cui acqua siccome ne tempi antichi si dava per divozione agli' infermi come all'istessa maniera ora si dispensa col beneficio della salute»; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 433.

¹³ M.C. DI NATALE, 1995, p. 103.

¹⁴ Il testo della lapide è il seguente: L'EM.MO CARDINALE ERNESTO RUFFINI/ ARCIVESCOVO DI PALERMO/ SOLENNEMENTE BENEDISSE LA SEDE/ E I LOCALI DELLA RISORTA COMPAGNIA / DI SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA/ IL 30 LUGLIO DELL'ANNO DEL SIGNORE 1946.

¹⁵ È plausibile che queste sculture facessero parte di un retablo e sormontassero simulacri marmorei di santi, come ad esempio nella Tribuna gaginiata della Cattedrale di Palermo.

Si entra nell'antioratorio da uno dei lati corti, di fronte al quale, per ragioni di simmetria è ricavata una finta porta. Nel lato lungo, tra le due usuali porticine d'ingresso all'aula è affissa una tela seicentesca con lo *Sposalizio di S. Caterina* attribuita allo Zoppo di Gangi¹⁶.

L'aula rettangolare (Fig. 1) risolve nello stucco e nelle pitture un complesso apparato iconografico, coronato da una teoria di angeli e putti che corre lungo tutte le pareti, ed è legato alla Santa titolare e alle Virtù ad essa pertinenti.

La configurazione seicentesca dell'oratorio, di cui facevano parte il cornicione e le modanature delle finestre modellate da Gaspare Serpotta nel 1658¹⁷, venne totalmente rimodernata con stucchi, come oggi si vede, a partire dal 1719 da Procopio Serpotta e Domenico Castelli¹⁸. Con la morte del Castelli già nel 1720 i lavori furono proseguiti dal solo Serpotta¹⁹, e vennero completati entro l'agosto del 1726 quando l'architetto Francesco Ferrigno (1686-1766) appaltò la doratura dei «geroglifici» (ovvero attributi) delle Allegorie; l'oratorio fu infatti inaugurato nel novembre dello stesso anno²⁰. Nello stesso periodo, tra il 1722 e il 1723, intervenne anche lo stuccatore di liscio e d'ornato Antonino Romano per alcuni lavori di rifinitura²¹.

La controfacciata è sormontata da una loggia ad uso di cantoria e conserva in basso lo stallo settecentesco dei Superiori, in legno dorato intarsiato con madreperla e avorio, e la cinquecentesca tavola con la *Madonna col Bambino* (Fig. 6) di Vincenzo da Pavia²². Essa è affiancata da due allegorie, la Sapienza a sinistra e la Scienza a destra, a cui rimandano le iscrizioni dei cartigli retti dai putti sulle porticine. Ai lati, sul parapetto della loggia, sono due scene in stucco a bassorilievo che si correlano a quelle poste sotto ogni finestra delle pareti lunghe raffiguranti *Scene della vita della Santa*.

Sui fianchi, nella fascia sopra gli scanni, si dipana il sistema decorativo a stucco composto dalle statue allegoriche che si alternano alle finestre rinserrate da lesene composithe.

Sulla parete destra, procedendo dal vestibolo, si vedono le statue raffiguranti la Retorica, l'Etica, la Geografia, e l'Astrologia; il primo bassorilievo a destra mostra il *Matrimonio mistico di S. Caterina con angeli musicanti*.

Sulla parete sinistra sono le statue della Dialettica, Fisica, Geometria, e Teologia, e i bassorilievi con una *Scena di Martirio*, l'*Apparizione della Santa*, la *Disputa della Santa con i retori e filosofi*.

Anche gli scanni lignei neoclassici, ripartiti da lesene ioniche, contribuiscono all'apparato iconografico con quattordici tavole ellittiche dipinte con storie della Santa di non facile interpretazione (Figg. 4-5). Partendo dalla parete destra verso il presbiterio si osservano: *l'Incontro tra l'Imperatrice e la Santa*, *la Conversione di Porfirio*, *il Battesimo di Porfirio*, *la Convocazione della Santa davanti all'Imperatore Massenzio e ai retori e filosofi*, *la Visione della Santa in carcere*, *l'Offerta di ricchezze dall'imperatore alla Santa per rinunciare al suo credo* [la Santa indicando in alto vuol dire che l'unico vero bene è Dio], *S. Caterina e le sue accolite si oppongono di fronte all'Imperatore al sacrificio pagano*.

¹⁶ A. MONGITORE, 1977, p. 107; G. PALERMO, 1858, p. 147; M.R. CHIARELLO, 1975, p. 108. Il Mongitore attribuiva la tela a Giuseppe Salerno probabilmente in base alla falsa considerazione che lo Zoppo fosse da identificarsi con questo pittore. Studi recenti hanno finito per ribaltare questa identificazione a favore di Giuseppe Bazano (o Vazano) che sarebbe il "vero" Zoppo. Il catalogo di questa figura artistica è comunque variegato ed ancora non del tutto riordinato.

Su questa tela la Chiarello pur non escludendo una collaborazione tra il Salerno e il Bazano si orientava verso il primo, forse invece a questa pittura potrebbe riferirsi un documento del 1623, rinvenuto da Giovanni Mendola, in cui il pittore Francesco Costantino si impegna a rifinire uno *Sposalizio di S. Caterina* abbozzato dal Vazano; cfr. G. MENDOLA, in *Vulgo dicto...*, 1997, pp. 36, 272.

¹⁷ G. MELI, 1887, p. 7; F. MELI, 1934, p. 107.

¹⁸ L'obbligazione è del 24 ottobre 1719; F. MELI, 1934, p. 117.

¹⁹ Che viene iscritto alla compagnia il 29 marzo 1725; F. MELI, 1934, p. 117.

²⁰ F. MELI, 1934, pp. 211-212. La cronologia delle opere è la seguente: tra il 1719 e il 1722 il Serpotta lavora ai fianchi dell'aula, il 18 novembre 1722 s'impegna per la controfacciata, infine il 6 luglio 1724 si obbliga per il presbiterio; F. MELI, 1934, p. 117. È interessante che quantunque la tradizione attribuisse, fino ai documenti pubblicati dal Meli, gli stucchi a Giacomo Serpotta (per primo cfr. A. MONGITORE, 1977, p. 93), Léon Dufourny visitando l'oratorio nel 1792 fosse a conoscenza che l'autore era Procopio, anche se confonde i nomi del padre e del figlio (chiamando però quest'ultimo Giacomo) i cui rilievi reputa «più aderenti all'antichità»; cfr. L. DUFURNY, *Diario...*, 1991, pp. 404-405.

²¹ F. MELI, 1934, p. 308.

²² A. MONGITORE, 1977, p. 150; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi-giorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 352; VILLABIANCA, *Le divine...*, 1988, p. 41; T. PUGLIATTI, 1998, p. 176.

Continuando sulla sinistra, sempre dal vestibolo vediamo: *S. Caterina che predica tra i soldati*, *S. Caterina in prigione nutrita da una colomba*, *il Supplizio della Ruota*, *la Decapitazione di Porfirio e dei retori*, *l'Incontro e conversione dell'imperatrice*, *la Decapitazione della Santa con gli angeli che scortano la sua anima in cielo*, *il Trasporto sul Monte Sinai del corpo di S. Caterina ad opera degli angeli*.

La volta (Fig. 2), in gran parte occupata dall'affresco con *l'Assunzione e Incoronazione di Santa Caterina*, è istoriata con stucchi a disegno settecentesco che inquadrano negli angoli quattro allegorie: la Carità, la Speranza, la Fede e la Fortezza (procedendo in senso antiorario dall'ingresso). Al centro dei lati lunghi sulla destra è la Verginità²³. Queste ultime pitture vengono riferite a Filippo Randazzo (1692-1744 ca.) in sostituzione di quelle iniziate da Antonino Grano (1660ca.-1718) e continuate nel 1719, alla sua morte, dal figlio Paolo²⁴.



Fig. 2

²³ D. GARSTANG, 1990, p. 264, ipotizza che questi stucchi siano databili alla metà del '700, e non ascrivibili a Procopio Serpotta.

²⁴ F. MELI, *Arte e artisti...*, s.d., p. 68; A. GIULIANA ALAJMO, 1948, p. 6; M.G. PAOLINI, 1974, p. 12; C. SIRACUSANO, 1986, p. 182. L'attribuzione al Randazzo è di Giuliana Alajmo, rimane da approfondire se gli studi non abbiano confuso l'oratorio con la chiesa omonima a piazza Bellini.

²⁵ F. MELI, 1938-39, p. 389; M.C. DI NATALE, 1995, p. 102.

²⁶ A. MONGITORE, 1977, p. 107; G. PALERMO, 1858, p. 147; V. MIGLIORE, 1824, p. LIII; G. BERTINI, 1827, p. 319; M.R. CHIARELLO, 1975, p. 71; D. DE JOANNON, scheda n. 13, in *Vulgo dicto...*, 1997, p. 160.

²⁷ M. GUIOTTO, 1946, p. 117.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, ff. 106-107.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 568-569.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo II, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD12, ff. 426, 435.

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, ff. 509-513.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 423-429.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 190.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 125-126, 160.

Il pavimento marmoreo, che come un tappeto disegna figure geometriche policrome con al centro una stella ad otto punte incoronata, è simile a quelli di S. Cita e di S. Lorenzo ed è opera del 1730 di Gioacchino e Nicolò Vitagliano²⁵. Il presbiterio è inquadrato dall'arco di trionfo stretto tra una coppia di lesene corinzie davanti alle quali stanno le statue di *S. Oliva*, a destra, e *S. Ninfa* a sinistra. Al sommo dell'arco un putto di stucco porta la ruota spezzata, principale attributo di Santa Caterina, e un angelo regge un globo con una stella ad otto punte, simbolo mariano.

Anche l'interno del presbiterio è decorato con stucchi tra cui spiccano le due statue con *S. Agata*, a destra, e *S. Rosalia*, a sinistra, che affiancano il dossale dell'altare.



Fig. 3

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. LIII.

G. BERTINI, *Di alcuni autentici documenti nuovamente scoperti, relativi alla Biografia del celebre dipintore Pietro Novelli*, in «Giornale di Scienze Lettere e Arti per la Sicilia» tomo XX, a. V, 1827, p. 319.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 147.

F.M. EMANUELE e GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 217 n.1, 352.

G. MELI, *Giacomo Serpotta Palermitano. Statuario in istucco nel secolo XVII e XVIII*, in «La Sicilia Artistica ed Archeologica», a. I, 1887, p. 7.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 107, 117, 211-212, 308,

F. MELI, *Degli Architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in A.S.S., a. 1938-39, p. 389.

M. GUIOTTO, *I Monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla Guerra. Protezione, danni, opere di pronto intervento*, Palermo 1946, p. 117.

A. GIULIANA ALAJMO, *Antonino Grano pittore ed incisore ed il suo quadro di "S. Nicolò da Tolentino"*, in «L'Illustrazione Siciliana», a.1, n. 5, 19 novembre 1948, p. 6.

G. BELLAIORE, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo 1971, p. 86.

M.G. PAOLINI, *Antonino Grano*, quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 2, Palermo 1974, p.12.

M.R. CHIARELLO, *Lo Zoppo di Gangi*, saggio introduttivo di T. Viscuso, quaderni dell'A.F.R.A.S., n. 6, Palermo 1975, pp. 71, 108.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, pp. 93, 107, 150.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 182, 183 n. 8.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 265.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 130.

VILLABIANCA, *Le divine arti della Pittura e della Scultura*, a cura di D. MALIGNAGGI, ms. QqE90 del XVIII secolo, in B.C.P., 1988, p. 41.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 264-265.

Sono inoltre significative le pitture legate alla Santa: la pala ad essa dedicata (Fig. 3), firmata dallo Zoppo di Gangi nel 1609²⁶, le due tele settecentesche sopra le porte laterali, in cui è rappresentato l'*Incontro e conversione dell'Imperatrice* (a destra) e l'*Incontro con l'Imperatore* (a sinistra), il *Trasporto del corpo della Santa da parte degli angeli* dipinto al centro della volta, e infine gli angeli con gli attributi della santa dipinti nei pennacchi. Anche le porte settecentesche sono decorate con piccole pitture di putti che reggono gli attributi della Santa (la spada, la ruota, la palma e il giglio).

L'altare ligneo indorato e decorato a finto marmo con motivi neoclassici porta al centro la scena del *Sacrificio d'Isacco*, mentre ai lati del tabernacolo sono due statue della Fede e della Speranza. Anche i candelieri lignei dorati sull'altare e i due più grandi ai suoi fianchi sono di gusto neoclassico.

Stato di conservazione: I primi restauri che compresero il consolidamento della volta furono condotti entro il 1945²⁷. La controfacciata a causa di una infiltrazione d'acqua, oggi del tutto eliminata, ha subito danni che richiederebbero un urgente restauro.

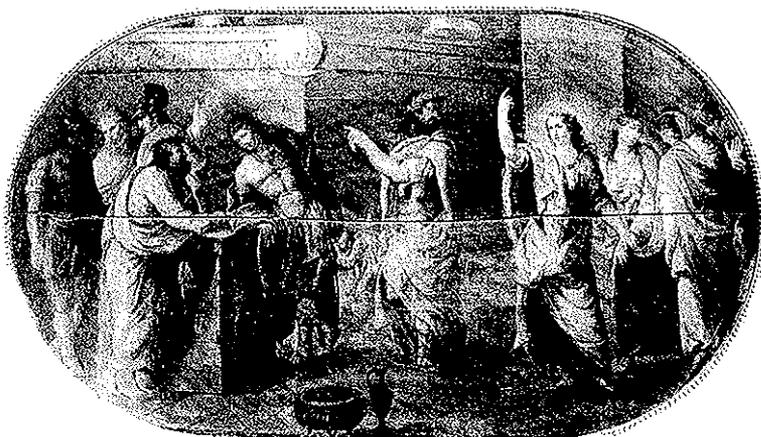


Fig. 4



Fig. 5

L. DUFOURNY, *Diario di un giacobino a Palermo, 1789-1793*, a cura di G. BAUTIER BRESC, trad. it. R.A. Cannizzo, Palermo 1991, pp. 404-405.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, pp. 102-103.

Gli Oratori del Quartiere Tribunali-Castellammare, a cura di G. ANTISTA, A.M. BRUNO, L. FAILLA, F. LO BAIDO, Palermo 1995, pp. 31-35.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 160.

D. DE JOANNON, scheda n.13, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra a cura di V. ABBATE, Palermo 1997, p. 160.

F. MELI, *Arte e Artisti di Sicilia*, vol. I, Palermo s.d., p. 68.

G. SALVO BARCELLONA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), p. 97.

M.S. BARTOLONE, M.P. CARDELLA, *I Filippini all'Olivella: la chiesa e l'Oratorio*, tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo, rel. prof. G. Cotroneo Catania, corr. G. Cardamone, A.A. 1985-1986.



Fig. 6

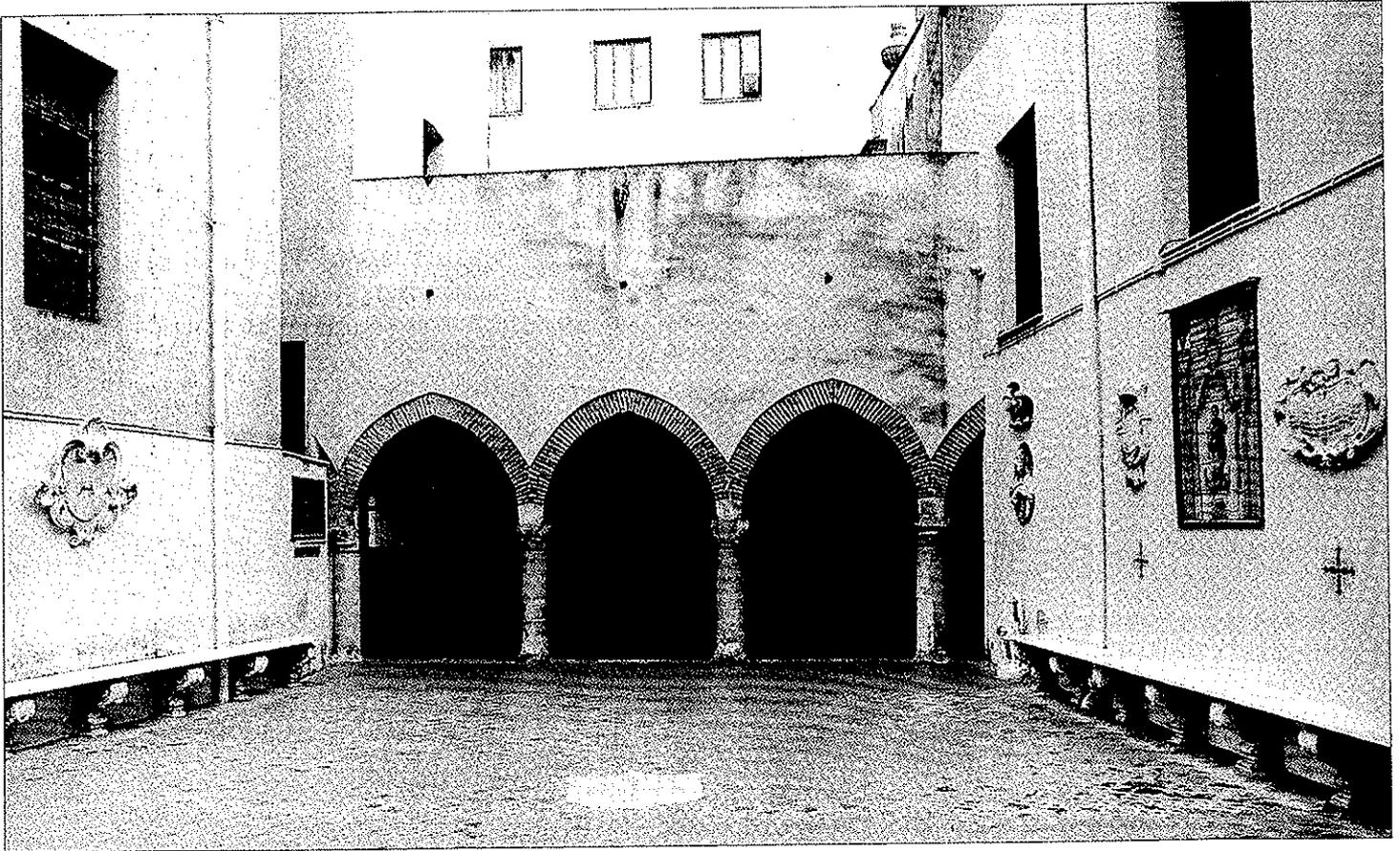


Fig. 7